Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Anno 84 n. 274 - martedì 9 ottobre 2007 - Euro 1,00 www.unita.it

«Ci hanno accusato di voler fare la rivoluzione. In realtà l'abbiamo impedita, Mani pulite è diventata una valvola di sfogo del malumore popolare. Nel '92 la

situazione era drammatica: svalutazione della lira, pesantissima crisi finanziaria, stipendio dei dipendenti pubblici a rischio. La politica è stata incapace di capire che il problema, vitale per la sua sopravvivenza, era quello di frenare la corruzione».

Piercamillo Davigo, pm di punta della Procura di Milano oggi giudice di Cassazione, L'Espresso 11 ottobre 2007

Bindi: vigilare sul voto. Veltroni incredulo

Primarie Pd, il ministro della Famiglia lancia il sospetto: «Il peccato originale esiste» Il sindaco di Roma: il 14 sarà una bellissima giornata. Elezioni? «Solo dopo le riforme»

■ A pochi giorni dalle primarie del Partito Democratici, Rosy Bindi è senza freni: «Il 14 notte dovremo vigilare - dice nella chat della *Stampa.it* - perché il peccato originale esiste...». Poi tenta una parziale correzione: «Non sono sospetti di brogli - dice in una nota -, ma solo saggia prudenza».
La polemica comunque è innescata. A Enrico Mentana che a *Matrix* riporta le dichiarazioni del ministro della Famiglia, Walter Veltroni risponde incredulo: «Ha detto davvero così? Ma no, il 14 sarà una giornata molto bella per la democrazia». Comunque - osserva «dispiaciuto» il sindaco di Roma - «in questa campagna elettorale, per ogni cosa che dicevo Rosy sosteneva che non andava bene...». Poi a proposito delle riforme aggiunge che vanno fatte prima di andare al voto, «altrimenti resta tutto come prima».

Miserendino e Zegarelli a pagina 4

WELFARE

I lavoratori votano la sinistra radicale attacca

G. Rossi e Masocco alle pagine 2-3

BIRMANIA

MILITARI DISPOSTI A TRATTARE

D'ALEMA: IL 15 LA UE DECIDE LE SANZIONI

Bertinetto a pagina 12

MASTELLA

È POLEMICA SUL TERRORISMO

«NON CI FAREMO PROCESSARE DALLA PIAZZA»

Fantozzi a pagina 7

MEDICINA

A Mario Capecchi il Nobel per i topi che curano l'uomo

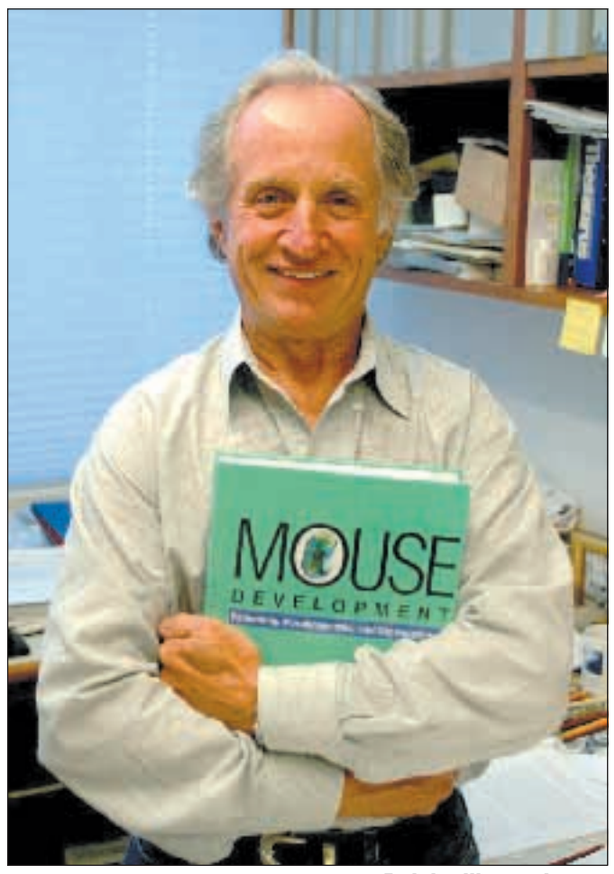


Foto di Tim Kelly/Ansa-Epa

Pulcinelli a pagina 24

La storia

DA BAMBINO DI STRADA A SCIENZIATO

PIETRO GRECO

Quella di Mario Capecchi non è, tecnicamente, la storia di un «cervello in fuga». Perché l'italiano che ieri ha vinto il premio Nobel per la medicina ha studiato in America fin dalle elementari ed è, quindi, a tutti gli effetti un «cervello americano». Tuttavia il biologo è nato a Verona, nel 1937. Ed è, piuttosto, un «italiano in fuga». La sua storia ci dice molto sul passato (e del presente) del nostro Paese. Mario è frutto di una breve relazione tra una poetessa americana, Lucy Ramberg, e un pilota italiano, Luciano. La famiglia Ramberg frequenta da tempo l'Italia (la nonna americana di Mario è sepolta ad Assisi) e Lucy partecipa dalla vita culturale italiana.

segue a pagina 24

Tabaccaio ucciso nella terra di nessuno

A Sant'Antimo, a Nord di Napoli, finisce nel sangue un tentativo di rapina

■ **di Enrico Fierro**
inviato a Sant'Antimo (Na)

Perché si muore a Sant'Antimo? «Pe' niente, basta 'na strunzata e t'accireno». L'uomo anziano che avviciniamo in Piazza Matteotti ci fornisce una sintesi drammaticamente efficace per descrivere la vita e la morte in questo lembo di periferia napoletana dove ieri hanno ammazzato un uomo per settemila euro. Briciole. Una miseria. Un bottino enorme per i voraci malacarne che alle dieci del mattino hanno freddato senza pietà il tabaccaio Francesco Gaito, 47 anni, moglie e due figli. Sant'Antimo, nord di Napoli. Paesone diventato città senza mai accorgersene. Per arrivarci attraversi tangenziali e «assi mediani» con le banchine di sosta piene dell'eterna mondezza che soffoca quella che una volta era la Campania felix.

segue a pagina 9

Staino

IL CASO

Condannato «il Giornale»: calunniò la Cgil

■ La doppia pensione della Cgil? Una calunnia. Lo «scoop» della «marchetta del decreto salva pensione» e il «taccheggio di denaro pubblico»? Una bufala. Così il tribunale di Monza che ha condannato al risarcimento danni di oltre 450 sindacalisti l'editore, il direttore e alcuni cronisti de *il Giornale* - rispettivamente Paolo Berlusconi, Maurizio Belpietro, Pierangelo Maurizio, Emanuele Fontana e Giordano Bruno Guerri - per la campagna stampa del 2002. Tutti, scrivono i giudici, «fatti non veritieri».

Caruso a pagina 11

Commenti l'U

Pd

VERONICA BIPOLARE

GIANFRANCO PASQUINO

La politica, non soltanto «in ultima istanza», consiste in rapporti fra persone. Questi rapporti possono essere improntati alla stima e al disprezzo, alla fiducia e all'inganno, alla demonizzazione e all'affetto. Quanto più nei rapporti fra le donne e gli uomini in politica e fra tutti coloro che, a vario titolo, anche parentale, sono coinvolti nella politica, predominano rapporti di taglio negativo tanto peggiore sarà la politica di quel sistema politico. Finirà per inacidire i rapporti fra gli stessi elettori e per imbarbarire il clima sociale complessivo.
Questo è successo in Italia nell'ultimo quindicennio, non tutto per colpa del bipolarismo e del sistema elettorale abbastanza maggioritario e nient'affatto esclusivamente a causa della discesa in campo di Berlusconi. Anche alcuni settori di sinistra, nella politica, nel giornalismo, nella magistratura, hanno cooperato al deterioramento dei rapporti interpersonali.

segue a pagina 27

Il caso italiano

LA FINANZA POVERA DELLE COOP

NICOLA CACACE

Il padrone di Esselunga, Bernardo Caprotti, ha attaccato le Cooperative di consumo della Lega con un libro *Falce e carrello* infarcito di accuse, favori fiscali, inefficienza, prezzi più alti. Coop ha già risposto con azioni concrete, tra cui un processo vinto in primo grado contro un dirigente di Esselunga condannato per utilizzazione impropria di documenti riservati delle Coop in trattative con i fornitori ed un'azione legale contro Esselunga per danni. Quest'articolo non nasce dall'esigenza di ulteriori commenti a vecchie accuse.

segue a pagina 27

www.unita.it
OGGI alle ore 12,00
videochat con
Anna FINOCCHIARO
Inviare le domande a videochat@unita.it

CONVEGNO SULLA PACE A SIENA

«SEI ISRAELIANO, NON TI POSSO ASCOLTARE»

ALON ALTARAS

Caro direttore, in occasione della Marcia della Pace Perugia-Assisi è stato riunito il Consiglio provinciale di Siena in una seduta straordinaria dove sono stati invitati diversi rappresentanti delle complesse realtà del Medio Oriente.
Thabat A. Kadhim, per esempio, attivista per i diritti umani iracheno; Rawan Harba, una delle fondatrici del Parlamento della Gioventù Palestinese a Gerusalemme, due rappresentanti del Consiglio Nazionale della Resistenza iraniana.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Clamorosa domenica

LA COSA più clamorosa della tv domenicale è stata l'affermazione del ministro Padoa-Schioppa: tassa è bello. Nel senso che, attraverso le tasse, si paga tutto quello che fa una società civile. Opinione che a destra suona come una bestemmia, soprattutto per chi come cittadino ha fatto di tutto (con l'aiuto del commercialista Tremonti) per tagliarsi le tasse e come presidente del Consiglio ha fatto di tutto (nominando ministro il commercialista Tremonti) per condonarsi centinaia di milioni di imposte. Ma clamorosa è stata anche, nella serata di domenica, la puntata di Blu Notte sul caso Abu Omar. L'autore Carlo Lucarelli, con la sua ipnotica capacità di racconto, ha ricostruito quasi una storia dello spionaggio italiano dal dopoguerra ad oggi, dando la parola a due testimoni come Andreotti e Cossiga. Il primo ancora fedele alla versione politica dei fatti, il secondo fedele solo alla voglia di stupirci con gli effetti speciali della sua biografia democristiana. Come dire: ne so una più del diavolo (che forse è Andreotti).

In edicola in allegato con l'Unità

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO
MONTANELLI E IL CAVALIERE
Storia di un grande e di un piccolo uomo
Con la prefazione di Enzo Biagi

A soli 7,50 € in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet *www.unita.it/store* oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. *02.66505065* (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

l'Unità + € 6.90 Libro "Guevara al tempo di Guevara" tot. € 7,90; l'Unità + € 7.50 Libro "Montanelli e il Cavaliere" tot. € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

WELFARE

Milioni di lavoratori e pensionati in coda ai seggi promossi dal sindacato per dire sì o no all'accordo di luglio

La consultazione negli uffici e nelle fabbriche si concluderà mercoledì pomeriggio e venerdì sera si conosceranno i risultati

I LAVORATORI DECIDONO

Il referendum parte bene molti al voto, senza tensioni

■ di Giampiero Rossi / Milano

«Una bella giornata di democrazia». Guglielmo Epifani definisce così il primo giorno di votazioni dei lavoratori e dei pensionati italiani al referendum che dovrà dare il via libero definitivo al protocollo sul welfare che sindacati e governo hanno sottoscritto il 23 luglio scorso. «Quando ridai la parola ai lavoratori e ai pensionati li fai sentire parte delle scelte che li riguardano - sottolinea il leader della Cgil - i problemi così possono essere superati».

Nel merito dell'andamento delle prime fasi della consultazione, preceduta da oltre 53.000 assemblee informative organizzate in tutta Italia, Epifani è soddisfatto dei «buoni segni di affluenza». Anche perché «la partecipazione al voto è segno che una gran parte del paese non si rassegna e si batte perché il mondo del lavoro torni ad essere centrale. L'importante è che ci sia una partecipazione alta e convinta».

L'obiettivo di Cgil, Cisl e Uil è ambizioso: sperano in almeno cinque milioni di votanti, per superare la partecipazione (di 4,4 milioni di persone) ottenuta all'ultima consultazione analoga, quella per la riforma Dini del 1995. E, per favorire il voto di lavoratori, pensionati e disoccupati, i sindacati hanno allestito oltre 30.000 seggi nelle aziende, nelle sedi delle stesse organizzazioni sindacali e dei patronati, oltre a seggi "itineranti" nei piccoli centri del paese. Da ieri mattina, fino alle 14 di domani, possono votare lavoratori dipendenti, pensionati, precari e disoccupati presentando nei seggi la busta paga, il libretto di pensione o il certificato del collocamento. La platea potenzialmente raggiungibile è di 15-16 milioni. E Cgil, Cisl e Uil, già ieri sera, hanno apprezzato «l'alto coinvolgimento» sin dalla prima giornata di voto.

Dai seggi, in effetti, viene segnalata un'affluenza crescente con il passare delle ore, ma nessuno - nelle segreteria nazionali dei sindacati - osa s bilanciarsi a fornire numeri dopo la prima giornata di apertura dei seggi. Ci sono indicazioni che inducono i sindacati all'ottimismo: in Lombardia, per esempio, già nel tardo pomeriggio di ieri risultavano più di 250 votanti al gazebo allestito davanti alla sede di Cgil, Cisl e Uil di Sesto San giovanni. «Si tratta di persone, pensionati soprattutto, che sono venuti di propria iniziativa al seggio - spiegano dalla Cgil lombarda - un buon segnale». Anche il numero di assemblee e l'alta partecipazione vengono interpretati come sintomi positivi. Tant'è che in Campania - altro esempio - una nota dei sindacati regionali sottolinea una «affluenza omogenea, tranquilla» che autorizza una previsione coraggiosa: «Sicuramente supereremo il dato di partecipazione dello scorso referendum che in Campania vide circa 240.000 lavoratori esprimersi sulla riforma Dini del 1995».

In molte fabbriche e luoghi di lavoro si inizia a votare soltanto oggi, e sono ancora diverse le assemblee in programma ancora fino alle ultime ore prima della chiusura dei seggi. Da alcune aziende, intanto, arrivano già dati sull'affluenza alle urne: alla Piaggio di Pontedera, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, avevano già votato 660 lavoratori su 3.500 aventi diritto, all'aeroporto di Fiumicino li votanti erano addirittura 2.200, e anche negli stabilimenti industriali del nord sono state segnalate punte di votanti superiori al 60%.

Quello che, ovviamente, non è ancora dato sapere è quante di quelle schede tra quelle già depositate nelle urne siano per il sì e quante per il no. Ma la macchina organizzativa dei sindacati assicura che l'esito della consultazione sarà noto già nella serata di venerdì.

Epifani: «una bella giornata di democrazia Quando la parola passa alla gente i problemi si superano»

Nelle aziende in cui si è già votato l'affluenza alle urne nel pomeriggio aveva superato il 60%

Votazioni per il referendum sul welfare all'interno dello stabilimento Piaggio di Pontedera Foto di Franco Silvi/Ansa

BOLOGNA

Cofferati vota come pensionato

Anche il sindaco di Bologna Sergio Cofferati partecipa alla consultazione sindacale sul protocollo sul welfare. Oggi - ha reso noto il sindacato pensionati della Cgil (Spi), a cui Cofferati è iscritto - il sindaco voterà alle 11 nel seggio allestito in Piazza Maggiore dai sindacati dei pensionati bolognesi.

A Bologna e provincia sono stati allestiti circa 150 seggi. Complessivamente in Emilia-Romagna i seggi sono 8.500 e nelle scorse settimane sono state tenute 9.100 assemblee informative nei luoghi di lavoro o nei territori.

MILANO

Lo spoglio schede sarà pubblico

In Lombardia Cgil Cisl e Uil hanno deciso di rendere pubbliche le operazioni di scrutinio. Per questo nella sede sindacale unitaria di viale Marelli 497 a Sesto san Giovanni tutte le operazioni di scrutinio (dalla raccolta dei verbali alla loro verifica) potranno essere liberamente seguite da chiunque voglia accedere agli uffici, che resteranno aperti sino alla conclusione dello scrutinio nella nottata di domani. In Lombardia sono stati allestiti 1.125 seggi territoriali presso le sedi sindacali o nei luoghi di lavoro.

Vendere l'oro di Bankitalia per ridurre il debito

I sindacati sulla manovra: spostare un punto del Pil sul fisco del lavoro. No ai ticket

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

RISERVE Obiettivo numero uno: ridurre il debito in modo strutturale. Serve un'idea che dia un taglio deciso per ridimensionare un fardello che condiziona pesantemente la politica economica. La vendita delle riserve auree della Banca d'Italia poteva servire. Questa una delle ipotesi «ripescate» da Guglielmo Epifani durante l'audizione in parlamento sulla Finanziaria.

«Gli impegni, pure assunti in sede di approvazione del dpef, di verifica sulla percorribilità di misure quali l'utilizzo delle riserve auree della Banca d'Italia - ha detto - vanno perseguiti con determinazione». Sarà interessante verificare la reazione del governatore Mario Draghi, atteso domani in commissione per l'audizione sulla manovra. Il problema sta tutto «nell'enorme peso del debito con la mole di interessi passivi che si trascina - spiega il leader Cgil - Un dato che avrebbe richiesto un'attenzione specifica».

Per il resto il giudizio delle parti sociali sulla seconda Finanziaria Prodi è in chiaro-scuro. Tutti si sarebbero aspettati maggiori sforzi sul fronte delle tasse per il lavoro dipendente. Per la Cgil «bisognerebbe spostare almeno un punto di Pil sul fisco del lavoro dipendente» insomma fare un «intervento importante - aggiunge Epifani, che ammette - che non si può fare in tre mesi»La questione dei redditi delle famiglie resta il centro delle richieste, visto che «negli ultimi 30 anni - continua il segretario Cgil - c'è stata una lenta distribuzione del reddito a favore delle imprese e a scapito dei lavoratori. È una verità storica, non riguarda gli ultimi 2 o 5 anni». Per Epifani c'è un differenziale retributivo molto forte tra l'Italia e i paesi concorrenti.

Ma reddito non è solo tasse o retribuzioni. Tanto che Epifani lancia l'allarme sui ticket sanitari. «Spero vivamente che non si ripropongano quest'anno - dichiara - perchè non c'è niente di più impopolare e indigesto. Se a gennaio venissero riproposti, ci sarebbe la nostra opposizione». Raffaele Bonanni dal canto suo è ancora più netto. La Finanziaria 2008 «si muove in linea con gli impegni dell'Unione», ammette il leader Cisl, ma sul fronte della restituzione fiscale ai lavoratori dipendenti e ai pensionati «non si è fatto niente». Sarebbe stato meglio restituire già da quest'anno «intervendo anche sulle aliquote. Per questa ragione il sindacato conferma l'iniziativa di protesta di novembre »per reclamare un intervento forte sulla vicenda delle tasse, per il lavoro dipendente e i pensionati».

Inoltre, Bonanni si dice «molto preoccupato» per il mancato recepimento legislativo dell' accordo del 23 luglio e per il «mancato stanziamento delle risorse per i contratti pubblici».

Per il numero uno della Cisl un segnale di equità arriverebbe dall'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie, che il premier Romano Prodi ha annunciato ma per ora rinviato sine die. «Quello sarebbe un segnale di equità», ha dichiarato Bonanni davanti a senatori e deputati.

PREVISIONI

Fmi: nel 2008 frena la crescita dell'Italia

■ Le turbolenze sui mercati finanziari hanno offuscato le prospettive della crescita mondiale per il prossimo anno: secondo il Fondo Monetario Internazionale, mentre le previsioni del 2007 sono state poco modificate, le proiezioni di crescita per il 2008 sono state tagliate di quasi mezzo punto percentuale rispetto alle stime di luglio».

La crescita mondiale del 2008 resterà comunque ad un tasso del 4,8% «sostenuta da fondamentali generalmente solidi e dal forte slancio dei mercati emergenti». Tuttavia, avverte il Fmi,i rischi sono «verso il basso», basati sul timore che le tensioni sui mercati finanziari potrebbero aumentare e provocare un rallentamento globale ancora più pronunciato.

La revisione al ribasso da parte del Fondo, in modo particolare per l'anno prossimo, è stata generalizzata ma per gli Usa le stime di crescita 2008 sono diminuite di quasi un punto percentuale. Per l'area euro il taglio è stato di 0,4 punti al 2,1%.

Il Fondo monetario internazionale non nasconde nemmeno le sue perplessità sullo stato di salute dell'economia italiana. L'incremento del prodotto del nostro Paese nel 2008 non andrà oltre l'1,3% a fronte dell'1,5% fissato dal governo. Per il 2007 la crescita sarà invece dell'1,7%, contro l'1,9% previsto dall'esecutivo.

WELFARE

La maggioranza è in attesa dell'esito del referendum che avrà un peso decisivo nell'esecutivo sul via libera all'accordo

Appuntamenti ravvicinati e importanti: il 12 ottobre il Consiglio dei ministri il 20 la manifestazione della Cosa Rossa

IL NODO POLITICO

Prodi spera che vincano i sì, anche nel governo

Mussi anticipa la bocciatura del protocollo. Ma si lavora per una mediazione

■ di Felicia Masocco / Roma

NELL'ATTESA I lavoratori votano, i politici si schierano e aspettano l'esito del referendum. Annuncia il suo "no" al protocollo sul welfare Fabio Mussi, «così com'è non lo voto», avverte il ministro dell'Università e leader di Sd, «bisogna trattare», ha aggiunto dicendosi fiducioso che alla fine si tratterà. Una posizione che sembra non scalfire l'ottimismo del premier convinto, nonostante tutto, che un'intesa si troverà.

Il consiglio dei ministri di venerdì conferma il suo potenziale di scontro. Mussi spiega che «il governo ha negoziato con le parti sociali aspetti non negoziabili, come lo staff leasing e il job on call che il programma dell'Unione prevede di cancellare». La sua posizione fa il paio con quella di Paolo Ferrero, ministro di Rifondazione anche lui orientato per il "no". Il neo-tandem se da un lato si presta ad essere letto come una competizione a sinistra, dall'altro potrebbe invece evitare che la Cosa Rossa si frantumi soprattutto se - com'è verosimile - Rifondazione difficilmente rinuncerà a dare battaglia prima della manifestazione del 20 ottobre. Toni più concilianti vengono dal titolare dei Trasporti, Alessandro Bianchi, «troveremo il modo per comporre le diverse esigenze», afferma da indipendente in quota Pdci. Molto più tranchant gli esponenti del partito di Oliviero Diliberto, tra i più rigidi nel bocciare il protocollo. Non ha mai annunciato il proprio "no" Alfonso Pecoraro Scanio, e il capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli conferma la linea appellandosi al dialogo.

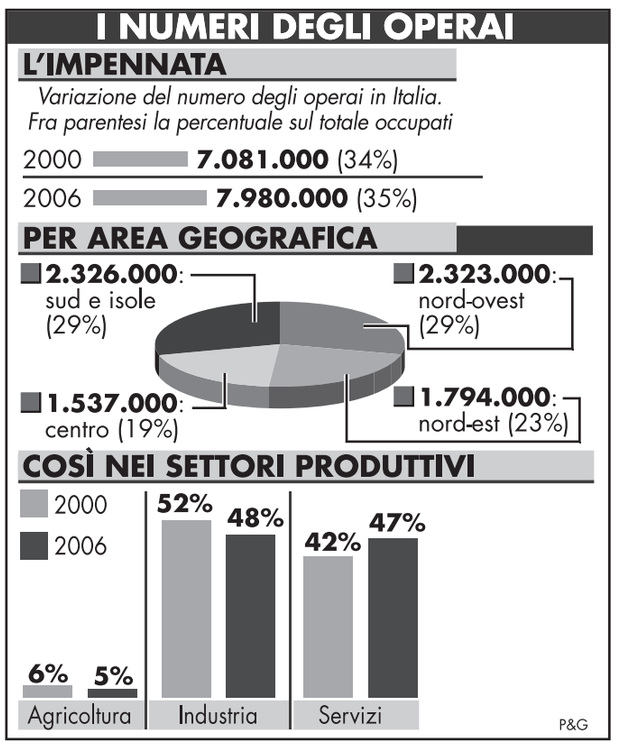
Alla drammatizzazione, tipica di ogni vigilia importante, si accompagnano parole che vorrebbero l'intesa possibile e il governo al riparo. A dargli peso è soprattutto il premier che dal Kazakistan ha ribadito di aver «sempre pensato che si potesse e dovesse trovare un'intesa dopo la firma del protocollo e - aggiunge - lo continuo a pensare indipendentemente dalle notizie che arrivano dall'Italia». Ovviamente per Romano Prodi i segnali di distensione non possono che avere una «valutazione ottima».

L'ottimismo delle ultime ore è stato alimentato da un lato dalla posizione del segretario di Rifondazione comunista, dall'altro dalle «aperture» del ministro del Lavoro. Non sono passate inosservate le parole di Franco Giordano il quale ha, sì, premesso che in assenza di modifiche al testo Prc «non è in grado di garantire un voto positivo», in consiglio dei ministri. Ma anche aggiunto che quella di venerdì potrebbe non essere la *dead line* : «Non cerchiamo la rottura - spiega - se non ce la facciamo in consiglio dei ministri, le modifiche possiamo farle in Parlamento».

Nel merito, una sponda alla mediazione potrebbe venire dalla posizione di Cesare Damiano. Il ministro fa sapere che il testo che entrerà in consiglio dei ministri sarà quello originale, con alcune «interpretazioni «autentiche». La prima riguarda i contratti a termine: nella stesura «tecnica» la norma che prevede la deroga oltre i 36 mesi diventa più stringente, derogare non dovrebbe essere tanto facile. La seconda riguarda la natura «elastica» del tetto dei lavoratori in attività usuranti: fissata in 5 mila uscite l'anno, la soglia potrebbe essere alzata usando in modo flessibile i 2,5 miliardi stanziati per i prossimi dieci anni. Non è molto, ma abbastanza per dire che qualcosa si muove. In più Damiano non ha «chiuso» a ulteriori ritocchi che dovessero essere apportati dalle Camere evitando, se possibile, «di far saltare l'equilibrio sociale del protocollo». Sociale e politico. Non è infatti solo la sinistra a mettere i paletti, il fronte moderato, da Lamberto Dini a Clemente Mastella, si dice disponibile, al massimo, a «colpi di cipria». Un maquillage, non uno stravolgimento.

Giordano: non cerchiamo la rottura le modifiche si possono fare in Parlamento

Voto in un seggio elettorale a Napoli **Foto di Ciro Fusco/Ansa**



Una terapia d'urto per rilanciare l'economia

Il pd dovrà trovare risposte inedite: strumenti straordinari contro il debito

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

ECONOMIA NUOVA Servono accelerazioni inedite, occorre una terapiea d'urto che faccia uscire il paese dalle sabbie mobili. Walter Veltroni interviene a un convegno del Nens, l'associazione fondata 6 anni fa da Vincenzo Visco e Pier Luigi Bersani, e traccia qualche direttrice delle scelte economiche del Pd che vorrebbe. «Il Paese fa molta fatica ad andare avanti - spiega il candidato leader - Questo governo sta facendo cose importanti, come le liberalizzazioni e le riforme fiscali per le imprese appena varate. È un governo molto migliore dell'immagine politica che se ne dà. Ma nonostante questi passi avanti, il Paese resta fermo, senza fiducia». Tra le proposte messe in campo da Veltroni, anche quella di una manovra straordinaria per ridurre il debito. «La questione del debito pubblico - ha insistito Veltroni - va aggredita con strumenti eccezionali. Il Pd dovrà avere una strategia di abbattimento del debito che non si fondi solo sull'avanzo primario, utilizzando l'attivo patrimoniale che l'Italia può vantare».

L'obiettivo è liberare quelle risorse che appesantiscono il bilancio italiano rispetto a quello di altri Paesi: 5 punti di Pil in più da reperire ogni anno per pagare gli interessi: circa 75 miliardi di euro. Ma la «nuova economia» del partito democratico non è certo solo questione di debito. Presentando le «bozze» di un volume presto in libreria (per i tipi di Donzelli) Visco e Bersani, insieme a Luigi Spaventa, hanno disegnato sfide inedite per la sinistra. Di fronte alla globalizzazione l'approccio Keynesiano non basta più, e si fa fatica a definire i controni di una politica economica liberale e sociale. L'obiettivo è modernizzare l'Italia in un mondo che cambia, continuando ad «occuparsi dei ceti meno abbienti», come dice Visco. Le domande sono due: cosa fare con la globalizzazione? Cosa fare con l'Italia, che in questo scenario si presenta debolissima: molto indebitata e invecchiata. «È un Paese sicuramente in declino - spiega ancora il Viceministro - visto che da 12 anni cresce meno della media europea. A questo punto serve un messaggio di verità, che le classi dirigenti finora non hanno saputo dare».

Il fatto è che la globalizzazione fa saltare tutti gli equilibri esistenti. Allontanando i centri di potere verso entità sovranazionali, lascia le popolazioni più sole a fronteggiare dinamiche esplosive. «La globalizzazione si scarica sul locale senza che ci sia la razionalizzazione dei problemi», spiega Bersani. Problemi che non sono affatto secondari: basti pensare alle migrazioni, al rapporto tra identità nazionale e religiosa e nuove culture, o alla nuova concorrenza di intere popolazioni. «Si creano tensioni fortissime - continua il ministro - Uno spaesamento rabbioso per cui si cercano forsennatamente soluzioni». A tutto questo va data una risposta razionale, un obiettivo, un contesto. Persino un'utopia, come dice visco. Ma anche, e soprattutto, una pragmatica indicazione di soluzioni. «Non si deve più partire dall'alto per arrivare al basso - spiega Spaventa - ma fare il percorso contrario, il bottom-up». Bisogna misurarsi con i problemi specifici e trovare soluzioni condivise e fondate su spiegazioni razionali. Nell'Italia dei V-day, della rabbia alimentata persino nelle Aule del parlamento, con senatori che insultano i senatori a vita, delle roboanti proteste di piazza. il partito democratico «è l'unica speranza di una soluzione razionale alla crisi - conclude Veltroni - Non ne vedo altre».

Un convegno Nens per disegnare le linee della politica economica del nuovo partito di centrosinistra

A «PORTA A PORTA»

Rizzo denuncia: ci sono dei brogli Bonanni: bufale

■ Prima un battibecco, poi un crescendo di botta e risposta: Marco Rizzo, eurodeputato dei Comunisti Italiani, ha denunciato ieri notte nel corso della trasmissione *Porta a Porta* presunti brogli nella consultazione referendaria sul welfare, e immediata si scatena l'ira del segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che definisce «gratuite» le accuse. Fotografia e documenti alla mano, Rizzo sostiene che nella giornata di ieri ci sono stati lavoratori che hanno votato più di una volta: «Se è vero - sostiene - è uno schiaffo ai sindacati e non a Marco Rizzo, che è un comunista».

In collegamento telefonico, Bonanni ribatte: «La politica deve stare lontana dal referendum sul welfare, perché questa attenzione sta creando spaccature in alcuni posti che stanno ledendo i lavoratori». Il leader della Cisl, muove dure accuse all'esponente dei comunisti italiani che, dice, «a consultazioni aperte decidere di dare una bufala con questo racconto. Ma così facendo lede l'interesse dei lavoratori». Sarcastico, poi, Bonanni aggiunge: «Chiameremo i rappresentanti dell'Onu per garantire la sicurezza e la correttezza del voto».

Nella giornata di sabato ad **Empoli** è apparsa una scritta all'ingresso della sede della Camera del lavoro - «Cgil, comitato garanzia imprenditori ladroni» - accompagnata dal disegno della stella a cinque punte. Sull'accaduto indagano gli agenti del commissariato di Empoli e la digos di Firenze. Ferma la condanna del gesto da parte del mondo politico.

COMMENTI Il ministro del Tesoro, dopo l'elogio del fisco, bersagliato dalle contestazioni e dalle precisazioni, all'insegna di un tiepido e, a volte ambiguo buon senso

Le tasse belle: l'entusiasmo di Tps e il realismo dei critici

DI ORESTE PIVETTA

Dopo i bamboccioni, le tasse bellissime. Padoa-Schioppa, il nostro ministro del Tesoro, offre una nuova pista di gara ai politici-che-dichiarano, nella rincorsa alla banalità sui trampoli dell'ironia, dello sdegno o della finissima anamnesi politica. Solo Cicchitto, alla sua maniera, si propone di toccare il cielo della morale di una weltanshaung che si contrappone in positivo a quella in "negativo" di Tps, riassumendo anche la "storia" della settimana passata: «Una visione penitenziale e punitiva della vita che si combina con il paternalismo altezzoso e arrogante di chi ha appellato i giovani come dei bamboccioni». Una sentenza, di fronte alla quale gli altri dovrebbero sentirsi impallidire. Pensate a Pionati, l'ex mezzobusto del Tg1 entrato nella squadra dell'Udc, che certifica da maestrino e portavoce: «Le tasse sono belle se sono eque. Quelle di Prodi, Visco e Padoa-Schioppa sono terrificanti perché ingiuste, eccessive e perché, troppo spesso, non si trasformano in servizi ai cittadini ma in sprechi». Persino Daniela Santanchè di An, solitamente vivace, sembra una pallida ripetizione del senso comune antigovernativo: «Bellissimo pagare le tasse se i cittadini potessero godere di un paese efficiente. Il concetto di bello di Padoa-Schioppa è del tutto personale e non coincide con quello degli italiani». Poco coadiuvata dal compagno di missione, Maurizio Gasparri, che, dopo il sintetico «tasse eque, bisogna pagarle», lancia però la campagna antifiscale al grido: «Ribellarsi è giusto». Saranno in piazza.

Passando alla maggioranza, Marco Rizzo se la svigna dietro il vecchio slogan: «Faccia pagare i suoi banchieri». Banchieri, che, essendo a reddito fisso per quanto milionario, le tasse quasi sicuramente le pagano. Ma si sospetta ad esempio che Paolo Scaroni, che non è un banchiere, ma l'amministratore delegato dell'Eni, abbia il suo conto privato intestato alla "Paolo Scaroni Trust" in una banca delle isole Guernsey. Un'occasione per Visco.

Il ministro Nicolais segna con la matita rossa: «Le tasse non sono belle, le tasse sono utili». Un richiamo alla proprietà di linguaggio.

Il ministro Rosy Bindi impugna la bandiera delle virtù civili: «Pagare le tasse non è bello ma non è neppure una condanna, è un dovere di cittadinanza».

I sindacalisti, che hanno pratica di fabbriche e di buste paga, invitano al sano realismo, perché, ad esempio per Angeletti (Uil), Padoa-Schioppa è un marziano, uno che fa finta di non conoscere il paese reale. E il paese reale, come ci insegna Bonanni (Cisl), è l'Italia dove le tasse sono brutte, «perché molti hanno molto e pagano poco».

Il "paese reale" è sempre argomento di gran presa. Non resiste Filippo Ceccarelli su Repubblica che lancia a tutto volume il seguente interrogativo: «Ma la veemente retorica fiscale, l'improvvisa apologia del senso civico, l'ardore catodico per le tasse non peccano un po' d'irrealismo?». Sembra una bocciatura di qualsiasi tentativo di far pagare le tasse a chi non le paga, di incoraggiare chi già le paga, di non abbandonare nella sua solitudine onerosa il cittadino onesto, di risvegliare, in fondo, in questo paese una fiammella di dignità o di un ignoto da questi parti «senso di cittadinanza». Un veemente invito a non smentirsi: siamo italiani, punto e basta.

Invece Padoa-Schioppa la butta, con entusiasmo, sull'iperbole, con generosità frustrata nella mezz'ora dello schermo televisivo, dove gli alti della morale s'appiattiscono sui bassi del talk show, per cui tutto si riproduce alla "lettera", tradendo lo spirito e la cultura. Ha ragione Tommaso Padoa-Schioppa, se si scalda un po' lasciando la divisa: «Dovremmo avere il coraggio di dire che le tasse sono una cosa bellissima». Se lo trovassimo non avremmo più bisogno di Visco, della Guardia di Finanza e delle campagne contro gli evasori fiscali, che bellissima considerano soltanto la loro frode. Che vale cento miliardi, una decina di volte la Finanziaria.

La sentenza di Cicchitto: «Una visione penitenziale e punitiva della vita»

IL PARTITO DEMOCRATICO

Il sindaco di Roma parla di piena lealtà al governo «che ha avuto un mandato dagli elettori che vale per cinque anni»

E aggiunge: serve un scossa per far tornare a correre questo Paese che da anni cresce troppo lentamente rispetto all'Europa

LA POLEMICA

Veltroni-Bindi, duello sul voto delle primarie

Lei allude a sospetti, lui si dice incredulo. E conferma: «Non si va a votare con questa legge»

■ di Bruno Miserendino / Roma

DUELLI Incredulo sul rischio di brogli evocato, e poi corretto, da Rosy Bindi. «Suvvia, io credo che se andrà a votare tanta gente domenica sarà una bellissima giornata di democrazia». Determinato sulle riforme: bisognerebbe farle in ogni caso, anche se si dovesse andare al voto, «altrimenti il Paese ripiomberebbe nella condizione in cui è stato nei cinque anni precedenti». Il Pd? «Ha vocazione maggioritaria, all'inizio potrebbe anche correre da solo. All'attacco sull'economia: «Serve una terapia d'urto, dobbiamo aggredire il debito, affrontandolo con il patrimonio di cui disponiamo».

Walter Veltroni a tutto campo. Obiettivo: ridestare l'interesse per il partito che nasce. Anche perchè è la settimana delle primarie e c'è un po' di stanchezza in giro. Prima va a un convegno sulla filosofia economica del Pd con Bersani e Visco e parla di operazione straordinaria per l'abbattimento del debito, che è la palla al piede per lo sviluppo del paese. La Cdl pensa subito a una patromoniale, ma è chiaro dalle sue parole che non è così. «Solo Cicchitto l'ha capita così», afferma.

Anche a Matrix, da Mentana, si parla di un tema spinoso che è fonte di interpretazioni ambigue: quanto dura Prodi, e si può votare con questa legge elettorale? La risposta, in realtà, è in linea con quanto Veltroni va dicendo nelle ultime settimane. Secondo il candidato segretario non ha senso andare al voto con questa legge e senza aver fatto le riforme parallele di cui c'è bisogno e su cui peraltro ci sarebbe già una ampia convergenza in Parlamento, ossia riduzione dei parlamentari, differenziazione delle funzioni delle camere, tempi certi per i disegni di legge governativi. Sono queste riforme, dice, che vanno fatte «assolutamente» prima del voto. «Abbiamo bisogno di fare queste cose - ha aggiunto - su cui tutti dicono di essere d'accordo. Facciamole. Gli italiani si aspettano che si facciano».

E se ci fosse una crisi? Veltroni dice, in linea col pensiero del presidente Napolitano, che in ogni caso non avrebbe senso votare con la stessa legge che determinerebbe lo stesso pastrocchio di oggi. «Assolutamente bisogna fare prima le riforme e poi, in un secondo momento, si può andare al voto». Un modo per respingere l'invito di Tremonti ("andiamo al voto subito con questa legge, perchè conviene anche voi, visto che perdete in ogni caso"). Qualcuno per un po' ha accreditato una versione un po' forzata: è un modo per contraddire anche chi, tra l'altro Fassino, dice che dopo Prodi c'è solo il voto. In realtà Veltroni è stato molto attento a disegnare per il governo in carica un tragitto lungo. Gli elettori «hanno dato un mandato di cinque anni» e noi faremo di tutto per sostenerlo, ha detto: «Il governo può contare sulla nostra lealtà fino alla fine della legislaura». Nessun riferimento a un governo istituzionale che dovrebbe fare le riforme prima di votare. Di certo, assicurano i collaboratori, l'intenzione di Veltroni non è aprire un altro capitolo spinoso nei rapporti con palazzo Chigi dopo la diatriba, rientrata, sulla riduzione dei ministri. Ieri sera l'ha ripetuto: se Prodi vuole un governo più snello, noi siamo pronti, ma dipende da lui.

Il nodo vero è quello delle alleanze. «Si parte dal programma, dieci punti fondamentali per il futuro del paese, non 280 pagine. Poi su queste cose cerchiamo le alleanze. Non possiamo prima metterci d'accordo sull'alleanza e poi fare il programma». Per questo Veltroni fa una previsione: «È più probabile che in una prima fase il Pd possa cercare di sviluppare una sua ambizione maggioritaria». Il che vuol dire anche correre da solo, se sarà necessario. Peraltro Veltroni conferma che le potenzialità del Pd sono alte: «È un partito che i sondaggi danno al 37%», afferma. È una forza che si ripromette di adottare una terapia d'urto per un paese che è troppo fermo e che da molti anni cresce meno della media europea. Il compito principale del Pd «sarà di sconfiggere i conservatorismi di destra e di sinistra», che tengono legato il Paese. Domanda di Mentana: sarebbe disposto a un confronto con Berlusconi dopo l'elezione a segretario del Pd? Risposta diplomatica: «Sono disponibile a tutto, ma ritengo più utile un confronto tra il capo del governo e quello dell'opposizione». Sulla spina nel fianco, Rosy Bindi, una battuta: «Ormai mi attacca qualunque cosa dico...». Poi solita conferma: resterò sindaco. «Sono una bestia da lavoro», ha detto.

«Il Pd deve partire dal programma: dieci punti non 300 pagine e poi si dà vita alle alleanze»

Walter Veltroni e Rosy Bindi candidati a segretario del Pd **Foto Ansa**

IL CASO

In squadra con Walter? Veronica dice no grazie

■ E Veronica rispose. Un no. Ma non d'impeto perchè, come ci informa Maria Latella, la signora Berlusconi è di quelle che amano riflettere prima di parlare, scelgono di confrontarsi, non hanno il gusto della battuta per la battuta come invece ama fare il capofamiglia. Tanto più se si tratta di rispondere alle parole di Walter Veltroni che una settimana fa, dalle colonne del settimanale A, anticipato dal Corrire della Sera, aveva ipotizzato «un Paese dove si incrociano le idee» in cui «sarebbe bello che Veronica Berlusconi potesse dare un suo contributo» al nascente Pd. La signora è indisponibile, fa sapere attraverso le medesime colonne. «Mi sento un po' un embrione da adottare» dice «ma apprezzo la cortesia». Della ipotesi avanzata dal candidato alla segreteria del Pd apprezza «l'apertura che si coglie nelle parole di Veltroni. Citare il cognome che porto significa anche superare quindici anni di conflitti, cercare di costruire una strada diversa dalla demonizzazione dell'avversario. Noi viviamo da anni in un clima di "muro contro muro" e sarebbe ora che questo stato d'animo finisse. Veltroni porta con sé passione politica e il fascino di un'idea che apre al dialogo» ma lei al momento se ne resta a Macherio. Anche domenica perché a votare «per il Pd non ci andrò». Come potrebbe. «Sono la moglie del leader dell'opposizione e quindi ho un ruolo e lo rispetto. Ci sono confini che non possono essere superati». E Grillo? «Personalmente preferisco un linguaggio che oltre a farsi comprendere, possa farsi apprezzare. Ma è una questione di forma. La sostanza è che Grillo interpreta ed in fondo esorcizza un sentimento diffuso nella gente: la diffidenza, l'incredulità nei confronti della politica» rischiando però, come Bossi quando parla di fucili, una banalizzazione ad effetto «della complessità dei problemi». Lei, comunque, al momento non scende in campo. Veltroni apprezza: «Bellissima intervista. Conforta la mia opinione».

m.ci.

Rosy senza freni: «Il peccato originale esiste...»

Più tardi attenua: «Non ci sono sospetti, ma la vigilanza è un esercizio di democrazia»

■ di Maria Zegarelli / Roma

L'ULTIMA PROVOCAZIONE di Rosy Bindi, a pochi giorni dalle primarie: il 14 notte, alla chiusura delle urne «dovremo vigilare, perché il peccato originale esiste».

Ai lettori de La Stampa, che le hanno inviato delle e-mail, ieri la ministra della Famiglia ha risposto: «Lei pensa che io vada a dormire il 14 notte? La vedo dura, sarà più macchinoso del ministero dell'Interno. E poi dovremo vigilare, perché il peccato originale esiste». Dichiarazioni che non sono piaciute affatto né a Ds né a Dl: stavolta la «Rosy», ha gettato un'ombra pesante sulla casa dove sta per entrare, insinuando che i suoi coinquilini potrebbero alterare la serratura della porta principale. «Ha detto proprio così?», ha chiesto Walter Veltroni, ospite di Matrix, interpellato sul rischio brogli. «Penso che sarà una giornata molto bella, senza precedenti. Una giornata importante per la democrazia», ha spiegato il sindaco lanciando l'appello a partecipare numerosi al voto. E per una volta accetta di parlare della polemica con la ministra: si dice dispiaciuto che «Rosy affermava che ogni cosa che dicevo non andava bene. Sarebbe stato giusto invece che dicesse lei cosa vuole fare del Paese, come io ho fatto. È necessario mandare dei messaggi positivi senza parlare male del prossimo».

La ministra che due giorni fa aveva ritenuto necessaria la presenza dei rappresentanti di lista in ogni seggio, in serata ha corretto il tiro: «Non ho sospetti, solo un po' di saggia prudenza e la constatazione che è al lavoro una grande macchina organizzativa». «Non si dormirà - ha spiegato - non per chissà quali sospetti, ma per il lavoro che migliaia di candidati e volontari dovranno fare ai seggi». Intanto, la moglie del premier Flavia Franzoni, che oggi prenderà parte ad un'iniziativa a sostegno di Bindi in Toscana, cerca di stemperare il clima rovente: «Credo che si debba votare per il candidato che possa portare all'interno del Pd quello che tu pensi debba fare. Dopodichè noi abbiamo tre candidati tutti e tre, grazie a Dio, di grande livello». In un'intervista al Tg3 Punto donna, in onda oggi alle 12.25 su Raitre, spiega perché secondo lei la candidatura di Bindi «è stata una scelta dovuta»: per sottolineare «come all'interno del partito democratico debbano avere molto spazio temi come i problemi sociali, la famiglia, la salute. Per non trovarci poi, che so io, nei grandi momenti delle scelte finanziarie a lamentarci che non c'è stata abbastanza attenzione alla famiglia».

ODIFREDDI

Metti una mattina un matematico sul tram a Torino

■ di Tonino Cassarà / Torino

«È giusto svolgere attività politica in modo professionale, ma la politica è come l'amore. E come l'amore si snatura fino a cambiare nome se lo si fa per professione. Perché va fatta per passione, come servizio alla propria comunità». Parla Piergiorgio Odifreddi, matematico e saggista - (l'ultimo suo testo è «Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)» - che ha deciso di accompagnare la nascita del Pd invitando a partecipare alle primarie. Così il celebre scienziato, insieme al vicepresidente del consiglio regionale del Piemonte Roberto Placido, ha preso un tram e ha cominciato a discutere con i passeggeri. Un tram che dalla periferia va verso il centro di Torino portando pensionati con i sacchetti della spesa, studenti che vanno all'università e rumene che vanno a fare le badanti.

Ma la sfida che ha spinto Odifreddi a candidarsi nella lista a Sinistra per Veltroni è la necessità di valorizzare e divulgare la cultura per poter difendere la laicità. «Non sono un esperto di politica - dice - ma dal mio impegno nel campo della divulgazione scientifica, so che è necessario trovare il coraggio di affrontare la sfida culturale in modo nuovo con l'obiettivo di avvicinare le persone ai saperi senza farle restare semplici spettatrici in balia di un mondo delle comunicazioni non sempre onesto e disinteressato».

Per le primarie, 12.000 seggi. E la macchina organizzativa va

In Piazza Santi Apostoli trenta militanti rispondono al numero verde, dieci lavorano all'Ufficio tecnico, tre al web

■ / Roma

Secondo e terzo piano di Piazza Santi Apostoli 73. Sarà questo il "Viminale" del Partito democratico, il quartier generale da cui domenica verrà monitorato il funzionamento delle primarie e dove arriveranno tutti i risultati dai 475 collegi in cui è diviso il territorio nazionale. Ma fin d'ora l'attività è frenetica. Soprattutto chi risponde al numero verde (una trentina tra militanti Ds e della Margherita) ha un gran daffare in questi pochi giorni che precedono il voto. In molti, raccontano in un attimo di pausa (il numero è 800231506 ed è attivo dalle 9 alle 20), chiamano per avere informazioni su dove possono andare a votare, ma ci sono anche alcuni che telefono per chiedere come possono dare una mano.

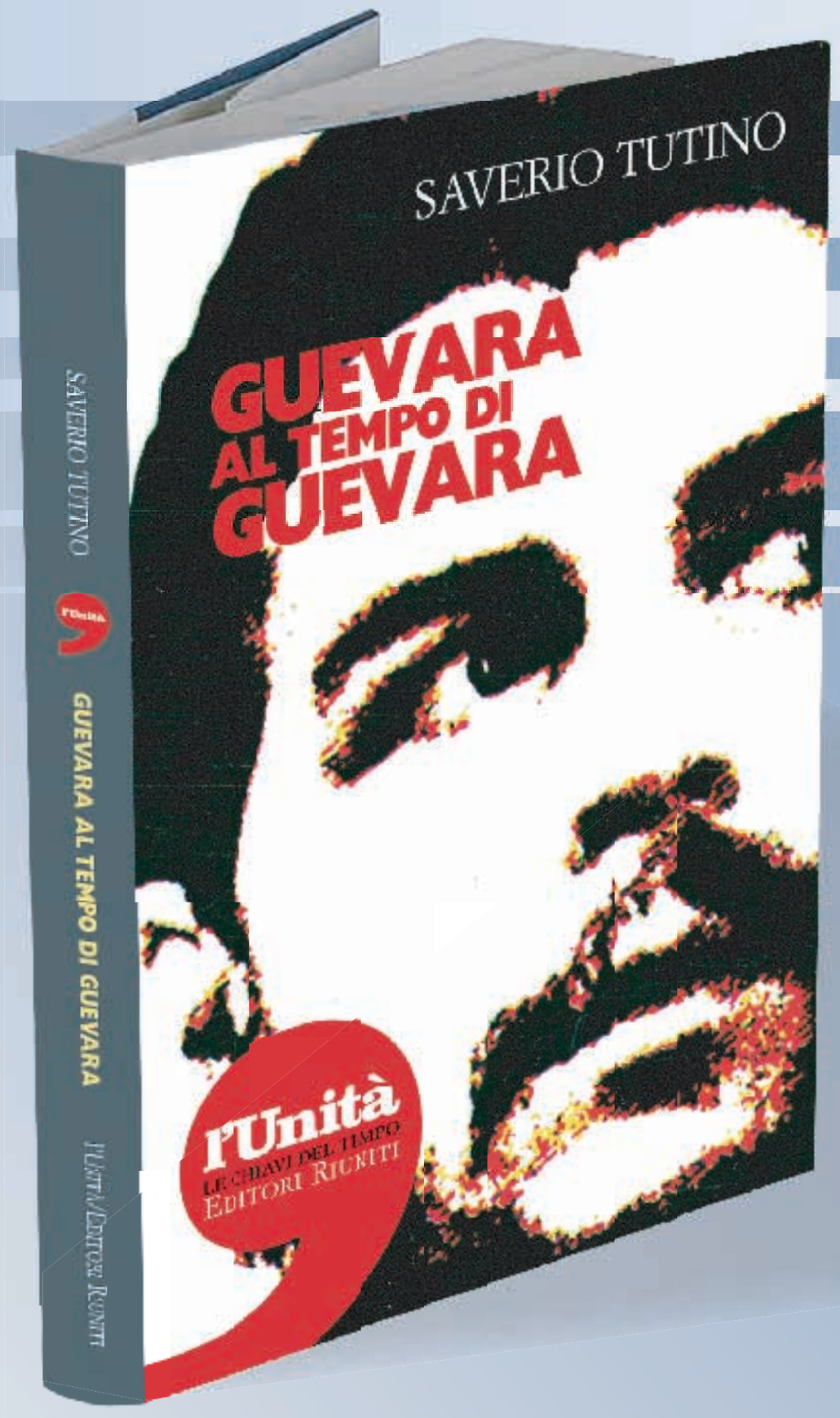
Il lavoro non manca anche per i tre che gestiscono il sito web (www.partitodemocratico.it) che mettono man mano in rete le dichiarazioni dei cinque candidati segretario del Pd e che stanno terminando l'inserimento dei dati su dove verranno allestiti i 12 mila seggi sparsi in tutt'Italia. E poi c'è l'Ufficio tecnico-amministrativo, una decina di persone in tutto, che deve supervisionare ogni passaggio e anche liquidare ogni grana. Ce ne sono quotidianamente, e di vario tipo. Ieri ci ha pensato Maurizio Gasparri a movimentare per un po' il pomeriggio. Succede quando a Santi Apostoli si viene a sapere che l'esponente di An, appena informato del fatto che i seggi verranno allestiti anche in alcune scuole, ha presentato un'interrogazione ai ministri dell'Interno e dell'Istruzione per chiedere «quanto costeranno allo Stato le primarie del Pd». Il tempo di una dichiarazione della forzista Isabella Bertolini e il direttore dell'Ufficio tecnico-amministrativo Nico Stumpo consegna all'ufficio stampa (cinque persone, compresi due volontari) la risposta: se alcune scuole «nella loro totale autonomia e nel rispetto del proprio regolamento, abbiano messo a disposizione locali scolastici come sedi dei seggi per lo svolgimento del voto del 14 ottobre, è del tutto evidente che gli organizzatori delle primarie si faranno carico di qualunque spesa riguardante l'apertura e il funzionamento delle sedi». Lo stesso è previsto per ogni altro locale istituzionale utilizzato, spiega Stumpo. E in ogni caso si tratta di «casi residuali»: «La stragrande maggioranza dei quasi dodicimila seggi sono stati costituiti su tutto il territorio nazionale presso gazebo, locali e sedi di partito, associazioni e circoli». Pratica chiusa, si passa ad altro. In particolare, al video di appello al voto che sarebbe dovuto essere pronto per oggi ma che a causa degli impegni dei candidati leader prima di domani non potrà essere confezionato nella versione definitiva. Si tratta di un filmato di un minuto circa in cui Adinolfi, Bindi, Gawronski, Letta e Veltroni (sarà questo l'ordine di apparizione) diranno una frase per uno invitando a partecipare alle primarie. Sarà trasmesso via web, ma verrà anche distribuito alle emittenti televisive che ne faranno richiesta, visto che per ridurre i costi a Santi Apostoli si è deciso di non fare spot in tv.

s.c.

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo



Oggi in edicola
in occasione del 40° Anniversario
della morte di Ernesto Guevara
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.

SAVERIO TUTINO

GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet ***www.unita.it/store***
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. ***02.66505065***
(lunedi-venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

IL PARTITO DEMOCRATICO

Il regista ammette: «Per molti ragazzi la politica è una lingua morta». Ma poi li spinge «Venite a votare basta un documento e un euro»

Qualcuno dice: «Non mi capita spesso di essere informato sul mondo reale, preferisco i Simpson e di primarie non si parla a scuola»

L'INCONTRO CON I GIOVANI

I giovani e il Pd, quanto è difficile questo dialogo

Volantinaggi davanti alle scuole con Melandri al Visconti e Scola al Tasso: ma pochi sanno cosa sono le primarie

Il ministro per le politiche giovanili, Giovanna Melandri, davanti al liceo Visconti di Roma **Foto di ALessandro Di Meo/Ansa**

■ **di Andrea Carugati e Eduardo Di Blasi** / Roma

DISINFORMATI, disinteressati, forse anche intimiditi, frastornati dalla presenza delle telecamere dei Tg. Gli studenti del liceo Visconti di Roma, all'una del pomeriggio, accolgono con diffidenza il ministro Giovanna Melandri, i candidati Tobia Zevi e Antonio Rosati. La missione aveva lo scopo di trasmettere agli studenti la voglia di partecipare alle primarie del 14 ottobre. Ma i tre candidati hanno ricevuto un messaggio importante della distanza che, all'8 di ottobre, c'è tra la volontà di costruire una nuova casa a sinistra, e questi ragazzi che fanno gli aeroplani di carta con la lettera di Veltroni distribuita lì davanti. E li lanciano (alcuni) all'indirizzo del ministro. È un gruppo sparuto ma interessato quello che si ferma a discutere: chiede dove, come, anche se può votare. Ma è una minoranza tra chi si professa di An, chi di un fantomatico «partito dei pensionati», e chi tace e va via. Rosati, assessore al Bilancio alla Provincia di Roma, si allontana quasi subito, in polemica anche con la scelta di far arrivare tv e fotografi: «Ci vuole più umiltà, non si va davanti alle scuole con le telecamere».

Va un po' meglio al Liceo Tasso, dove il testimonial delle primarie è il regista (e candidato) Ettore Scola. Anche qui, però, il livello di informazione e di interesse degli studenti per la nascita del Pd è molto basso. Scola, che si presenta puntualissimo alle 13, prima ancora di incontrare i ragazzi è perfettamente consapevole delle difficoltà dell'impresa: «Per loro la politica è una lingua morta e non c'è neppure un Bignami per il riassunto. Non aspettiamoci una risposta da loro, diamole noi, le risposte». Scola si fa avanti in mezzo a un gruppo di ragazzini: «Questo partito nasce grazie a chi va a votare domenica, lo so che la politica vi dà solo cattivi esempi, per questo è ora di cambiare: basta un euro e un documento...». Quasi tutti gli interpellati chiedono: «Davvero si può votare a 16 anni? Non lo sapevamo». «A me piace di più Grillo», dice un ragazzo. Elettra: «Pagare per votare non è giusto, quello è un diritto». Altri, appoggiati al muro della scuola, non conoscono il regista: «Non so chi sia, e su queste primarie non siamo informati. Venite sempre al Tasso pensando che siamo i più acculturati, ma mi sa che sbagliate scuola». Un altro: «Io per queste cose non ho tempo, non leggo i giornali, devo studiare». «Ma che so' le primarie?», domanda un altro agli amici. Enrico, 19 anni: «Non mi capita spesso di essere informato sul mondo reale, preferisco i Simpson. Ma alle elezioni ho votato, per la sinistra». E Veltroni? «Lui è vagamente più attraente, familiare, è anche venuto a parlarci qui a scuola», dice Giuliano. In un'ora di mini-sondaggio c'è una sola ragazza sicura di andare a votare: «Io ci vado, perché mi aspetto qualcosa di meglio di quello che c'è».

Giovanna Melandri è convinta che ci sia ancora molto lavoro da fare: «Però non ho visto la disaffezione che mi raccontate. Ho visto ragazzi che si informavano. È su questo che dobbiamo lavorare tutti. E poi i risultati li vedremo il 14 ottobre». All'entrata del liceo Aristotele, all'Eur, c'era Vincenzo Vita: «Per noi è stato un volantinaggio tranquillo, nessun segno particolare di disaffezione. Era andata peggio in alcuni mercati».

LAVINIA 18 ANNI

«Candidata perché non basta più dire no»

■ **di Augusto Mattioli** / Siena

«Si dice che i giovani devono impegnarsi di più nelle cose della politica del nostro paese. Quella di partecipare alla costruzione del partito democratico è un'occasione, una opportunità. Non possiamo dire di no». Per Lavinia Antichi diciotto anni (è nata nel 1989 a Siena ma residente a Torrenieri nel comune di Montalcino, un territorio conosciuto per il vino di qualità) studentessa all'ultimo anno dell'istituto d'arte Duccio di Boninsegna, l'interesse per la politica è anche tradizione di famiglia. Suo nonno, 85 anni suonati, dice con un certo orgoglio, è stato un "capolega". Quella dei lavoratori, non quella di Bossi. Lavinia è la più giovane tra i candidati della lista "Democratici per Veltroni" per l'assemblea costituente nazionale nel collegio 18 che comprende le Crete senesi, la Valdimerse, Amiata Valdorcia e parte della provincia di Grosseto, insieme tra gli altri, all'assessore regionale Susanna Cenni, senese e Claudio Franci, grossetano. «È controproducente dire no,lamentarsi e basta, senza partecipare» aggiunge. Ma riconosce con realismo che «negli ultimi anni nei giovani c'è stato un grande disinteresse per tutto ciò è politica e che non è facile tornare indietro». Almeno in tempi brevi. Cambiare direzione del vento del disinteresse sarà il difficile compito che si dovranno accollare proprio dei ragazzi della generazione di Lavinia. «Visto che può partecipare alle primarie anche chi ha compiuto sedici anni spero che molti giovani ci pensino vadano a votare. Comunque non si può pensare che da subito tutti siano presi dalla voglia di interessarsi alla politica. Serve un passo in avanti perché si possa evitare la grande marea del qualunquismo». Parole che la ragazza pronuncia quasi con il sorriso sulle labbra, senza proclami, evitando il non sempre comprensibile linguaggio politichese. Sulla scelta di "correre" nella lista che sostiene Walter Veltroni, Lavinia sostiene che «è la persona più indicata per guidare il partito democratico. Anche perché ha lavorato bene nel suo incarico di sindaco di Roma, città che non è facile da amministrare». E dopo il 14 ottobre? Lavinia ha la maturità. «il partito democratico va bene ma la scuola - precisa anche per tranquillizzare la famiglia - passa davanti a tutto».

GIUSTIZIA

«Mi hanno detto sul mio telefono privato: "Te la faremo pagare, sei il simbolo della casta" Ne ho già parlato col capo della polizia»

Replica a brutto muso a quanti lo fischiavano durante la sfilata del Columbus Day: «Mi aspettavo 50mila persone, siete solo 5 stronzi»

L'ALLARME DEL MINISTRO

Mastella insiste: «Ho ricevuto minacce»

A "Porta a Porta" il Guardasigilli, rivolto a Rizzo, dice: «Se vi faccio schifo, andiamo alle elezioni»

■ **di Federica Fantozzi** / Roma

«"TI FAREMO FUORI, sei il simbolo della casta". Ho ricevuto minacce di questa violenza». Da New York Clemente Mastella non fa marcia indietro sull'allarme terrorismo. E a dieci contestatori risponde «come fa Grillo sul suo blog». Rutelli: «Andiamoci piano con le parole». Bertinotti: «Non vedo gli elementi». Se il centrosinistra invita alla cautela, l'Udc chiede che il ministro venga a riferire in Parlamento.

La giornata "americana" di Mastella si è conclusa con un collegamento a *Porta a Porta*. È qui che il ministro della Giustizia, rivolgendosi a Marco Rizzo dei Comunisti italiani, ha dichiarato: «Se io vi faccio schifo, lasciamoci con molto garbo», e anzichè aspettare il referendum «dividiamoci prima e si vada alle elezioni». «Se la sinistra ha vergogna di me - ha dichiarato Mastella -, perché ha fatto alleanza con me? Se avete tiepidezza nei miei riguardi, se pensate che io abbia preso tangenti, che abbia accaparrato case o che sia una persona poco seria, se insomma vi faccio schifo, lasciamoci con molto garbo. Viceversa se così non è, tra gli alleati ci si rispetta».

Il Guardasigilli è in America per le celebrazioni del Columbus Day. Solo - precisa - con sua moglie Sandra «che è italo-americana»: a spese sue, due biglietti costati 8.800 euro. Senza scorta, senza portavoce. Lo dice a consumo delle ultime polemiche su viaggi pubblici e familiari: «Sono venuto di tasca mia. Posso fare quello che ritengo opportuno privatamente? E neanche tanto privatamente visto che sono qui per rappresentare l'Italia». Il ministro, a bordo di una Maserati Ghibli color crema, incontra una mini-contestazione *made in Italy:* un gruppetto di ragazzi con cartelli di solidarietà al pm De Magistris. Mastella perde le staffe: «Pensavo foste 50mila invece siete cinque stronzi».

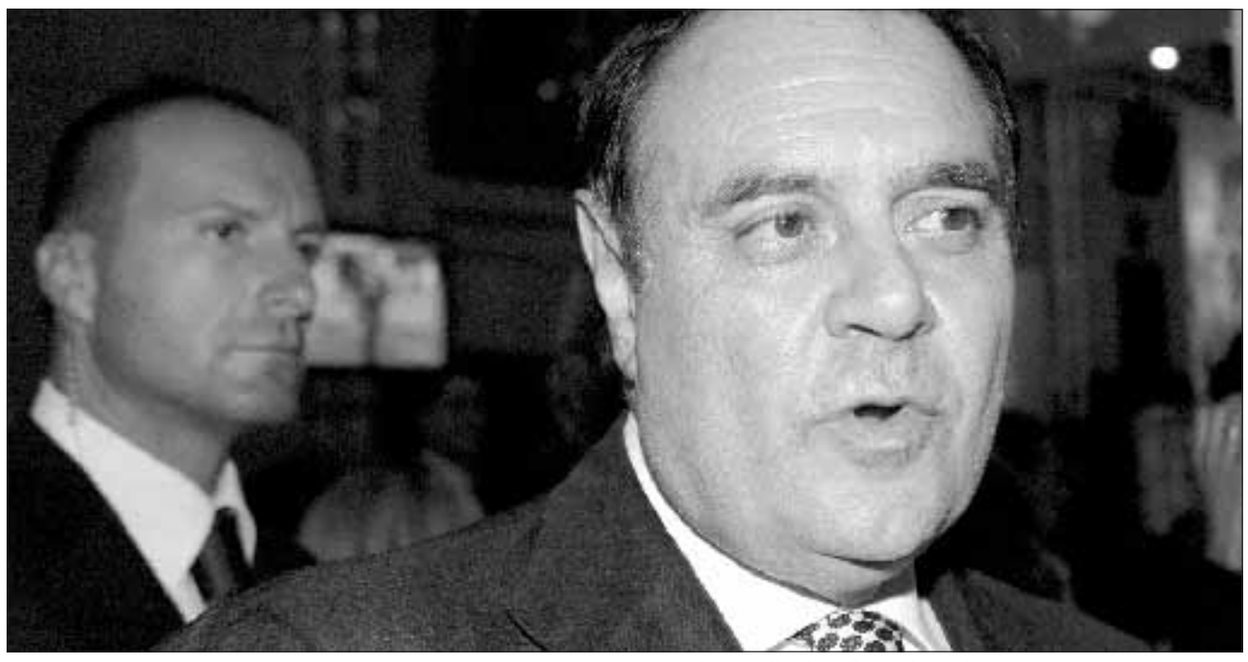
Al telefono, con qualche difficoltà nella linea intercontinentale, torna sul pericolo che ha denunciato: «Se c'è un linciaggio, un dileggio, un lancio di monetine, poi succede qualcosa di più serio. Ho ricevuto minacce sul mio telefono privato, mi hanno additato a simbolo della casta». Ha parlato con il ministro dell'Interno per una tutela? «Non ancora. Ne ho parlato con il capo della polizia. La cosa veramente grave è che può capitare a chiunque. Ho ben presente la fine che hanno fatto Craxi e Marco Biagi. In Italia oggi vedo una miscela esplosiva».

All'uscita dalla cattedrale di St. Patrick Mastella ripete la famosa frase pronunciata da Aldo Moro nel 1977: «Disse non ci faremo processare sulle piazze. Io aggiungo: sulle piazze mediatiche o su qualsiasi piazza. New York mi piace, ma non verrò qui in esilio come qualcuno pensa o spera». Se si vuole voltare pagina, ripete, ci sono le elezioni: «Al momento del voto si sceglie liberamente. Nessuno qui chiederebbe a Bush di dimettersi se i sondaggi sulla sua popolarità sono molto bassi. C'è un senso delle istituzioni che in Italia qualcuno non capisce o fa finta di non capire».

Ma l'allarme del Guardasigilli che il clima politico italiano oggi rischia di diventare «un brodo di coltura di un neo-terrorismo» continua a suscitare polemiche. Il centrosinistra è tiepido. Il vicepremier Rutelli: «Usiamo le parole con parsimonia, senza farci prendere dalla paura. Su De Magistris, rispetto l'autonomia del Csm. In questo momento di tutto abbiamo bisogno meno che di una guerra tra poteri dello Stato». Neppure il presidente della Camera è convinto: «Il fenomeno del terrorismo nasce nel cielo della politica. Non deriva meccanicamente da un disagio sociale o religioso o ambientale».

Il vicepresidente del Copaco Massimo Brutti (Ds) su *Repubblica* critica le parole di Mastella: «Non contribuisca al clima di antipolitica, di rissa, di parole al vento, di sfiducia». Anche per il Verde Paolo Cento il ministro della Giustizia «sbaglia a evocare il fantasma del terrorismo. Giusto respingere gli attacchi alla sua persona, ma non criminalizzando o evocando il fantasma della violenza». Solo IdV tende una mano: «Il clima è torbido - afferma Nello Formisano - Nessuno deve sentirsi isolato nelle proprie attività istituzionali».

Nel centrodestra l'Udc chiede che Mastella «venga in Parlamento per spiegare». Così il segretario Lorenzo Cesa, cui fa eco Mario Baccini: «Meglio non conversare sul terrorismo sui giornali, ci sono le sedi deputate: Copaco e Parlamento». Duro Maurizio Gasparri (An): «Mastella parla da ministro o sono esternazioni senza senso? Sarebbe scandaloso lanciare allarmi privi di fondamento per distogliere l'interesse dal suo caso».



Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella **Foto di Riccardo Chioni/Ansa**

IL PRECEDENTE

Quelle parole di Moro

«Per tante ragioni, colleghi che ci avete preannunciato un processo sulle piazze, vi diciamo che noi non ci faremo processare. e non sottovalutate la grande forza dell'opinione pubblica che da più di tre decenni trova nella Dc la sua espressione e la sua difesa». Sono queste le parole di Aldo Moro pronunciate alla Camera nel marzo del 1977 in occasione della difesa di Gui, ministro Dc coinvolto nello scandalo Lockheed. A questo precedente si è rifatto Mastella trent'anni dopo. Gui (al contrario di Tanassi) non venne processato, ma l'Italia si infilava negli anni di piombo.

L'INTERVISTA **OLGA D'ANTONA** «Evocare gli anni di piombo non aiuta a capire, i terroristi hanno un loro piano. Ma la crisi della politica può far crescere aree di consenso»

«Terrorismo? Le Br non seguono il dibattito politico»

■ / Roma

Onorevole Olga D'Antona, oggi vede un rischio di neo-terrorismo legato al clima politico? È l'allarme lanciato dal Guardasigilli Mastella.

«Se vogliamo parlare di terrorismo, esulerei dal caso Mastella. Non mi piace aggiungermi a quelli che mettono alla gogna una singola persona».

Il ministro ha denunciato minacce alla sua persona annunciando che chiederà ad Amato una tutela adeguata. È possibile che i terroristi lo abbiano messo nel mirino a seguito di trasmissioni televisive e inchieste giornalistiche?

«Non immagino che i terroristi stiano cercando Mastella. Le Br mettono nel mirino personalità simboliche rispetto alla centralità del momento politico. Che continua ancora oggi a essere il lavoro, non la giustizia».

In qualche modo Mastella è diventato un simbolo: della «casta» dei privilegiati.

«Le Br hanno un loro progetto e un programma che perseguono. In genere non si fanno condizionare dal dibattito e dalle polemiche tutte interne alla politica».

In italia esiste un allarme terrorismo?

«Il terrorismo italiano è certamente un fenomeno carsico che va in immersione e, a sorpresa, riemerge».

Questo è uno di quei momenti? Mastella ha evocato gli anni '70 e la crisi della Dc per lo scandalo Lockheed.

«Se vogliamo fare un parallelismo rispetto agli anni 70, io vedo uno stallo politico che crea grande sofferenza nei cittadini. Per questo, vedo l'urgenza che la politica si riformi senza perdere tempo».

Stallo? Molti lo troverebbero un eufemismo. In questi giorni si parla di crisi della politica, dissoluzione, metastasi...

«I costi della politica c'erano anche prima. Il vero problema è che a questi costi oggi non corrisponde un prodotto efficiente. Questo squilibrio genera un malessere che a volte si manifesta in modo scomposto. È necessario un impegno di tutte le persone responsabili, politici e cittadini, per ricostituire un tessuto sociale ormai lacerato. La politica deve dare risposte al Paese completando in tempi rapidi la riforma istituzionale ed elettorale. In Commissione Affari Costituzionali abbiamo compiuto un primo passo importante».

Mastella ha insistito sul fatto che non si lascerà processare in piazza. Vede questo rischio?

«Uno di questi processi in piazza lo ha già fatto Beppe Grillo e non credo abbia reso un servizio al Paese. Alimentare il malessere senza proporre soluzioni non giova».

Crede che questo clima possa avere un impatto sul terrorismo?

«Le Br hanno un loro progetto autonomo, indipendente e non direttamente influenzato dal momento politico. Mi preoccupa però che questo clima possa favorire aree di consenso e creare terreno fertile per il loro proselitismo».

Se invece l'allarme del Guardasigilli fosse legato alle attività di Via Arenula sarebbe più credibile?

«Questo non lo so e non posso dirlo io. Capisco che Mastella viva un momento di particolare sofferenza trovandosi al centro in una più generale crisi della politica».

Trova pericoloso che si evochi il pericolo terrorismo in modo poco circostanziato?

«Non lo trovo particolarmente pericoloso, ma sarebbe meglio evitare».

f. fan.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Un ministro che risponde

È così raro trovare un ministro che risponde alle domande che, quando accade, va subito segnalato. Ieri mi ha telefonato il ministro delle Telecomunicazioni, Paolo Gentiloni. Aveva letto l'Uliwood Party di sabato («Impronta digitale») e ricevuto telefonate allarmate di alcuni esponenti dell'Unione (non da Mastella, credo) su un nuovo possibile inciucio con Berlusconi sullo slittamento del digitale terrestre. Allarmi moltiplicati da un titolone di *Libero*, che venerdì scorso paventava un regalo del governo al Cavaliere per ammorbidirne l'opposizione. Gentiloni sostiene che le cose non stanno così: anzi lo slittamento al 2012 della dead line per l'entrata in vigore del digitale - contenuto nel collegato alla Finanziaria - è una pessima notizia per il partito Mediaset. Devo dire che mi ha convinto in larga parte e proverò a spiegare il perché. Un anno fa, Gentiloni presenta il suo ddl «Norme per la transizione verso la tv digitale»: si propone di uscire dalla gabbia del decreto salva-Rete 4 che, il 21 dicembre 2003, aggirò l'ultimatum della Corte costituzionale per il passaggio di Rete4 su satellite entro il 31 dicembre dello stesso anno. Il decreto-vergogna, poi assorbito dalla Gasparri2 del 29 aprile 2004, stabiliva che il tetto antitrust del 20% sulle concessioni televisive nazionali (non più di due reti per ciascun privato) non aveva più senso, perché ormai il digitale era dietro l'angolo: il nuovo sistema avrebbe moltiplicato i canali a centinaia, per cui le tre Mediaset sarebbero diventate un'inezia. Tutti gli esperti sapevano che era una patacca: il digitale terrestre era appena agl'inizi della sperimentazione e sarebbe diventato realtà ben oltre il 2010. Ma Gasparri e i suoi suggeritori finsero che la nuova èra fosse alle porte e fissarono la data al 2006. Poi venne da ridere anche a loro, e la spostarono al 2008. Scadenza - anche questa - ridicola: infatti oggi il digitale di fatto non esiste ancora. Il ddl Gentiloni rinvia tutto al 2012, in linea col resto d'Europa. Ma il ddl Gentiloni non ha ancora visto la luce e continua a essere rinviato a causa delle resistenze delle quinte colonne berlusconiane nell'Unione. Così il governo ha deciso di fissare subito, nel collegato alla finanziaria, almeno la data del 2012 per l'entrata in vigore del digitale. Il che non è un regalo a Bellachioma, ma al contrario una plateale smentita delle frottole della Gasparri: allungando il periodo di transizione dall'analogico al digitale (almeno 5 anni ancora), si rende più che mai attuale l'esigenza di un'antitrust sulle reti analogiche e sulla raccolta pubblicitaria. Tant'è che si ricomincia a parlare di un nuovo intervento della Consulta (sarebbe il terzo) che, «in via incidentale», se investita da qualche soggetto penalizzato (tipo *Europa7*), potrebbe ribadire cioò che ha stabilito nel 1994 e nel 2001: Mediaset deve dimagrire da tre reti a due. Cosa che non avrebbe senso se il passaggio al digitale avvenisse nel 2008. Qui però affiora il punto debole del ddl Gentiloni: perché ciò che potrebbe sancire la Consulta non lo fanno subito il governo e la maggioranza, nello stesso ddl, sulla scorta delle due note sentenze? Perché non spediscono subito Rete4 su satellite? La Gentiloni, se mai passerà, si limita a trasferire una rete Rai e una rete Mediaset dall'analogico al digitale nel 2008, fra l'altro equiparando due situazioni - Rai e Mediaset - che dovrebbero essere ben distinte: infatti le due sentenze della Consulta parlano di Mediaset, non di Rai. E la gara per le concessioni del 1999 è stata vinta da tutte e tre le reti Rai, mentre Rete4 l'ha perduta ma continua a trasmettere in proroga senza concessione, su frequenze che dovrebbero passare a *Europa7* (che la concessione l'ha vinta, ma non ha alcuna frequenza per esercitarla)e via via ad altri soggetti come *ReteA, Mtv, Rete Capri* e le tv locali prive della necessaria copertura nazionale. La risposta è nota: la maggioranza, appena si sfiora il portafoglio di Bellachioma, non è solo risicata: non c'è proprio. Ma l'obiezione è facile: perché non arrivare a un chiarimento nell'Unione su una questione così cruciale per la democrazia? O vogliamo aspettare che la risolva Berlusconi?

"...e ricordatevi che ciascuno di noi, da solo, non vale nulla"

Che

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba ricorda il 40° anniversario della scomparsa fisica di Ernesto "Che" Guevara de la Serna e continua a sostenere, attraverso un'effettiva solidarietà politica e materiale con la Rivoluzione cubana, la sua lotta contro ogni forma di oppressione, di ingiustizia e di sfruttamento.

Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba
via Pietro Borsieri, 4 - 20159 Milano
tel. 02-680862 - fax 02-683082
amicuba@tiscali.it - www.italia-cuba.it

c/c postale 37185592 | c/bancario 109613 Banca Etica ABI 05018 CAB 01600

GIUSTIZIA

La decisione della commissione disciplinare dopo l'invio di nuovi documenti sulle inchieste del Pm
Chiedono tempo sia la Cassazione che le difese

Soddisfazione al ministero: così il Csm deciderà con serenità, lontano dai furori della piazza
L'accusato: sono sereno, continuerò a lavorare

DOPO ANNOZERO

Il Csm prende tempo. Slitta il «caso De Magistris»

I giudici dovranno valutare le nuove contestazioni di via Arenula. Prossima udienza il 17 dicembre

■ di Massimo Solani / Roma

DUE MESI DI TEMPO per dare alle parti la possibilità di studiare approfonditamente i voluminosi faldoni di una vicenda che scotta e che, comunque vada, lascerà dietro di sé più di una polemica. Ma anche perché così la procura generale della Cassazione avrà modo di valutare i nuovi atti trasmessi dal ministero della Giustizia la scorsa settimana (contenenti nuove accuse relative alle inchieste "Why Not" e "Poseidone") e formulare, eventualmente, nuove contestazioni. Accogliendo infatti le istanze presentate sia dalla procura generale della Cassazione (rappresentata dal sostituto procuratore Vincenzo Geraci) che dalle difese, la commissione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura ha deciso di far slittare al 17 dicembre la decisione sulla richiesta di trasferimento d'ufficio avanzata dal ministro della Giustizia Clemente Mastella a carico del procuratore della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi, e del suo vice Luigi De Magistris. Una decisione, ha spiegato il Csm nelle motivazioni del rinvio, presa perché il 4 ottobre scorso il ministro Mastella ha comunicato al Csm di aver «esercitato l'azione disciplinare» nei confronti di De Magistris e Lombardi per «nuovi fatti», dopo aver trasmesso a Palazzo dei Marescialli una nuova e voluminosa relazione degli ispettori.

Materiale e accuse in base alle quali, ora, la procura generale dovrà decidere se formulare nuove contestazioni o modificare quelle già aperte nei confronti delle due toghe. Questo perché, ha spiegato la Disciplinare, «prima di ogni decisione relativa all'acquisizione della ulteriore documentazione e della compiuta definizione delle contestazioni per le quali è chiesto il trasferimento, è indispensabile attendere le determinazioni della procura generale, quale parte del procedimento instaurato», anche «ai fini della garanzia dei diritti di difesa» per i quali è necessaria «la compiuta delimitazione delle contestazioni e degli atti su cui queste si fondano». Per questo motivo, fra l'altro, la Disciplinare si è riservata di decidere sull'istanza di inammissibilità della nuova documentazione avanzata da Fausto Zuccarelli, difensore di Mariano Lombardi.

Uno slittamento piuttosto lungo, forse più di quanto non si auspicassero anche i diretti interessati (ma il 17 dicembre, hanno spiegato fonti del Consiglio, era la prima data disponibile per riunire la disciplinare) ma in definitiva una decisione che ha soddisfatto tutti. Soprattutto il ministero della Giustizia che, seppur in via ufficiosa, ha incassato lo slittamento con soddisfazione perché così, spiegano in via Arenula, «la decisione del Csm sarà presa con la serenità necessaria, lontano dai furori della piazza». Che anche ieri non sono mancati visto che i ragazzi di Locri del comitato "adesso ammazzateci tutti" sono venuti a Roma per testimoniare solidarietà a De Magistris. Accolto come una star quando è uscito da Palazzo dei Marescialli, fra i flash e i cori di stadio. Dal canto suo il pm di Catanzaro che ha messo sotto inchiesta, fra gli altri, anche il presidente del consiglio Romano Prodi, ha cercato di dribblare l'assedio dei cronisti limitandosi a poche battute: «Sono sereno - ha spiegato prima di infilarsi in un taxi dopo aver salutato il suo difensore Alessandro Criscuolo, presidente di sezione della Cassazione ed ex presidente dell'Anm - e continuerò a lavorare alacremente, come sempre. Parlerò soltanto dopo il 17 dicembre». Assente, invece, il procuratore Lombardi che al Csm ha inviato un certificato medico.

E di lui, intanto, il Csm tornerà a parlare oggi visto che la prima commissione dovrebbe decidere se archiviare la sua posizione sulla presunta «incompatibilità ambientale» (relativa, fra l'altro, ai suoi rapporti con il senatore di Forza Italia Giancarlo Pittelli, uno degli indagati nell'inchiesta "Poseidone") o se invece presentare al Plenum la richiesta di trasferimento d'ufficio. Anche in questo caso, però, la decisione potrebbe slittare per esaudire le istanze presentate dalla difesa del magistrato.

Un momento della manifestazione del comitato che si è costituito in favore del pm di Catanzaro Luigi De Magistris, ieri davanti al Csm a Roma **Foto di Massimo Percossi/Ansa**

Una delegazione dei ragazzi di Locri solidarizzano con il magistrato sotto accusa

IL CORSIVO

✦✦✦

Pescivendola a chi

È vero, la signora possiede una ditta di import di salmone affumicato. È vero, la signora inalbera chiome d'un rosso che non si dà in natura, tanto da venir chiamato «rosso salmonato». È vero, la signora arringa la «sua» folla con la stessa grinta usata da alcuni predicatori americani: slogan a raffica, altissima la febbre emozionale, bassissimi i contenuti. Già, ma chi chiama «pescivendola» Michela Vittoria Brambilla mostra un esagerato astio suggerito da timore o invidia. E poi è una donna: la Lega la sbeffeggia in pubblico davanti al suo patron Berlusconi, che non la difende; alla kermesse dell'Italia dei Valori gridano sguaiatamente dalla platea «pescivendola».
Bersaglio facile. Ancor più facile sparare quel «pescivendola» come fosse un insulto: per questa volgarità dovrebbero risentirsi tutte le lavoratrici del settore ittico e pescheria.

Ella Baffoni

Diritti tv, più lunghi i termini della prescrizione

Falso in bilancio anche per il 2000. Gli avvocati di Mediaset: un espediente processuale

■ / Milano

La notizia l'aveva irritualmente già data il pm Fabio De Pasquale la scorsa settimana: ieri al processo per la compravendita dei diritti cinematografici e tv il magistrato ha formulato nuove contestazioni per Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri e altri imputati. In pratica la pubblica accusa ha esteso la contestazione del falso in bilancio fino al 9 aprile del 2001 in quanto sarebbero accertate maggiorazioni di costo nella compravendita dei diritti televisivi e cinematografici. Fino ad ora il falso in bilancio era stato contestato fino al 1999. La contestazione suppletiva sollevata oggi in aula si riferisce al bilancio del 2000, approvato però il 9 aprile del 2001 e sposta i limiti di un'eventuale prescrizione all'ottobre del 2008.

Il documento con il nuovo capo d'imputazione depositato ai giudici del Tribunale di Milano riguarda Silvio Berlusconi, Daniele Lorenzano, ex responsabile degli acquisti Fininvest e Mediaset per il mercato statunitense, Frank Agrama, uno dei fornitori dei diritti tv a Mediaset, Fedele Confalonieri, in qualità di presidente della società, e Gabriella Galetto, come ex responsabile di International Media Services di Lugano. I cinque, come si legge nel documento, «in concorso tra loro, con Carlo Bernasconi (deceduto nel 2001) e con Alfredo Cuomo, nei confronti del quale si procede separatamente» avrebbero esposto nei bilanci di esercizio della società Mediaset Spa relativi al 1999-2000 «fatti non rispondenti al vero in ordine alle modalità di acquisizione dei diritti di trasmissione - principale voce del patrimonio della società - e dal costo effettivo di detti diritti», in quanto sarebbero state accertate una serie di maggiorazioni di costo. Secondo l'accusa, in relazione agli esercizi '99 e 2000 sarebbe stata determinata «una variazione del risultato economico di esercizio (al lordo delle imposte) superiore al 5% ed una variazione del patrimonio netto di entità superiore all'1 per cento». Il pm ha contestato anche le aggravanti «di aver commesso il fatto per occultare il delitto di appropriazione indebita» e «di aver recato alla persona offesa del reato un danno patrimoniale di rilevante gravità» e di aver agito «in più di cinque persone». Il processo è stato rinviato al prossimo 19 novembre.

Per l'avvocato Niccolò Ghedini che insieme al collega Piero Longo difende Berlusconi, quella dell'accusa «non è che un espediente processuale che non trova aggancio nei dati reali, perché Berlusconi non può avere avuto parte alcuna nell'approvazione del bilancio dell'aprile 20001». E Mediaset ribadisce «che tutti i bilanci della società sono stati redatti nella più rigorosa osservanza dei criteri di trasparenza e delle norme di legge».

RIFORMA ELETTORALE

Chiti: sul sistema tedesco è possibile l'accordo. In Senato si lavora al testo

L'ESAME della finanziaria non ferma la discussione sulla riforma elettorale in commissione al Senato; il presidente Enzo Bianco lavora per raccogliere convergenze intorno ad un sistema ispirato al modello tedesco, per presentare una bozza entro il 20 ottobre. «Credo che si possa procedere se c'è la volontà, se sono rose fioriranno», è l'auspicio del ministro per le Riforme Vannino Chiti. Che vede possibile «un sì o un no a breve» su un sistema simile al tedesco, con indicazione del candidato alla presidenza del Consiglio prima delle elezioni, omogeneità delle coalizioni senza frammentazione, stabilità dei governi. Perché c'è «larga convergenza su una nuova legge elettorale che non abbia il premio di maggioranza ma uno sbarramento intorno al 4-5% e i candidati per il Parlamento o il 50% in collegi uninominali e il 50% in liste proposte dai partiti, come in Germania, oppure tutti in collegi molto piccoli con al massimo 6-7 candidati ciascuno. Ma non sarà nelle segrete stanze che si deciderà se andare avanti».

Ma il leader dell'opposizione Silvio Berlusconi continua a ribadire il suo no al dialogo sulle riforme, e Gianfranco Fini chiarisce che su quelle istituzionali «il dialogo può esserci fino a quando il governo è in vita», ma nella Cdl nessuno terrà in piedi il governo Prodi. Quanto alla legge elettorale, il leader di An boccia ogni ipotesi di reintroduzione delle preferenze. «Nel Mezzogiorno vorrebbe dire chiudere entrambi gli occhi sulle situazioni di malaffare», dice. E Maurizio Gasparri invita Chiti a rassegnarsi: Alleanza nazionale non offrirà nessuno spazio a una riforma sul sistema tedesco, l'alternativa è tra voto subito con la legge Calderoli se cade Prodi o referendum.

IL MANIFESTO

Figurine rosse per l'«album di famiglia» da Marx ad Althusser, da Sankara a Lula

CHI SCRISSE «Diritto all'ozio»? Chi disse: «Vinceremo. E se non lo vedrò, verranno le formiche a raccontarmelo sottoterra»? Chi fu il filosofo francese a cui si deve «Leggere il Capitale»? Sotto la copertina di Mirò c'è l'album delle figurine del Manifesto, in edicola dal 12 ottobre (3.90 euro per il raccoglitore, 90 centesimi ogni bustina). Un classico «Album di famiglia», a ricordare il titolo di un editoriale di Rossana Rossanda. Che, intendendo rispondere «alla cancellazione della storia che precipita nel Pd», raccoglie «Le figurine rosse. Comunisti, anarchici, socialisti e altri rivoluzionari che, bene o male, hanno cambiato il mondo».

Nel disordinato mazzo di figurine è possibile trovare madame la Guillotin e i cantieri navali di Danzica, lo spartito di Bandiera rossa e la bandiera rossa issata sul Reichstag in macerie. Ma soprattutto chi «secondo il nostro discutibilissimo giudizio - dice il direttore Polo - ha lasciato un segno nella nostra storia».

Dunque Marx e Lenin, Luxembourg e Gramsci, Togliatti e Berlinguer. E poi i leader e i pensatori, da Josè Martì a Kautsky, da Bebel a Basso a Lunacharskij e Zinoviev; Ginzberg e Keruac, Agostino Neto, Gaetano Bresci, Sacco e Vanzetti, Nazim Hikmet, Jack London.

L'album le rimette in ordine, con qualche eccezione: alcune figurine non hanno numero, bisognerà trovare la loro collocazione solo con le proprie conoscenze storiche. Oppure aspettanto, a fine gioco, la soluzione che il manifesto svelerà. Intanto, ci si potrà commuovere davanti alla foto di Dolores Ibarruri o a quello di Piero Gobetti o Sankara. E allora, conclude Alessandro Robecchi, «spossati ma felici, potrete anche voi esclamare: ben incollato, vecchia talpa».

Microcriminalità e boss di camorra «lavorano» nello stesso piatto. E qui lo Stato non si vede

In paese racket, rifiuti violenza. Niente droga in giro però: il clan dei Verde ha detto «no»

Ammazzato in strada per 7mila euro

Francesco Gaito era tabaccaio, stava portando i soldi in banca quando per rapinarlo gli hanno sparato

Sant'Antimo, paesone a nord di Napoli, è terra di nessuno. Hanno tolto pure il commissariato...

■ **di Enrico Fierro** inviato a Sant'Antimo (Na) / Segue dalla prima

VEDI PILONI DEI PONTI sotto i quali prosperano indisturbate bidonville gitane e una camorra ricchissima e spietata. Vivere e morire qui. Dove è facile crepare per una vendetta, per uno sgarbo se sei un soldato del nutrito esercito dei malamente, oppure per una rapina, se sei un semplice onest'uomo, per una mazzetta non pagata, perché ti sei fatta la macchina nuova e quelli, gli altri, la vogliono e te la rapinano pistola in pugno e se fai un solo cenno di resistenza ti sparano.

Al Comune incontriamo Francesco Piemonte, un uomo di 51 anni. Di mestiere fa il cardiologo, da poco meno di un anno è il sindaco del paese. È gentile e ci parla, ma il suo stato d'animo è una tempesta di sentimenti. «Rabbia, commozione, dolore, indignazione». «Ecco - dice come un fiume in piena - provo tutto questo. Per la vita di un uomo onesto spezzata da quattro delinquenti, per una famiglia rovinata, per quei due ragazzi rimasti all'improvviso senza padre. Per le condizioni del mio paese abbandonato da tutti. Lo scriva lo Stato ci ha lasciati soli in balia di camorristi e delinquenti».

Trentaduemila abitanti censiti, 700 immigrati regolari e regolarmente iscritti nelle liste comunali, altri 3mila «clandestini», fantasmi. «Brava gente - precisa il dottor Piemonte -, uomini e donne sfruttati, i delinquenti non sono in mezzo a loro».

Qui a Sant'Antimo ci sono una ventina di vigili, pochi per un territorio comunale vastissimo. E c'era, fino ad un anno fa, un commissariato di polizia. «Lo hanno cancellato per motivi economici - dice il sindaco - e tanti saluti. Ora a badare all'ordine pubblico c'è solo la tenenza dei carabinieri. Fanno un lavoro egregio, per carità, ma sono pochi». Il Commissariato era nella zona più a rischio del paese. I quartieri della 167 e della 219, li chiamano, perché nei paesoni del napoletano certi luoghi non hanno neppure diritto a un nome, bastano i numeri delle «leggi», quelle dell'eterno disastro urbanistico del Sud: la 167, edilizia economica e popolare, la 219, i ventimila alloggi costruiti dopo il terremoto del 1980.

Quartieri enormi dove emarginazione si mischia ad emarginazione, solitudine a solitudine, sfascio sociale e sfascio sociale. «Qui si pensa ai lavavetri, ci si indigna per gli zingarelli che borseggiano i viaggiatori alla stazione di Milano. Basta qualche servizio in tv, una prima pagina e il gioco è fatto: l'emergenza si sposta su e nel mio paese si chiude il commissariato».

Il sindaco è inviperito. È un uomo di centrodestra, ma annuncia che «domani qui c'è un'assemblea per il Partito democratico, ci andrò e parlerò della violenza che sta uccidendo queste zone, chiederò a tutti, deputati di destra e di sinistra, di aiutarci». Passiamo per la zona della 167 dove c'era il Commissariato. Non c'è nessuno, ovviamente, lo spettacolo è avvilente: qui lo Stato ha chiuso per mancanza di fondi. Eppure questo è il paese della violenza spicciola, dove una criminalità che sbagliando chiamiamo micro è lasciata libera di agire, depredare, terrorizzare, dalla camorra. Camorra di alto livello. I padroni di qui sono quelli del clan Verde, il loro boss lo chiamano *'o furnaro*, ma altri capi hanno nomi più fantasiosi. C'è *'o negus*, *'o crocché*, *frungt frangt*. Nomi folkloristici per personaggi ricchissimi. Ai clan di Sant'Antimo due anni fa hanno sequestrato beni per 30 milioni di euro. Case, fabbriche, cantieri, ville dal gusto pacchiano.

Il clan Verde è spietato nell'applicazione delle proprie leggi. Pochi mesi fa killer del clan eliminarono senza pietà Paolo Frasca, colpevole di essere passato alla dipendenze della cosca dei Petito e di essersi inventata una piazza per lo spaccio dell'eroina proprio a Sant'Antimo. Ma in paese, hanno deciso i Verde, droga non se ne deve vedere, neppure un grammo di «fumo».

Ad un ragazzo di 17 anni, invece, andò bene. Era uno vicino al clan Petito e si era fidanzato con una «guagliona» dei Verde. In quattro lo massacrarono di botte, calci, pugni e minacce: «Tu a quella manco la devi guardare». Il piccolo «Romeo» dall'accento napoletano andò dai carabinieri e denunciò tutti. Sant'Antimo metafora di Napoli e dei suoi mali, città non città dove la gente paga il prezzo dell'esistenza di una camorra vorace che pretende il pizzo su tutto (un piccolo negozio, un cantiere, finanche una attività professionale).

Per strada non ci sono lavavetri, ma i nuovi predoni, quelli dalla pistola troppo facile. In una casa di questa enorme periferia napoletana si sentono solo i pianti di chi ha perso un fratello, un marito, un padre. Un tabaccaio di 47 anni, un brav'uomo, ucciso per settemila euro.

Un telo copre il cadavere, del tabaccaio di 47 anni ucciso ieri mattina a Sant'Antimo vicino Napoli In alto la vittima Francesco Gaito
Foto di Ciro Fusco/Ansa

I FAMILIARI DELLA VITTIMA

«La sera chiudevamo prima il negozio: avevamo paura»

■ **di Massimiliano Amato**

Sono andati a prelevarlo a scuola, gli hanno detto che suo padre si era sentito male. Ma, una volta a casa, non ha impiegato molto per realizzare che si trattava di una pietosa bugia. Ha acceso il pc, si è collegato a internet e ha visto le foto. Il corpo coperto da un lenzuolo sull'asfalto di piazza Matteotti. La pozza di sangue. I cerchietti tracciati col gesso dalla Scientifica. I capannelli di curiosi. La tabaccheria con le serrande abbassate. Il mondo di Ciro Gaito, 18 anni, si è sgretolato davanti a quelle immagini messe in rete dai portali di informazione. Ha continuato a navigare, mentre la casa si riempiva di parenti e amici, mentre mamma Patrizia urlava disperata in un angolo e la sorellina, 11 anni appena, si aggirava annullata dal dolore per le stanze, invano consolata dalle amiche di scuola. Ciro non ha pianto. Ciro ha voluto sapere tutto: la dinamica della rapina, il gesto di reazione del padre, i colpi esplosi da quei balordi che, probabilmente, hanno la sua stessa età o poco più. C'è una telecamera che potrebbe aver filmato tutto: l'assalto dei banditi, la resistenza opposta da Francesco Gaito, la tragedia, consumatasi sotto gli occhi di numerosi passanti. Via Enrico De Nicola, a poche centinaia di metri dal luogo dell'omicidio: qui abitava Francesco Gaito, il morto ammazzato numero 95 dall'inizio dell'anno tra Napoli e provincia. L'ultima vittima di una carneficina che fa di questo lembo di Meridione un mattatoio in funzione 24 ore su 24: da gennaio sono 14 gli omicidi per fatti di microcriminalità, 81 quelli che gli investigatori con linguaggio da velina definiscono «di matrice camorristica». Numeri. Statistiche. Cifre che non esorcizzano il dolore qui in via De Nicola, semmai lo esasperano. «Un uomo sempre allegro, Francesco, con la battuta pronta. Sprizzava gioia di vivere da tutti i pori», racconta un vicino tra le lacrime. Una famiglia normale, una vita normale: la gestione della tabaccheria ereditata dai genitori, la più antica di Sant'Antimo, con i fratelli Angelo e Ciro. E, sempre presente, quel terrore sottopelle, un senso di pericolo incombente nella terra dove ogni sessanta minuti si consumano tre rapine. Più di settanta al giorno. Altri numeri, altre statistiche: questo è diventato il Napoletano. La tavola pitagorica del crimine. «Da qualche tempo - smozzica tra le lacrime Angelo Gaito - avevamo deciso di chiudere prima la sera proprio per evitare rischi. Dovevo andare io in banca a fare il solito versamento, poi c'è stato un cambiamento di programma: io sono andato al magazzino dei Monopoli e lui a depositare i soldi». Francesco in banca non ci è mai arrivato. Chi lo ha affrontato, sapeva. «Siamo soli, abbandonati. Di questo passo saremo costretti a chiudere tutti - urla un anziano commerciante. - Qualcuno parla solo in queste occasioni. Poi scompare e non si vede più».

I numeri

124 **RAPINE** ogni 100mila abitanti nel 2006: è il dato che riguarda il sud Italia, in costante aumento dal 1970 secondo i dati del Viminale.

65 **RAPINE** ogni 100mila abitanti invece il dato che riguarda il nord. Il dato cresce ancora più che nel Mezzogiorno.

296 **RAPINE** per lo stesso campione di popolazione invece per la Campania, vera maglia nera del Paese.

43 **% DELLE RAPINE** nel nostro Paese viene commesso nelle strade, all'aperto.

3% **INVECE** è commesso nelle abitazioni, anche se è questo tipo di reato a creare maggior allarme sociale.

95 **MORTI** tra Napoli e provincia nel corso del 2007: 81 di matrice camorristica e 14 per fatti di microcriminalità.

82 **MORTI** nella stessa zona nei primi 9 mesi del 2006.

3,3% **IL TASSO** di rapine a Napoli registrate nel 2006, contro il 3,8% del 2005.

«Basta morire per quattro soldi: adesso marciamo su Roma»

Il 29 ottobre la protesta dei tabaccai: «Non possiamo continuare a contare i nostri morti». E la destra cavalca la paura

■ **di Anna Tarquini**

LA DATA È IL 29 ottobre e si presume non saranno pochi. Tabaccai e commercianti arriveranno a Roma per la prima manifestazione per la sicurezza: «Basta di morire per gli spiccioli. Basta con la criminalità impunita: la misura è colma. Lo Stato deve farsi carico della sicurezza e dare un segnale». La rivolta arriva dopo l'ultimo omicidio, l'ottantaduesima vittima napoletana nell'ultimo anno e nello stesso giorno in cui Amato presenta parte del suo piano sicurezza che però riguardava più strettamente i poteri di sindaci e prefetti. Così la destra strumentalizza e cerca di cavalcare l'onda della protesta: «La politica della sicurezza avanzata dal governo è una scatola vuota. Senza i fondi non c'è sicurezza alcuna» dice Antonio Martusciello, componente della Consulta del presidente di Forza Italia.

L'appuntamento in piazza è stato lanciato da Giovanni Risso, presidente della Federazione Nazionale Tabaccai, dai microfoni di *Radio R101*: «Non intendiamo restare inerti a continuare a contare i morti e pagare per le rapine che subiamo. Un altro collega paga con la vita l'insicurezza assoluta nella quale siamo costretti a lavorare. Ci stringiamo attorno alla famiglia del collega e gridiamo che la misura è oramai colma. La maggior parte dei soldi che maneggiamo non sono nostri, ma dovranno essere versati per i pagamenti. Circa il 90% di quanto incassato dai tabaccai a fronte della vendita dei tabacchi, dei valori bollati, dei giochi e del pagamento di tasse e tributi deve essere versato allo Stato per conto del quale espletiamo un ruolo di esattori. E non solo lo Stato non garantisce la nostra sicurezza, non solo abbiamo, da mesi, chiesto invano un incontro con il ministro dell'Interno, ma dopo le rapine, dopo che i titolari ci lasciano la pelle, lo Stato si presenta a reclamare i propri soldi, quelli che al tabaccaio sono stati rubati».

La questione sicurezza è oramai il primo problema a cui guardano i cittadini. Lo dicono i sondaggi, lo denunciano le associazioni di categoria, i sindacati di polizia e la rabbia è sempre pronta ad esplodere, la gente non ne può più. «È inaccettabile morire mentre si lavora onestamente» - dice Leonardo Noli, presidente di Assotabaccai che nella Finanziaria 2008 chiede interventi specifici per la sicurezza dei tabaccai». Protesta anche la Confcommercio: «Lo Stato fermi la carneficina. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un gravissimo episodio, che vede vittima un commerciante indifeso - denuncia il presidente della commissione sicurezza della Confcommercio Luca Squeri - . In questo quadro di emergenza, ci attendiamo un segnale concreto nella nuova legge Finanziaria, che dovrà necessariamente prevedere cospicui investimenti per il potenziamento delle forze dell'ordine. Il controllo del territorio, con uomini impiegati sulle strade deve rappresentare in assoluto il primo deterrente. Non si lascino soli i commercianti che si sentono sempre di più in guerra: perché nel nostro Paese chi lavora ha già pagato uno scotto altissimo». La pensa così anche la Consap, Confederazione sindacale autonoma di polizia: «La carenza di controllo per noi poliziotti ha una colpa ben chiara, un governo che taglia fondi sulla sicurezza rendendo difficile anche le attività di prevenzione ed un ministro che non fa nulla per sostenere le legittime richieste del personale».

VERTICE AL VIMINALE

Ordinanze, più poteri ai sindaci: venerdì il pacchetto-sicurezza a Palazzo Chigi

■ Maggiori strumenti di intervento ai sindaci in difesa della sicurezza e del decoro urbano e poteri più allargati ai prefetti ai quali, quando è in gioco la pubblica sicurezza, sarà attribuito il compito di espellere cittadini comunitari rom. È un risultato «importante» quello che i sindaci delle città metropolitane e di quelle più a rischio sicurezza hanno ottenuto in un incontro al Viminale, presente il vice ministro, Marco Minniti sul pacchetto sicurezza. Si è trattato dell'ultimo round di un lungo e impegnativo confronto in vista del Consiglio dei ministri di venerdì 12 ottobre, dal quale i primi cittadini, che tra le polemiche chiedevano poteri adeguati alle nuove realtà urbane, sono usciti ripagati. Ora la parola passa al governo e quindi al Parlamento a cui i sindaci hanno chiesto di «fare in fretta». Lo strumento con cui il provvedimento arriverà in Cdm sarà il disegno di legge, ma successivamente non è escluso che le materie di carattere amministrativo siano rimandate ad un decreto legge. Dal pacchetto restano fuori misure contro droga e prostituzione, che saranno materia di disegni di legge ad hoc, mentre sulla certezza della pena è prevista una nuova norma. Il viceministro dell'Interno, Minniti ha presentato una nuova scrittura dell'art. 54 del Tuel che prevede l'allargamento dei poteri di ordinanza del sindaco nei casi di attentato alla sicurezza urbana o di fatti che arrechino grave pregiudizio al decoro urbano.

Sfregiato dagli insulti l'addio allo 007 colpito in Afghanistan

A Modena i funerali di Lorenzo D'Auria
In centro città scritte contro l'agente Sismi

■ **di Roberto Serio** / Modena

L'ADDIO a Lorenzo D'Auria, il militare del Sismi ferito in Afghanistan e morto al Celio di Roma, si è consumato nella sua città d'origine, Modena, tra la cerimonia solenne in Duomo, dove il papà Mario - che si era sfogato contro Bush, Prodi e Berlusconi («assassini» li aveva apostrofati sotto l'onda montante del dolore) non è entrato – e la sepoltura in terra nel piccolo cimitero di Calcara di Crespellano, presso la parrocchia in cui era cresciuto.

È stata una mattinata attonita, trascorsa tra il silenzio composto delle autorità civili e militari - tra loro il Ministro Parisi e il direttore del Sismi Branciforte – e l'abbraccio dei modenesi commossi. Una mattinata segnata poi dall'indignazione prima di tutto degli stessi cittadini della Ghirlandina, per una scritta ingiuriosa contro D'Auria, vergata giorni prima con lo spray sulla chiesa di S. Giovanni nella vicinissima Piazza Matteotti. Una scritta subito cancellata, e di cui si è data notizia solo a cerimonia finita. A nome di tutta la città è stato il sindaco Giorgio Pighi a sporgere denuncia contro ignoti per apologia di delitto e danneggiamento aggravato, prima ancora che affluissero le note stampa di condanna unanime. «Credo non si possa tollerare un gesto di tale vigliaccheria – ha detto il sindaco - di fronte al dolore dei genitori e dei familiari, con l'immagine scolpita della giovane vedova con in braccio il bambino di pochi mesi e col pensiero degli altri due figli ancora in tenera età rimasti senza padre».

> Frasi ingiuriose con spray sulla chiesa di S. Giovanni Il sindaco: intollerabile vigliaccheria

La vedova, Francesca, che ha sposato Lorenzo al Celio «in articulo mortis», quando era già in coma senza speranze, ora potrà contare su un aiuto dello Stato per crescere i suoi tre figli orfani: Luca, Alessio, Andrea. Il più piccolo ce l'ha in braccio, in prima fila, tra la mamma di Lorenzo Angela e la sorella Tina. Davanti a loro il feretro avvolto nel tricolore, portato a spalle da sei soldati davanti al picchetto d'onore.

«Se è soltanto un sogno o un'illusione - ha detto il vescovo Benito Cocchi durante la celebrazione - in questo nostro tempo, attendersi il sorgere spontaneo della pace in un mondo così intriso di violenza, deve essere una meta da perseguire con ogni sforzo quella di tutelare quanti sono impegnati a frenare o a limitare ogni tentativo di creare disordine, di turbare un cammino di rispetto, di pace».

Nella piazza le campane suonano a lutto per diversi minuti, lente, cupe. Può capitare, anche a un funerale solenne, con le più alte autorità civili e militari, di credere di trovare la verità nelle parole della gente più semplice, dette tra le lacrime, senza retorica. «Sono qui perché ho perso un figlio di 22 anni in un incidente e sono solidale con il dolore dei familiari. Io posso capirlo quel dolore che per chi non c'è passato può essere incomprensibile nella sua tremenda immensità» dice una signora in mezzo ai mille modenesi dietro le transenne. Solo pochi di loro sono riusciti ad entrare nel duomo gremito. Ma tutta la città si è stretta attorno al dolore della famiglia, dissociandosi dalla mano che ha voluto marchiare d'infamia un giorno che avrebbe dovuto richiamare tutti ai valori della pace.

> Il padre del militare che aveva gridato «assassini» ai politici ieri non era presente alla funzione

Francesca, moglie di Lorenzo D'Auria, durante la cerimonia funebre **Foto Ansa**

Br, la Boccassini: processate quei 17

Milano: richiesta di rinvio a giudizio «Volevano costituire un esercito rosso»

■ Diciassette richieste di rinvio a giudizio per i presunti aderenti alle Brigate Rosse arrestati tra il 12 febbraio ed il 6 luglio scorso. È quanto domandato dal pubblico ministero Ilda Boccassini, titolare dell'inchiesta sulle nuove Br organizzate attorno al progetto del Partito Comunista Politico-Militare.

I diciassette sono accusati di partecipazione ad associazione sovversiva e a banda armata e anche di detenzione di armi. Inizialmente erano tutti finiti in carcere, poi a sei di loro sono stati concessi gli arresti domiciliari per l'attenuarsi delle esigenze cautelari. Nei giorni scorsi il Riesame a Milano aveva rigettato la richiesta di scarcerazione per Andrea Tonello e Davide Rotondi.

Il gup Marina Zelante si è data circa un mese e mezzo per studiare i 106 faldoni che contengono gli atti dell'inchiesta. L'udienza preliminare, salvo impedimenti, sarà forse fissata già per fine novembre o comunque entro Natale.

Oltre al progetto eversivo, che nella strategia dei nuovi brigatisti avrebbe portato alla costituzione di un «esercito rosso», il pm contesta due attentati: uno alla sede di Forza Nuova a Padova, il 17 novembre del 2006, l'altro a quella di Forza Italia a Milano, il 12 marzo del 2003.

Secondo uno dei legali dei presunti brigatisti, l'avvocato Sandro Clementi, quanto chiesto dal pm Boccassini «è un atto dovuto e un'occasione per verificare, nell' ambito dell'udienza preliminare, l'infondatezza delle accuse. Gli ultimi atti ci sono stati consegnati soltanto 5 giorni fa». Un altro dei gli avvocati, Giuseppe Pelazza, critica invece il nuovo trasferimento da un carcere ad un altro di due dei suoi assistiti, in concomitanza con la richiesta di rinvio a giudizio: «La richiesta di processo basata sulla contestazione di reati associativi che non hanno alcun riscontro sul piano probatorio arriva nel giorno in cui altri due detenuti, Alfredo D'Avanzo e Davide Bortolato, sono stati spostati rispettivamente dal carcere di Monza e da quello di Caserta alla casa circondariale di Catanzaro, in totale violazione di legge e senza alcuna possibilità di reclamo».

gi.ca.

> Gli arresti erano scattati a febbraio e a luglio, l'udienza preliminare prevista entro Natale

IL PREMIO

Mennella «addetto stampa dell'anno»

Giuseppe F. Mennella, capo ufficio stampa del Senato della Repubblica, vince la quinta edizione del premio «alla carriera» per i giornalisti del settore. È stato scelto dalla Giuria del Premio nazionale «Giornalismo: l'addetto stampa dell'anno» per la lunga carriera giornalistica, avviata da giovanissimo come corrispondente sul territorio, fino alla direzione dell'appena costituito ufficio stampa del Senato, ricoprendo per primo quel ruolo istituzionale al di sopra delle parti. La cerimonia di consegna del riconoscimento si terrà a Matera, sabato 13 ottobre e sarà preceduta dal convegno nazionale dedicato al tema Comunicare i giacimenti ed i beni culturali (aperto il giorno precedente a Sant'Arcangelo di Basilicata).

Il vescovo caccia il parroco-innamorato

Rimosso don Sante, nonostante la difesa dei suoi fedeli: non potrà più dire messa

■ / Monterosso (Padova)

ALLA FINE L'HANNO cacciato, nonostante la mobilitazione dei fedeli per il parroco-fidanzato e forse anche papà. Il vescovo di Padova, monsignor Antonio Mattiazzo, ha emesso un decreto di rimozione per don Sante Squotti, il parroco di Monterosso balzato all'attenzione delle cronache alla fine dell'estate quando ha annunciato di essersi innamorato e di volersi sposare con una parrocchiana, dalla quale avrebbe avuto anche un figlio che oggi avrebbe quasi un anno.

Il provvedimento è stato consegnato proprio ieri a don Sante dal notaio di Curia, don Luciano Barin. Nel decreto si impone al parroco di Monterosso di lasciare la chiesa. Un provvedimento che è operativo da subito. Don Sante non potrà più celebrare messa, gli è stata anche revocata la funzione di fare confessioni e impartire assoluzioni ai fedeli.

> Il prete vuol sposare una parrocchiana da cui già avrebbe un figlio. Gli è vietato anche confessare

Al posto del parroco è stato nominato un amministratore, don Giovanni Brusegan, delegato vescovile per l'ecumenismo e la cultura.

Domenica scorsa la sua ultima omelia alla comunità di Monterosso. Il parroco «ribelle» ha salutato i suoi parrocchiani: probabilmente aveva già intuito quale sarebbe stato l'epilogo della vicenda. I fedeli, come quando il segreto di don Sante arrivò alle orecchie della Curia, sembrano stare quasi tutti far quadrato attorno al proprio sacerdote, promettendo di disertare la parrocchia in caso della sua partenza.

Don Sante nei mesi scorsi ha confessato pubblicamente ai suoi parrocchiani di essersi innamorato di una donna che lui chiama Laura e non ha mai smentito - né mai ammesso - di essere il padre di un bimbo di poco più di un anno. La storia è diventata subito un caso mediatico, ma don Sante non ha mai pensato di tornare indietro, di rinnegare la sua scelta, nonostante le forti pressioni della Curia.

Ieri la notifica di rimozione, anche se il legale di don Sante, l'avvocato Marco Cardinale della Rota Romana, ha annunciato di voler far ricorso alle Congregazioni del Clero. «Don Sante Sguotti - ha scritto categorico il vescovo nel decreto di rimozione - deve lasciare la parrocchia entro e non oltre il 13 ottobre». L'avvocato del parroco «ribelle» ha tempo 10 giorni per contrastare il provvedimento.

ROMA

Donna rumena scippata da un italiano

■ Una donna romena è stata scippata a Roma da un italiano che l'aveva seguita all'esterno di un ufficio postale dove aveva ritirato del denaro. Il ladro, un italiano di 45 anni, aveva scelto la straniera come vittima tra i clienti nell'ufficio postale in via Taranto e quando la donna è uscita l'ha seguita in strada e ad alcune centinaia di metri l'ha scippata della borsa che conteneva 2.500 euro. Ma lo scippatore, un romano di 45 anni, era stato notato da un carabiniere di quartiere: si era insospettito di come l'uomo controllasse i movimenti dei clienti anziani. Ha seguito il ladro e quando questi in via Sannio ha strappato la borsa alla donna, l'ha arrestato. Il militare ha restituito il denaro alla donna e ha ammanettato lo scippatore con l'accusa di furto con strappo.

CATANZARO

Consigliere muore in fabbrica

■ Il consigliere comunale di San Mango d'Aquino, Michele Mendicino, di 32 anni, è morto ieri mattina a seguito di un incidente sul lavoro avvenuto in una fabbrica di stufe, dove Mendicino lavorava come operaio. L'uomo era consigliere comunale di maggioranza, eletto in una lista socialista facente capo all'ex sindaco di San Mango d'Aquino, Leopoldo Chieffallo, ed ora confluita nel Pd. Primo dei non eletti, era entrato nell'Assise a seguito delle dimissioni di un consigliere comunale. Sul posto, i carabinieri della compagnia di Soveria Mannelli stanno effettuando i rilievi del caso per cercare di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente che ha stroncato la vita al giovane operaio. Mendicino, molto benvoluto dai suoi compaeseani, era sposato e padre di una bambina di pochi mesi.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611	**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marenco 32, Tel. 011.6665211	**GENOVA**, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	**NOVARA**, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	**VERCELLI**, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Piero Fassino esprime profondo cordoglio al compagno Paolo Quinto per la scomparsa del papà

BARTOLOMEO LEONARDO QUINTO

L'Esecutivo, il Comitato Politico e il Comitato Nazionale dei Democratici di Sinistra si stringono attorno al compagno Paolo Quinto per la scomparsa del papà

BARTOLOMEO LEONARDO QUINTO

Per una improvvisa fatalità è mancato il compagno

SALVATORE RUBINO

L'Unione territoriale 8 dei Democratici di Sinistra si unisce al lutto dei familiari per la prematura perdita del caro Salvatore.

Ieri 8 ottobre è venuto a mancare il compagno e amico

LUCIANO SCARLINI
(Presidente dell'Anpi provinciale di Firenze)

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. Il funerale in forma civile avrà luogo oggi alle ore 15 presso le Cappelle del Commiato di Careggi dove la salma si trova esposta.

Non fiori ma opere di bene
Sesto Fiorentino 9 ottobre 2007

Impresa Funebre Bruschi
via Gramsci 258 - 50019
Sesto Fiorentino (Fi) tel. 055-4489137

I compagni della Tiburtina si stringono con grande affetto intorno al compagno Massimiliano per la scomparsa del papà

MARCELLO MORGANTE

I compagni della sezione Villa Gordiani-Collatino sono vicini a Massimiliano e alla sua famiglia per la scomparsa del papà

MARCELLO MORGANTE

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Sindacalisti a doppia pensione? Una calunnia de «il Giornale»

Il quotidiano di Berlusconi e Belpietro condannato a risarcire oltre 450 esponenti della Cgil per gli «scoop» del 2002

Il direttore de «il Giornale» Maurizio Belpietro **Foto Ansa**

■ **di Giuseppe Caruso** / Milano

RISARCIMENTI Una campagna stampa basata sul nulla. E che è costata a *il Giornale* tanti soldi e soprattutto una gran brutta figura. A sancirlo sono state alcune sentenze del Tribunale di Monza che ha condannato l'editore, il direttore Maurizio Belpietro ed alcuni cronisti de *il Giornale* ad un risarcimento dei danni in favore di oltre 450 sindacalisti della Cgil.

I fatti risalgono all'estate del 2002, quando il quotidiano edito da Paolo Berlusconi pubblicò per oltre un mese una serie di articoli, dai titoli piuttosto forti, in cui centinaia di sindacalisti della Cgil venivano accusati di percepire doppie pensioni e di essere dei privilegiati. Il tutto grazie ad una «leggina» voluta dal sindacato, allora diretto da Sergio Cofferati.

Tra i sindacalisti ad aver avuto soddisfazione dal tribunale monzese c'è anche Giovanni Cazzato, segretario nazionale Spi-Cgil. Cazzato ha vinto la causa in primo grado perché «i fatti non erano veritieri».

La legge a cui faceva riferimento *il Giornale* infatti non prevedeva una doppia pensione per i sindacalisti in aspettativa, ma un semplice adeguamento dell'unica pensione a livello standard di un lavoratore in attività di servizio.

Cazzato, dopo il primo grado, ha raggiunto una transazione con il quotidiano della famiglia Berlusconi, come accaduto a molti degli altri sindacalisti che avevano querelato. La sentenza del tribunale di Monza che gli ha dato ragione si può definire emblematica ed ha dichiarato «lesiva dell'onore e della reputazione del signor Cazzato, la campagna stampa condotta dai signori Pierangelo Maurizio, Emanuele Fontana e Giordano Bruno Guerri e per l'effetto condanna i signori Maurizio Belpietro e la Società Europea di Edizioni (che edita *il Giornale*) in solido tra loro al pagamento in favore dell'attore Giovanni Cazzato la somma di £ 29.000... inoltre ordina ai convenuti condannati di far pubblicare a proprie spese un estratto della presente sentenza nei quotidiani *Il Sole 24 ore* e *La Repubblica*».

I giudici hanno posto l'accento sul linguaggio ed i toni utilizzati da *il Giornale* nella sua campagna stampa, riproponendo nella sentenza alcune delle frasi incriminate. Negli articoli si potevano trovare espressioni come «decreto salva pensione dei sindacalisti: una marchetta», oppure «doppia pensione solo alla nomenklatura confederale»; «I vertici del sindacato si sono tartufescamente aumentati le pensioni in modo da non farlo sapere a nessuno»; «taccheggio di denaro pubblico».

> «Marchette» oppure «taccheggio di denaro pubblico» avevano scritto. Il tribunale: «Fatti non veritieri»

Inoltre *il Giornale* in quel periodo aveva pubblicato, in appositi elenchi, tutti i nomi dei sindacalisti che, secondo il quotidiano, godevano di una doppia e truffaldina pensione. Erano stati pubblicati anche i dati riguardanti il sindacato di categoria a cui appartenevano.

In questi elenchi i sindacalisti venivano definiti senza troppi giri di parole come «titolari di doppie pensioni», «privilegiati» e ancora «guardiani dei privilegi». Uno dei più bersagliati era proprio Giovanni Cazzato, che adesso, come tanti altri suoi colleghi del sindacato, si è potuto godere la sentenza contro *il Giornale*, con tanto di pubblica abiura.

BIMBO INVESTITO

«Scappare non è da uomini»

«Chi ha investito e ucciso il piccolo Renzo può, anzi deve, costituirsi. Può succedere di sbagliare, ma uccidere e non farsi vivo non è da uomini». Sono le parole del procuratore della Repubblica di Sondrio, Gianfranco Avella, rivolte al motociclista pirata che, nella serata di sabato, ha travolto sulla pista ciclabile di Bormio e ucciso il piccolo Renzo Giacomella di 3 anni.

L'INIZIATIVA DI CAPANNA

«Europa libera da Ogm» l'Italia ora dice «sì»

■ Le istituzioni sono pronte a rispondere alla richiesta di un'iniziativa politico-diplomatica per un'Europa senza Ogm, avanzata dalla Coalizione «ItaliaEuropa-Liberi da Ogm». La dimostrazione di disponibilità - dopo l'appello di Mario Capanna, presidente della Fondazione Diritti Genetici, perché l'Italia «eserciti tutto il suo peso assumendo una immediata iniziativa politico diplomatica in modo da costruire con urgenza una maggioranza di consensi per una Europa libera da Ogm» - viene dal presidente della Camera Fausto Bertinotti, ieri nel corso del convegno "Sovranità alimentare e politica": «Credo di poter dire che la Camera sarà al vostro fianco in questa battaglia di civiltà». Rivolgendosi a Capanna, che ha aperto il convegno, Bertinotti si è detto convinto che la battaglia contro gli Ogm può avere nel Paese «un fronte largo» ed essere «terreno di impegno comune». Bertinotti ha insistito sul tema dell'istanza di precauzione nell'applicazione della ricerca scientifica. Per il presidente Marini «la prudenza è un elemento fondamentale quando si tocca l'origine della vita». Messaggio condiviso anche dal ministro dell'Agricoltura De Castro: «Da sempre la nostra impostazione, anche a livello europeo, è quella della massima prudenza».

Per il sindaco Veltroni «il principio di precauzione non significa mettere le briglie alla scienza», l'innovazione deve avere un limite, «il mantenimento degli equilibri della biosfera, che serve a difendere al salute dei cittadini». Ma sugli Ogm, forse replicando al suo rivale nella corsa alla leadership del Pd Enrico Letta, che lo sospetta di essere portatore di una «mentalità oscurantista», Veltroni è stato particolarmente netto: «Vorrei portare questo paese fuori da insopportabile vizio di trasfmormare ogni questione in una rissa, in uno scontro ideologico». E a chi sottolineava il perchè Veltroni fosse l'unico candidato del Pd presente alla conferenza, lo stesso Capanna ha spiegato di aver chiesto al sindaco di partecipare parecchi giorni prima della formulazione della candidatura: «Qui si costruiscono castelli sul nulla... ».

«Vite ribelli»: quelli che non prendono scorciatoie

In un libro dieci storie di italiani fuori dal conformismo: Di Liegro, Cutuli, Spampinato...

ESCE in questi giorni *Vite ribelli* (Sperling & Kupfer, 12 euro), una raccolta di storie di italiani fuori dalle regole, dal conformismo, dall'indifferenza. Da Ilaria Alpi (raccontata da Vittorio Zincone) a don Luigi Di Liegro (Marco Damilano), da Gino Donè (Aldo Garzia) a Felicia Impastato (Nando Dalla Chiesa), da Gian Maria Volontè (Daniela Grandi) a Rino Gaetano (Angelo Mellone), passando per Maria Grazia Cutuli (Federica Fantozzi), Giovanni Spampinato (Alberto Spampinato), Nunziata Petacciato (Luca Telese) e Paolo Sollier (Stefano Ferrante). Uomini e donne che hanno preferito la strada stretta alle corsie preferenziali e hanno pagato le loro decisioni con la solitudine, la morte, spesso con l'oblio. Qui di seguito due estratti proprio dalla storia di due di loro: Maria Grazia Cutuli - la giornalista del *Corriere* uccisa in Afghanistan - e don Luigi Di Liegro - il sacerdote dalla parte dei poveri e degli immigrati.

LA GIORNALISTA

Maria Grazia, fino in fondo alla passione reporter

La strada è un nastro di terra, i fianchi due coperte di polvere ocra. Otto macchine e un pulmino mordono quella sabbia, sussultano sulle rocce spezzate. Sono le 11 del mattino in Afghanistan, le 7 in Italia. Il sole morde, alto sulle falesie brune. Il convoglio ha percorso un'ottantina dei 150 chilometri che separano Jalalabad da Kabul, quando all'ingresso di una gola, a poca distanza dal grosso villaggio di Sarobi, appaiono sei figure armate (quattro, secondo altre testimonianze). Alcuni sono in divisa: poliziotti? Un uomo con la barba e una tunica chiara intima l'alt. La macchina in testa al convoglio non si fida, scarta e inverte la direzione. La seconda e la terza auto rimangono spiazzate. A bordo dei due fuoristrada, oltre agli autisti e a un interprete, ci sono Maria Grazia con Julio Fuentes del *Mundo* e l'australiano Harry Burton, cameraman dell'agenzia *Reuters*, con il suo fotografo Azizullah Haidari, afghano.

Maria Grazia e Julio sono amici, in passato hanno avuto una storia sentimentale. Si sono conosciuti a Milano, frequentati negli angoli caldi del mondo, ritrovati per caso a Peshawar. Sono allegri e di buon umore. Insieme hanno appena fatto uno scoop, uscito proprio quel giorno sui rispettivi giornali: hanno trovato un deposito di gas nervino in una base abbandonata di Osama Bin Laden, tra baracche d'argilla e spicchi di roccia. Venti fialette di velenosissimo sarin in una scatola di cartone sotto il sole. Uno scoop che ha fatto rumore, e loro sono proiettati sul successivo. Verso Kabul, il cuore in rovina dell'ex regime.

La Toyota, metro dopo metro, li avvicina alla capitale. Invece, improvviso, l'ostacolo. Dopo la conversione a U del veicolo che li precedeva, gli autisti non hanno spazio di manovra. Non resta loro che fermarsi... In un lampo, tutto precipita. La banda colpisce i quattro con pietre aguzze e il calcio dei fucili alla testa e allo stomaco. Il capo ordina all'autista della Toyota su cui viaggiavano Maria Grazia e Fuentes - di nome Turyali o Khan Akha, anche qui le ricostruzioni divergono - di recitare il precetto del Corano per cui Allah è l'unico Dio. Lui esegue, ed è la sua salvezza: «Sei musulmano e puoi andare, altrimenti saresti morto anche tu». L'uomo non se lo fa dire due volte: sale a bordo e schizza via. Ma fa in tempo a sentire le raffiche di kalashnikov...

Quel che resta della giornata è un'altalena folle e sfibrante tra speranza, incertezza e dolore…

L'unica realtà sono quei volti affondati nella polvere, sporchi di sangue misto ad argilla. Li troveranno dopo molte ore. Nel bagaglio di Maria Grazia, già impacchettati, ci sono souvenir per gli amici: orecchini, sciarpe, un cammellino di legno.

(da «La ragazza che voleva raccontare il mondo» di Federica Fantozzi)

IL SACERDOTE

Don Luigi e quella polvere delle scarpe degli ultimi

Da vivo, ha scritto Alda Merini, era stato «una fiaccola accesa nel vuoto dove c'è l'oscurità più errabonda». E quando morì la sua gente rimase sola. L'altra città si diede appuntamento una sera di inizio ottobre 1997 dove le vie non hanno nome e le case non hanno numero, a Centro Giano. La città ufficiale aveva dimostrato profondo cordoglio, inviato telegrammi, mandato comunicati, e si preparava a partecipare ai funerali solenni nella basilica di San Giovanni, celebrati dal cardinale alla presenza di tutto l'establishment politico ed ecclesiale: quello che tante volte lo aveva ostacolato, e che spesso aveva provato a bloccarlo. Ora che la voce fastidiosa non c'era più, potevano accomodarsi nelle prime file, ad ascoltare il celebrante, l'ossuto, gelido Vicario che dominava sulla Chiesa di Roma e sulla Chiesa italiana e che con il defunto non aveva mai legato, per niente. Nelle grandi navate del Laterano, per l'altra città, non c'era posto. E così si era convocata da sola la sera prima, in quel quartiere sulla strada per Ostia, vicino al mare ma dove il mare non si vede, vicino a Roma ma dove la grande città è straniera e feroce. Una periferia, come tante ne aveva frequentate l'uomo di cui quella notte si festeggiava la morte. Sì, si festeggiava: facevano festa bambini e anziani, pretoni con la barba e un ministro della Giustizia in fondo alla sala senza scorta e ignorato da tutti, i neri e gli zingari. Un'altra città, la sua. Di questa umanità era stato per anni il sindaco. Il rappresentante nei palazzi del potere di chi non avrebbe mai potuto metterci piede. Nel suo ufficio, dietro la scrivania, aveva attaccato una grande cartina di Roma divisa in settori, circoscrizioni, zone, quartieri, con tanti spillini colorati: di ogni puntino lui conosceva tutto, gli autobus su cui si spostava, le scuole, le parrocchie, i centri sociali, le sofferenze, le rivendicazioni, le speranze. Spigolos o, rude, intransigente con i politici. Dolce con i suoi compagni, come l'inflessione mediterranea che accompagnava la sua voce. Più di tutti, quella notte, voleva festeggiarlo l'ultimo amico, quello diverso da lui, ateo e comunista, intrattabile e straccione. Dino parlò, e intanto si accese l'ennesima sigaretta. La cenere cadeva sul pavimento della piccola chiesa, davanti alla bara, ma quella notte tutto era consentito. Disse che le scarpe di Luigi avrebbero dovuto lasciarle com'erano, senza ripulirle, polverose, sporche del fango delle baraccopoli e dei campi nomadi, di mille sentieri d'Italia, di Bosnia e di Albania. Conservarle in una teca, come una reliquia, come si faceva in tempi antichi con i santi medievali. Ieri il lembo di un mantello, un pezzettino di sandalo. Oggi, le scarpe. Per non dimenticare un santo metropolitano.

(da «Le scarpe di don Luigi» di Marco Damilano)

Assemblea regionale
SINISTRA DEMOCRATICA Lazio
Venerdì 12 ottobre 2007 - ore 16:30
Hotel Massimo D'Azeglio - Via Cavour 18
"Unire la Sinistra, rafforzare l'Unione"
SINISTRA DEMOCRATICA
Per il Socialismo Europeo
Introduce
Angelo Fredda
Coordinatore SD Lazio
Presiede
Massimo Cervellini
Coordinatore SD Roma
Interviene
Giulia Rodano
Assessore Cultura, Spettacolo e Sport Regione Lazio
Conclude
FABIO MUSSI
Coordinatore nazionale SD

La nomina è un piccolo spiraglio dopo la missione dell'inviato Onu ma la repressione continua

Il capo della Farnesina a Hanoi: «Non è esclusa una nuova missione delle Nazioni Unite»

Birmania, la giunta tratta con Aung San Suu Kyi

Il viceministro del Lavoro incaricato di tenere i contatti con la leader dell'opposizione
D'Alema: il 15 ottobre l'Europa deciderà le sanzioni contro i militari

■ di Gabriel Bertinetto

LA GIUNTA MILITARE BIRMANA ha scelto la persona incaricata di «stabilire contatti e tenere i rapporti con Aung San Suu Kyi in futuro». Si chiama Aung Kyi, ed è viceministro del lavoro, oltre che, come la stragrande maggioranza dei dirigenti politici birmani, ufficiale delle forze armate con il grado di generale. La nomina di un emissario non significa che le trattative si faranno di certo, considerato che il dittatore Than Shwe, ricevendo la settimana scorsa l'inviato dell'Onu Ibrahim Gambari, pose condizioni pressoché inaccettabili per un negoziato. Ma è un altro passo avanti, magari verso quei «colloqui sui colloqui», di cui parlava l'altro giorno Nyan Win, portavoce della Lega nazionale per la democrazia, che fa capo alla premio Nobel Suu Kyi.

Il generale Aung Kyi potrebbe insomma essere incaricato di un approccio preliminare con la leader democratica detenuta da anni agli arresti domiciliari, per stabilire la cornice in cui dare vita successivamente a trattative vere. A meno che, le mini-aperture dei generali non siano una manfrina diplomatica per depotenziare le pressioni della comunità internazionale e frenare un eventuale ripresa delle proteste popolari.

Un altro segnale difficilmente interpretabile è la pubblicazione di un editoriale sulla «Nuova luce di Myanamar», il giornale della giunta. L'articolo si occupa delle rivendicazioni avanzate dai dimostranti nelle scorse settimane, per dire che è sbagliato il metodo in cui sono state poste e che il loro accoglimento non potrà comunque avvenire prima che sia stata varata una nuova Costituzione, cioè in tempi molto lontani. Ma la cosa significativa è che gli obiettivi dei manifestanti (calo dei prezzi al consumo, rilascio di Suu Kyi e degli altri prigionieri politici, riconciliazione nazionale) vengano menzionati esplicitamente e ne venga in qualche modo riconosciuta la validità.

Anche in questo caso gli analisti sottolineano l'aspetto capzioso di questa apparente apertura distensiva, perché nel momento stesso in cui si ipotizza il soddisfacimento delle richieste, si individua un tragitto dai contorni cronologici molto vaghi. L'approvazione di una nuova Carta costituzionale è infatti parte della cosiddetta «road map» alla democrazia che i generali hanno tracciato per conto proprio senza coinvolgere l'opposizione. Al momento non è nemmeno chiaro a quale stadio del percorso ci si trovi. La prima fase, cioè i lavori di una Convenzione nazionale incaricata di fissare «i principi basilari» della nuova Costituzione, si è protratta per 14 anni. La fase numero due, la «messa in atto passo a passo delle misure necessarie a fare emergere uno Stato democratico genuino e disciplinato» è forse quella in cui ci si trova attualmente, ma la vaghezza dei suoi connotati non permette di capire cosa debba essere concretamente fatto per completarla. Il varo della Costituzione è la fase successiva, la terza, superata la quale, dice Than Shwe, attraverso il suo megafono stampato, si potrà venire incontro alle domande del popolo in rivolta. Purché il popolo non si rivolti più, precisa. Quello che non precisa è la durata dei lavori per redigere la nuova legge fondamentale dello Stato. Se per scrivere i «principi basilari» l'hanno tirata in lungo per 14 anni, c'è da poco da rassicurarsi. Nè sono rassicuranti i principi stessi, visto che al comandante in capo dell'esercito verrebbe conservato il potere di scegliere i ministri della difesa, degli interni e degli affari confinari (i rapporti con le etnie), oltre che la facoltà di riprendere il controllo del Paese «in caso di emergenza».

Mentre in Birmania la repressione continua, seppure in forme meno drammaticamente visibili rispetto ai giorni dei cortei e dei violenti interventi della polizia, la diplomazia internazionale è al lavoro. Ma i tempi non sembrano incalzanti. Il ministro degli Esteri D'Alema, in visita a Hanoi, informa che «si sta valutando un pacchetto di misure che sarà adottato dai ministri degli Esteri della Ue lunedì prossimo». Quanto all'Onu, lo stesso D'Alema non esclude una seconda missione in Birmania dell'inviato Gambari.

Una madre in attesa di un bus davanti a una immagine di San Suu Kyi **Foto di Apichart Weerawong/Ap**

Darfur, l'Onu accusa Khartoum per le violenze

■ Nel Darfur appare sempre più difficile la strada per la pace: due città sono state attaccate tra domenica e ieri da truppe governative, una è stata rasa al suolo (Khartoum nega, l'Onu conferma), vi sono stati attacchi mortali contro le forze di pace, mentre i gruppi ribelli appaiono sempre più divisi. Colloqui negoziali dovrebbero aprirsi il prossimo 27 ottobre in Libia, sotto l'egida di Onu ed Unione Africana, ma le speranze che possa di lì partire una bozza d'intesa si fanno sempre più deboli. Diventa anche più complesso il dispiegamento della forza militare congiunta Onu-Ua (26.000 uomini) che dovrebbe iniziare entro fine anno. Le Nazioni Unite l'hanno approvato, Khartoum ha dovuto, dopo moltissimi rifiuti, accettarlo sotto pressioni internazionali, ma continua a ritenerlo un'indebita ingerenza nei suoi affari interni. E così, tra la moltiplicazione degli «attori» (all'inizio i gruppi ribelli erano due, ora una dozzina), e la proliferazione delle provocazioni, lo schieramento dei peacekeeper Onu-Ua appare problematico, ed infatti per ora non decolla. L'Onu appare pessimista. Perchè sul dramma del Darfur incombe quello più generale del Sudan. Nord e Sud si sono combattuti in una guerra durata una ventina d'anni, che ha causato circa due milioni di morti, e quattro milioni di profughi. Nel gennaio del 2005, infine la pace, firmata a Nairobi, tra grandi speranze. Ma non appare decollare, anzi, si cominciano ad udire nuovi tamburi di guerra. È quanto ha denunciato Khartoum Andrew Natsios, inviato speciale della Casa Bianca per il Sudan. A parere unanime degli osservatori, un altro grave rischio sulle possibilità di intese sul Darfur. Sul campo la situazione sta peggiorando. Domenica è stata distrutta, letteralmente rasa al suolo Haskanita, nel sud est del Darfur. Sarebbe opera delle truppe governative, che però negano. Ma un sopralluogo dell' Onu conferma che la città è stata data alle fiamme, e che lì ci sono le truppe governative.

Studenti a Teheran gridano: Ahmadinejad come Pinochet

Tafferugli all'università tra un centinaio di giovani e i filoregime mentre il presidente inaugura l'anno accademico

La protesta degli studenti iraniani contro il presidente Ahmadinejad **Foto Ap**

■ di Gabriel Bertinetto

AHMADINEJAD è stato contestato da un gruppo di studenti democratici in un ateneo di Teheran dove si era recato per inaugurare l'anno accademico. Altri giovani hanno preso le difese del presidente dando vita a tafferugli fuori dalla sala in cui si accingeva a tenere un discorso. I manifestanti non erano moltissimi, un centinaio, ma è bastato per indurre la televisione di Stato a cambiare programma e a rinunciare alla trasmissione della cerimonia in diretta.

«Ahmadinejad come Pinochet, l'Iran non sarà il Cile», gridavano in coro i dimostranti. E poi: «Morte al dittatore». Oppure: «Presidente fascista, l'università non è un posto per te». Alcuni innalzavano striscioni con la scritta: «Perché solo alla Columbia? Anche noi abbiamo cose da chiedere». Un chiaro riferimento all'episodio di cui Ahmadinejad è stato recentemente protagonista durante la visita a New York per l'assemblea plenaria dell'Onu. Invitato a tenere un discorso alla Columbia University, il capo di Stato aveva accettato di rispondere alle domande dell'uditorio. Ma a Teheran solo i fedelissimi erano stati ammessi nel locale in cui Ahmadinejad doveva inaugurare l'anno, e nessuno gli ha posto quesiti imbarazzanti.

Lui stesso ieri ha evocato l'incontro con gli universitari americani, lamentando di essere stato vittima di un «complotto per rovinare l'immagine dell'Iran». Particolarmente riprovevole, secondo il presidente iraniano, il fatto che nel dargli la parola, il rettore della Columbia, Lee Bollinger, lo abbia introdotto al pubblico come «un meschino e crudele dittatore».

La protesta degli universitari ha fatto tornare in mente un altro episodio simile avvenuto dieci anni fa al politecnico Amir Kabir, sempre a Teheran. Allora, dopo un lungo periodo di silenzio, i giovani democratici avevano finalmente fatto sentire la propria voce. Ieri il rilascio di tre compagni dell'Amir Kabir, arrestati per la pubblicazione di un giornale studentesco anti-regime, era fra i temi della manifestazione, oltre al ritorno di alcuni docenti cacciati per motivi politici.

> La repressione negli atenei: in 2 anni chiusi 43 centri culturali 70 arresti, centinaia di intimidazioni

A contrastare i dimostranti democratici erano militanti pro-regime inquadrati nelle milizie Basiji, che si sono rivolti ai loro avversari definendoli «ipocriti» e intimando loro di «lasciare l'università». Alcuni fan di Ahmadinejad reggevano cartelli che reclamavano la messa fuorilegge di quello che veniva definito il «Tahkim americano». Tahkim Vahdat è la maggiore organizzazione giovanile di orientamento progressista. Proprio il Tahkim Vahdat ha diffuso qualche giorno fa i dati relativi ai «diritti studenteschi calpestati» nei due anni da quando Ahmadinejad è stato eletto capo di Stato. Risulta che 43 organizzazioni e centri culturali sono stati chiusi, 70 attivisti arrestati e altri 550 convocati davanti ai comitati disciplinari delle università. Ieri la stampa riformista rivelava che non si conoscono il luogo di detenzione e le accuse rivolte a una studentessa, Mahbubeh Moghaddam, dell'Università Allameh Tabatabai, arrestata due settimane fa. Nello stillicidio di interventi della macchina repressiva iraniana rientra la pena inflitta a due dirigenti del sindacato indipendente degli insegnanti delle scuole medie e superiori. Sono Hamid Pur Vossughi, condannato a quattro anni di reclusione, e Ali Reza Akbari Nabi, che si è visto infliggere due anni. Erano imputati in un processo relativo ad una serie di iniziative di protesta intraprese negli ultimi anni per reclamare un aumento degli stipendi. Le pene sono state temporaneamente sospese.

Precipita elicottero con la scorta di Musharraf. 4 morti

Le forze armate hanno subito parlato di incidente ma testimoni hanno udito un'esplosione. Resta in campo l'ipotesi attentato

ISLAMABAD Un elicottero della scorta del presidente pachistano Pervez Musharraf si è schiantato al suolo in Kashmir: le quattro persone a bordo, fra cui due guardie del corpo e un operatore della televisione di Stato, sono morte. Un incidente dovuto a problemi tecnici, hanno detto molto rapidamente le forze armate, secondo le quali il Puma ha preso fuoco dopo l'impatto al suolo. Ma il primo pensiero in Pakistan è stato di un ennesimo attentato contro Musharraf, eletto sabato dal parlamento per un nuovo mandato di cinque anni che deve essere confermato nella legittimità dalla Corte suprema. Musharraf si stava recando a visitare la zona dove esattamente due anni fa un terremoto di 7,5 gradi sulla scala Richter ha fatto quasi ottantamila morti e 2 milioni e mezzo di sfollati. L'elicottero della scorta era partito dopo quello di Musharraf, ha detto il portavoce delle forze armate generale Waheed Arshad, e il presidente è arrivato a destinazione senza problemi. Il portavoce di Musharraf, il generale Rashid Qureshi è rimasto ferito con altre sette persone.

«L'elicottero si è impennato per un blocco al motore e poi

è precipitato, prendendo fuoco nell'impatto», ha detto Arshad, secondo il quale ci sarà un'inchiesta. Se si fosse trattato di un attentato il velivolo sarebbe esploso in aria, ha precisato il generale. Testimoni nel villaggio di Ghori hanno riferito di avere visto del fumo nero uscire dall'elicottero mentre volava basso a una ventina di chilometri da Muzaffarabad, la capitale del Kashmir pachistano. Qualcuno ha riferito di aver udito un forte rumore, come di un' esplosione.

La televisione pachistana ha mostrato immagini dell'incidente con centinaia di persone che aiutavano i feriti e spegnevano le fiamme con acqua attinta da un fiume. Negli ultimi due anni, sono precipitati nella zona diversi elicotteri che portavano aiuti ai terremotati.

Musharraf, 64 anni, alleato degli Stati Uniti nella lotta al terrorismo internazionale, è sopravvissuto ad almeno tre attentati collegati alla rete terroristica di al Qaeda. Due nel dicembre 2003 e l'ultimo a luglio quando ignoti hanno aperto il fuoco contro il suo aereo al decollo nell'aeroporto militare di Rawalpindi, senza provocare nessun danno.

Ogni volta che Musharraf si sposta in elicottero, vengono fatti partire diversi velivoli e nessuno sa su quale di questi salga il presidente, riferiscono fonti pachistane. Il presidente e capo militare Zia-ul-Haq è morto nel 1988 quando il C-130 Hercules su cui viaggiava si è schiantato al suolo in circostanze ancora misteriose. Secondo una delle molte ipotesi, a bordo dell' aereo era stata messa una cassetta di mango che conteneva una bomba a orologeria.

Oppio afghano Bush vuole una «guerra» chimica

Gli Usa spingono su Karzai per avere via libera all'uso di diserbanti. Londra: è un tragico errore

■ di Roberto Rezzo / New York

UN'OFFENSIVA diplomatica in grande stile è partita da Washington per convincere gli afghani a lasciar utilizzare i diserbanti contro le coltivazioni di papavero da oppio. L'amministrazione Bush - incurante del parere dei maggiori esperti internazionali - vuole lanciare una sorta di guerra chimica sul modello fallimentare già sperimentato con le piantagioni di coca in Colombia. Domenica scorsa è arrivata a Kabul una delegazione del dipartimento di Stato per illustrare i vantaggi dell'eradicazione con i glifosfati. Un'ipotesi osteggiata persino dai vertici del Pentagono e della Cia, nonostante ammettano che il problema del narcotraffico nella regione è ormai fuori controllo. Il problema è che gli erbicidi non sono selettivi e distruggono anche le coltivazioni alimentari che normalmente i contadini affiancano a quelle di papavero. Senza contare le ripercussioni politiche: un attacco contro l'unica fonte di sopravvivenza per gran parte della popolazione sarebbe il miglior regalo alla propaganda anti occupazione dei talebani. E da Londra il primo ministro Gordon Brown ha bollato l'iniziatica come «un tragico errore».

Le stime delle Nazioni Unite indicano che durante l'occupazione americana l'Afghanistan è arrivato a produrre il 93% delle sostanze oppiacee a livello mondiale. Soltanto nell'ultimo anno la coltivazione di papavero è aumentata del 17% in termini di superficie e addirittura del 34% per quanto riguarda il raccolto, pari a un'estrazione di oppio grezzo di quasi 9mila tonnellate metriche.˘ Questo significa che la produttività per ogni ettaro coltivato - grazie anche a un'eccezionale stagione delle piogge - ha sfondato la soglia dei 100 chili. È interessante notare che l'incremento della produzione marcia di pari passo sia nelle regioni del Nord che in quelle del Sud, controllate dai talebani. Un'abbondanza che ha fatto scendere le quotazioni del tariak, come viene chiamato l'oppio grezzo, tra gli 80 e i 90 dollari al chilo, contro gli oltre 100 dollari degli anni passati. Si tratta di una cifra comunque infinitamente superiore rispetto alle quotazioni di riso, grano e mais, ancora fortemente deprezzate a causa dell'imbattibile concorrenza delle forniture gratuite del World Food Programme che hanno invaso il mercato. Per i contadini l'oppio resta l'unica possibile fonte di sussistenza, e di fronte all'alternativa della morte per fame, sono pronti a difendere i campi anche con le armi.

Da almeno due anni gli americani hanno provato a convincere le autorità di Kabul a usare gli erbicidi per distruggere le coltivazioni. L'argomento è stato affrontato con il presidente Hamid Karzai da George W. Bush in persona; poi dal segretario di Stato Condoleezza Rice, dal consigliere per la Sicurezza nazionale Stephen Hadley e dallo zar del programma antidroga John Walters. Tanto impegno sembrava aver avuto successo quando lo scorso anno gli afghani parevano orientati ad accettare un programma sperimentale per l'utilizzo di erbicidi in un numero limitato di province. A rovinare i piani fu un vice ministro della Sanità, educato negli Stati Uniti, che nel corso di una riunione di governo sollevò profonde riserve sulla presunta innocuità dei glifosfati per la salute umana. E da allora Karzai della sperimentazione non ha più voluto sentir parlare. Inutile anche la teatrale proposta di William Wood, da aprile nuovo ambasciatore americano a Kabul dopo quattro anni in Colombia, che stoicamente si è offerto di farsi spruzzare addosso del diserbante per dimostrare che è meno tossico del sale da cucina, dell'aspirina e della vitamina A. La replica di Farooq Wardak, il ministro per i rapporti col Parlamento, è stata categorica: «Non importa quanto questo prodotto sia sicuro. I danni collaterali di un'operazione del genere sarebbero incalcolabili. Qui è in gioco la stabilità di tutto il governo».

Un'ipotesi osteggiata persino dai vertici del Pentagono e della Cia

Una coltivazione di oppio in Afghanistan **Foto Ansa**

La scheda

Un erbicida irritante e tossico

Il glifosfato è uno degli erbicidi più comunemente impiegati attraverso l'irrorazione aerea dei campi nel continente americano. Sintetizzato agli inizi degli anni '70, è commercializzato dalla società Monsanto, quella delle sementi geneticamente modificate, con il nome di Roundup. Si tratta di un erbicida non selettivo attualmente classificato come altamente irritante e sotto il profilo della tossicità nella categoria IV (bassa tossicità).˘ Lo Stato di New York e alcuni governi europei hanno citato in giudizio Monsanto per «falsa rappresentazione» della tossicità del Rounup. Alcuni studi hanno evidenziato possibili effetti sul sistema riproduttivo dei mammiferi e particolarmente allarmante è la persistenza di lungo periodo della sostanza nell'ambiente. Utilizzato per la distruzione delle coltivazioni di coca in Colombia, ha dato origine a varietà resistenti contro le quali non produce alcun effetto.

USA

Gli afroamericani non vogliono arruolarsi più

NEW YORK Addio alle armi. L'obiettivo del Pentagono di aumentare gli organici di almeno 65mila unità entro il 2012 si fa sempre più difficile: i neri d'America, dopo una storica battaglia per la parità all'interno delle Forze armate, non vogliono più fare il soldato. Le ultime statistiche pubblicate dal dipartimento alla Difesa Usa mostrano che il numero di giovani afro americani arruolati in tutte le Forze armate dalla fine dell'anno 2000 è crollato del 58 percento. Considerando soltanto le domande per l'Esercito, la variazione è ancora più drammatica: nel giro di cinque anni gli arruolati passano da 42mila a 17mila. Nello stesso periodo la fuga dalla divisa è stata del 10% per i bianchi e del 7% per gli ispanici. Il Pentagono tenta di spiegare il fenomeno con le maggiori opportunità che oggi la società civile offre ai neri d'America, ma questa analisi si scontra sia con un tasso di abbandono degli studi che con una percentuale di disoccupazione che per gli afro americani rimane doppia rispetto alla popolazione generale. Il fattore determinante sembra piuttosto l'opposizione alla guerra in Iraq, che tra gli afro americani raggiunge la quota record dell'83 per cento. Accompagnata dalla sfiducia nei confronti del presidente: l'indice di approvazione di George W. Bush fra i neri – secondo l'ultimo sondaggio del Pew Research Center - è appena dell'8%, contro il 20% registrato in media fra tutti gli americani. La risposta ai limiti dell'indifferenza criminale dell'amministrazione Bush alla tragedia dell'uragano Katrina nella città di New Orleans è stata quindi la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso della sfiducia nei confronti del governo e di tutte le Forze armate. **ro.re**

Kabul, giustiziato il killer di Maria Grazia Cutuli

A morte anche il rapitore di Clementina Cantoni e 13 detenuti. L'inviato Onu: «Noi siamo per la moratoria»

■ / Kabul

QUINDICI ESECUZIONI

Reza Khan, il bandito che uccise in Afghanistan la giornalista del Corriere della Sera, Maria Grazia Cutuli, è stato giustiziato domenica scorsa a Kabul. Secondo la televisione pubblica afghana, l'esecuzione è avvenuta insieme a quella di altri quattordici reclusi, tra i quali anche il rapitore di Clementina Cantoni.

Reza Khan era stato condannato a morte nel novembre 2004 per l'assassinio della giornalista italiana e dei suoi compagni di viaggio, l'inviato del Mundo, Julio Fuentes, il cameraman australiano Harry Burton e un interprete afghano, Azizula Haidari. I giornalisti caddero in un'imboscata il 19 novembre del 2001, a una novantina di chilometri da Kabul, sulla strada verso Jalalabad.

Tra i quindici giustiziati, anche un uomo identificato come Farhad, condannato a morte per il rapimento di Clementina Cantoni, la volontaria italiana rapita il 16 maggio del 2005, e per l'assassinio di cittadini afghani. La Cantoni, in Afghanistan per conto di Care International, rimase nelle mani dei suo rapitori per 24 giorni.

Gli altri detenuti mandati davanti al plotone d'esecuzione erano stati condannati a morte per diversi crimini, dal rapimento dallo stupro alla rapina e all'omicidio, agli attentati contro forze dell'ordine. Le esecuzioni capitali sono avvenute nella prigione Pul-i-Charkhi di Kabul.

L'ultimo detenuto giustiziato in Afhganistan dopo la caduta dei Talebani era stato un ex capo delle milizie, Abdullah Shah, ucciso il 27 aprile 2004, dopo essere stato condannato per numerosi omicidi. Nelle carceri afgane ci sono circa 300 detenuti, condannati a morte per rapina a mano armata, sequestro, violenze, omicidi, attentati e attività anti-governativa, secondo quanto riferito da fonti giudiziarie. Alcuni sono in attesa di essere giustiziati da quando Hamid Karzai è stato eletto presidente nel 2002. È infatti il capo dello Stato a dover firmare l'ordine d'esecuzione. «Il presidente è stato molto titubante prima di firmare l'ultimo ordine. Lo ha fatto dopo lunga esitazione», ha affermato all'Afp un deputato indipendente, Daoud Zultanzai.

Il rappresentante del segretario generale dell'Onu in Afghanistan, Tom Koenigs, non ha nascosto la sua preoccupazione: «Le Nazioni Unite hanno appoggiato con forza la moratoria delle esecuzioni osservata negli ultimi anni in Afghanistan. Mi aspetto che l'Afghanistan continui a lavorare per il raggiungimento di standard più elevati nei diritti umani, per assicurare i dovuti processi legislativi e perchè i diritti di tutti i cittadini siano rispettati».

Da tre anni in Afghanistan non venivano eseguite condanne capitali

Sono circa 300 i detenuti in carcere in attesa di finire davanti al plotone d'esecuzione

IRAQ

Brown: nel 2008 a casa altri 2000 soldati Contro la guerra sfilano i pacifisti

LONDRA La Gran Bretagna ridurrà le truppe in Iraq a 2.500 unità a partire dalla prossima primavera. Lo ha annunciato il primo ministro Gordon Brown parlando alla Camera dei Comuni. Brown ha anche affermato che i collaboratori locali delle truppe britanniche, dopo 12 mesi di servizio, riceveranno sostegno finanziario per stabilirsi in Iraq, in un altro paese del Medio Oriente o «in determinate circostanze» nel Regno Unito. Si tratta di un annuncio che era atteso da migliaia di cittadini iracheni, preoccupati della loro sorte una volta finito il loro impiego con i britannici. Il premier ha specificato che ogni passaggio nella riduzione delle truppe e nel trasferimento dei poteri alle forze irachene, avverrà dopo consultazioni con i comandi militari britannici. Attualmente ci sono 5.500 militari inglesi in Iraq, mille dei quali, ha annunciato già nei giorni scorsi Brown, rientreranno a casa entro Natale. Il premier ha spiegato che le forze nel sud del Paese passeranno da un ruolo di combattimento, a uno di supervisori. Nei prossimi due mesi, infatti, la sicurezza della provincia di Bassora verrà trasferita alle autorità irachene, così che con l'inizio del 2008 inizierà «una nuova fase che avrà bisogno di un più ridotto ruolo britannico». Mentre Brown comunicava queste decisioni ai Comuni, migliaia di persone marciavano contro la guerra fino al Parlamento.

PARTITO DEMOCRATICO
ELEZIONI PRIMARIE
DOMENICA 14 OTTOBRE
www.partitodemocratico.it

Piero Fassino
per il PARTITO DEMOCRATICO

MARTEDÌ 9 OTTOBRE
Pedavena (Belluno), ore 18.00
Antica Birreria - Corso Vittorio Veneto
San Donà di Piave (Venezia), ore 20.30
Hotel Forte del 48 - Via Vizzotto, 1

DEMOCRATICI DI SINISTRA
L'ULIVO

Storia di Rami, il libraio che predicava la fratellanza

Qaedisti l'hanno rapito e ucciso con due colpi alla testa
Era cristiano ma l'amavano anche i musulmani

■ di Umberto De Giovannnangeli

L'HANNO UCCISO per la sua fede. L'hanno ucciso perché ai bambini di Gaza raccontava storie di fratellanza, di rispetto per il prossimo. L'hanno ucciso perché avevano paura della sua dolcezza, perchè il «libraio buono» di Gaza era un ostacolo alla diffusione del verbo jihadista. Per questo è morto Rami Khader Ibrahim Ayyad, 26 anni, direttore della libreria della Società della Santa Bibbia, nel rione di Zaitun, cuore di Gaza City. Va raccontata, la storia di Rami. per onorarne la memoria e per non liquidare il suo martirio come l'ennesimo atto di barbarie perpetrato nell'inferno di Gaza. Rami non era ben voluta solo dai 3.200 cristiani che vivono nella Striscia di Gaza. Rami era ben voluto anche dai tantissimi ragazzi e bambini musulmani e dalle loro famiglie, perché anche a loro aveva aperto le porte della libreria di cui era molto più che il responsabile: ne era l'anima. «Rami ha pagato con la vita il suo voler difendere il messaggio biblico, che è un messaggio di fratellanza, di amore verso il prossimo, indipendetemente dalla appartenenza etnica e religiosa», riflette con la voce incrinata dalla commozione un altro «prete-coraggio» che ha deciso di vivere la propria fede assieme ai più poveri di Gaza: il reverendo Manuel Musallam, l'unico sacerdote cattolica a Gaza. «Il fatto è - denuncia il sacerdote - che la situazione generale a Gaza sollecita il fanatismo. Niente accade per caso in questi giorni». Rami era stato rapito sabato sera da sconosciuti al termine di una giornata di lavoro: domenica il suo cadavere è stato trovato nei pressi della moschea Shuhada Mujama, a breve distanza dalla sua libreria. Presentava, secondo i servizi di sicurezza palestinesi, i segni di due spari a bruciapelo e di ferite da arma da taglio. La libreria di Rami era da tempo esposta a minacce e vandalismi, racconta Simon Azazian, portavoce della Società biblica palestinese. Lo scorso aprile era stata danneggiata da un incendio doloso la cui paternità era stata rivendicata da un gruppo fondamentalista, «Spada dell'Islam», che si ispira ad Al Qaeda. I responsabili dell'attacco non sono mai stati individuati.

La famiglia di Rami Khader Ibrahim Ayyad è una delle più antiche di Gaza, da sempre di tradizione ortodossa e che oggi conta oltre 600 membri, molti dei quali si occupano del commercio di gioielli: «Rami aveva lavorato in banca come contabile - ricorda Ramzi, 31 anni, il fratello - poi da qualche anno era stato assunto come direttore finanziario presso la società della Santa Bibbia che non si occupa solo di libri e di cultura ma anche di beneficenza». Beneficenza senza distinzione di fede, e infatti i pacchi dono che anche Rami contribuiva ad assegnare, venivano distribuiti sia a famiglie cristiane che a famiglie musulmane. «Siamo tutti palestinesi» era solito ripetere Rami. Il corpo di Rami è stato seppellito nel cimitero ortodosso di Gaza City, perché i battisti - Rami era uno dei pochi - non hanno un cimitero a Gaza. Al suo funerale c'erano tanti di quei ragazzi musulmani che avevano conosciuto il «libraio buono». Le loro lacrime si sono unite a quelle dei familiari di Rami. «Hai sacrificato il tuo sangue per quello di Gesù», ha gridato la madre piangente. Il fratello Ramzi, 31 anni, non si dà pace: «So che la nostra religione predica il perdono - dice - ma gli assassini di mio fratello voglio ucciderli con le mie mani. Sì,io mi vendicherò». «Non riusciamo a credere che mio fratello sia stato ucciso per motivi religiosi - prosegue Ramzi - è vero, uno sheikh salafita qualche mese fa lo avvicinò invitandolo alla conversione e minacciandolo, ma anche noi ce lo sentiamo ripetere tante volte per strada mentre la domenica ci rechiamo in chiesa. Sono una stupida minoranza quelli che dicono queste cose: con il resto della comunità islamica noi cattolici viviamo in perfetta armonia». Ieri i collaboratori di Rami si sono raccolti fuori della libreria. A prevalere era il dolore. E la paura per ciò che potrebbe accadere ancora. Ma la paura non li spingerà a chiudere la libreria. «Continueremo il nostro lavoro, perché è giusto così, e perché questo è il modo migliore per onorare Rami», dice Said, che Rami Khader Ibrahim Ayyad aveva avvicinato allo studio dei testi biblici. Un orgoglio verso la propria appartenenza religiosa che Ramzi riconferma in queste ore di dolore che sono anche ore di paura: «Fino a quando non si scoprirà perchè mio fratello sia stato assassinato, tutti noi cristiani a Gaza ci sentiamo minacciati - afferma - ma non per questo qualcuno pensa di fuggire: qui abbiamo vissuto per secoli, e qui noi rimarremo».

I funerali di Rami Khader Ayyad, il libraio ucciso a Gaza **Foto di Khalil Hamra/Ap**

ISRAELE

Olmert: pronti a prendere decisioni coraggiose

GERUSALEMME «Siamo determinati a prendere decisioni coraggiose e inevitabili, che significano la rinuncia alla piena realizzazione di sogni che pure in passato hanno nutrito il nostro «ethos» nazionale»: così il premier israeliano Ehud Olmert ha illustrato la linea politica del suo governo ieri alla Knesset, nella seduta di apertura della sessione invernale. Mentre dai banchi dell'opposizione nazionalista i deputati del Likud gli chiedevano se davvero egli sia adesso favorevole alla spartizione di Gerusalemme con i palestinesi, Olmert non ha risposto in modo diretto ma non ha lasciato alcun dubbio di essere determinato a proseguire a oltranza i contatti con il presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas), in vista della conferenza mediorientale del prossimo novembre.

L'INTERVISTA **HAIM RAMON** Il vicepremier israeliano: non ci possiamo permettere il fallimento della conferenza di pace di novembre

«Gerusalemme, non è tabù la sovranità condivisa»

■ di Umberto De Giovannangeli

«Sono d'accordo con quanto sostenuto da Ahmed Qrei (Abu Ala, l'ex premier palestinese, capo negoziatore dell'Anp, ndr.): né noi né i palestinesi possiamo permetterci un fallimento della Conferenza internazionale. È un'occasione irripetibile per dare un impulso decisivo al negoziato di pace». A sostenerlo è Haim Ramon, vice primo ministro d'Israele, esponente di punta di Kadima, il partito del premier Ehud Olmert. Ramon apre anche sulla questione cruciale di Gerusalemme: «Discutere su una sovranità condivisa di Gerusalemme - afferma Ramon - non è più un tabù».

In una intervista a l'Unità, l'ex premier palestinese Ahmed Qrei ha affermato che la Conferenza internazionale di novembre è un occasione da non fallire.

«Sono anch'io di questo avviso. L'incontro internazionale è un'occasione importante, forse irripetibile, per definire con i nostri partner palestinesi un orizzonte politico condiviso. Non possiamo fallire questa opportunità. L'alternativa, in caso di fallimento, è che dovremo fronteggiare e combatter Hamas, vera testa di ponte in Medio Oriente dell'Iran. Lavorare per un successo dell' incontro è il modo migliore per sostenere la leadership del presidente Abbas (Abu Mazen, ndr.); una priorità che è parte di una politica di contenimento di Hamas».

Tra le questioni cruciali sul tappeto vi è quella dei confini.

«Dobbiamo cercare, insieme ai nostri partner palestinesi, di conciliare questioni di principio con il principio di realtà. I palestinesi reclamano una contiguità territoriale del futuro Stato. Noi riteniamo che la realtà si sia profondamente modificata in questi trent'anni. E un accordo di pace per reggere non può chiudere gli occhi di fronte alla realtà…».

Tradotto in concreto?

«Discutiamo sui confini, fissiamo un principio fondamentale su cui imbastire la discussione: il principio di reciprocità. Nella definizione dei nuovi confini, i palestinesi dovranno tener conto delle esigenze, non solo di sicurezza, di Israele e noi dobbiamo aprirci ad adeguate contropartite territoriali. Si tratta, in definitiva, di prefigurare uno scambio di territorio. In questa ottica, ritengo che sia nell'interesse di Israele lasciare la maggior parte del territorio di Giudea e Samaria (la Cisgiordania, ndr.) mantenendo soltanto gli insediamenti più grandi».

> «Restituire ai palestinesi i territori della Cisgiordania mantenendovi solo i nostri maggiori insediamenti»

Il principio di reciprocità presuppone la fine dell'unilateralismo da parte israeliana.

«Tutta l'idea dell'unilateralismo è stata basata che sul fatto che non avevamo un partner, ma ora lo abbiamo. Non possiamo sapere quanto a lungo ci sarà un partner, dunque dobbiamo procedere con urgenza. Una ragione in più per non far fallire l'incontro internazionale di novembre».

Tra i nodi strategici da sciogliere c'è quello di Gerusalemme.

«Discutere sul futuro di Gerusalemme non è più un tabù. Possiamo, dobbiamo farlo, senza posizioni precostituite. In questa chiave, ritengo che sia possibile ragionare su una sovranità palestinese sui quartieri arabi di Gerusalemme Est. Ma anche qui, occorre avere come punto di riferimento il principio di reciprocità…».

Su Gerusalemme come dovrebbe coniugarsi questo principio?

«Se raggiungessimo un accordo con i palestinesi, il mondo arabo e la Comunità internazionale in base al quale tutti i quartieri ebraici di Gerusalemme fossero riconosciuti come (parte) capitale di Israele e quelli arabi (parte) della capitale palestinese, sarebbe un cattivo affare? Io credo proprio di no. È interesse di Israele affrontare la questione di Gerusalemme nei negoziati».

Dai confini a Gerusalemme. Quale è per Lei la logica che dovrebbe guidare Israele in questo passaggio cruciale nel dialogo con l'Anp di Abu Mazen?

«Non si tratta di farci guidare da un astratto principio di giustizia né di restare prigionieri dell'illusione che si possa perpetuare l'attuale status quo. Giungere ad un compromesso con i palestinesi è condizione fondamentale per preservare lo Stato d'Israele in quanto ebraico e democratico».

> «Un compromesso con i palestinesi è condizione per preservare uno Stato d'Israele ebraico e democratico»

(*ha collaborato Cesare Pavoncello*)

Io ci metto la firma*

Dal 12 ottobre con i quotidiani l'Unità e Europa, a soli **5 euro** in più

Mario Adinolfi
Rosy Bindi
Aldo Bonomi
Massimo Carraro
Filippo Di Giacomo
Leopoldo Elia
Vittorio Foa
Pier Giorgio Gawronski
David Goodhart
John Harper
George Lakoff
Enrico Letta
Massimo Livi Bacci
Gianluca Maconi
Claudia Mancina
Roberto Mangabeira Unger
Franco Mapelli
Pasqual Maragall
Pedrag Matvejević
Rigoberta Menchú
Rita Levi Montalcini
Vittorio Nozza
Giuseppe Pericu
Romano Prodi
Andrea Ranieri
Gianfelice Rocca
Jacopo Gavazzoli Schettini
Gilberto Seravalli
Nadia Urbinati
Walter Veltroni
Mohammed Yunus

Il bimestrale del Partito democratico

PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Il Francobollo

Le Poste Italiane emetteranno il prossimo 3 novembre un francobollo da 60 centesimi per commemorare Giuseppe Di Vittorio nel 50esimo anniversario della scomparsa. Il francobollo raffigura, in primo piano, lo storico leader della Cgil e, sullo sfondo, un gruppo di contadini intenti alla mietitura

GOOGLE SUPERA IN BORSA COCA-COLA E IBM

Supera i 600 dollari ad azione in borsa ed i 185 miliardi di capitalizzazione. Google diventa così il 12° gruppo per valore di mercato negli Stati Uniti, superiore a quello di società storiche come Wal-Mart, Coca-Cola o Ibm. La società ha solo nove anni di vita, ma rappresenta il leader statunitense nel campo della pubblicità su Internet ed il motore di ricerca più usato nel mondo, con una quota di mercato del 56,5% nei soli Usa.

È DONNA E HA 26 ANNI LA PERSONA PIÙ RICCA IN CINA

A 26 anni, Yang Huiyan è la persona più ricca della Cina con un patrimonio di 16 miliardi di dollari secondo la rivista Forbes. La sua ricchezza è figlia del boom dell'immobiliare cinese che continua a crescere a tassi vertiginosi. Lo dimostra il fatto che dietro di lei ci sono due altri immobiliaristi, Hui Wing Mau, che si deve accontentare di 7,3 miliardi e Guo Guangchang, con un patrimonio di 4,85 miliardi.

Petrolio, per Eni spiragli dal Kazakistan

Prodi interviene: resterà capofila nello sfruttamento di Kashagan. Ma l'accordo non è facile

■ **di Roberto Rossi** / Roma

GREGGIO Eni resterà capofila nello sfruttamento del Kashagan uno dei più grandi giacimenti al mondo di petrolio. L'incontro di ieri tra la società energetica, affiancata dal presidente del Consiglio Romano Prodi, e il governo del Kazakistan si è concluso con l'assicurazione da parte del presidente kazako Nursultan Nazabayev che, su quel punto, i termini del contratto non saranno modificati.

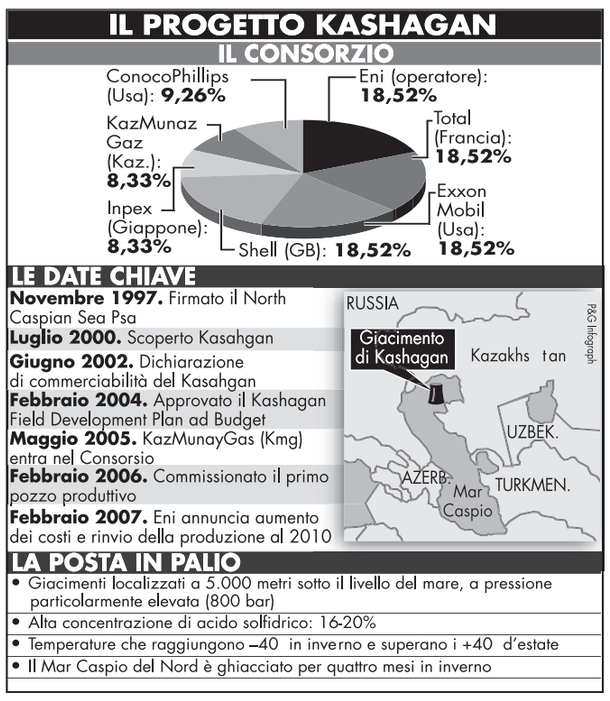
«Credo che le condizioni vengano rispettate», ha detto Nazabayev, ma bisogna «far arrivare la trattativa fino alla fine. Non vedo problemi, ogni stato deve rispettare la propria normativa e gli investitori gli obblighi». Anche Prodi si è dichiarato ottimista. «Siamo veramente fiduciosi in una soluzione, perché c'è un interesse reciproco». Il premier ha lasciato capire che il negoziato è ben impostato, al punto che potrebbe non essere necessario un intervento politico. «Il negoziato è complesso - ha spiegato infatti Prodi - e noi non vogliamo intervenire ora, ma solo in caso di necessità. Siamo fiduciosi in una soluzione tecnica».

E una di queste soluzioni passa per la redistribuzione delle quote all'interno del consorzio chiamato a sfruttare Kashagan. I campi petroliferi del Mar Caspio - un tesoro potenziale stimato in 38 miliardi di barili di greggio posizionato a 4mila metri di profondità - sono gestiti da sette compagnie. L'Eni è la capofila e detiene il 18,52% come Total, Exxonmobile e Royal Dutch Shell; Conocophilips ha il 9,26%; Impex e la kazaka Kazmunaigaz l'8,33%. L'accordo originario, siglato dieci anni fa, quando il prezzo del petrolio era intorno ai 20 euro invece dei 70 attuali, prevedeva che Astana avrebbe ricevuto, e solo dopo la copertura degli investimenti iniziali, il 10% della produzione: oggi la repubblica centro asiatica mira al 40%, e vuole evitare un'attesa troppo lunga, fra produzione e recupero dei fondi investiti, per mettere le mani sui profitti. Attesa ampliata dall'annuncio della proroga dal 2008 al 2010 decisa da AgipKco per lo sviluppo e la messa in produzione degli idrocarburi e da quello di un investimento quasi triplicato, da 57 a 136 miliardi di dollari. Ma, soprattutto, vorrebbe rivisto il ruolo che Kazmunaigaz ricopre all'interno del consorzio. In parole povere, Astana vorrebbe per il suo campione nazionale una quota più alta.

«È una richiesta presentata» ha fatto presente Paolo Scaroni, numero uno dell'Eni, che si potrebbe realizzare, però, «all'interno di un riassetto complessivo del consorzio stesso». E, anche se il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani si è detto «fiducioso», non sarà facile mettere d'accordo sei fra le major petrolifere che rappresentano il 70% delle compagnie internazionali del mondo . «Sono tematiche difficili e questa è una trattativa con caratteristiche uniche. C'è un clima unitario - ha detto ancora Scaroni - c'è la volontà comune di trovare una soluzione. poi siamo società in competizione in giro per il mondo...».

Anche per questo il manager Eni, che ha escluso lo zampino del colosso russo Gazprom dietro l'indurimento delle posizioni kazake, ha delineato tempi lunghi per un accordo rimandando la scadenza del 22 ottobre. «Nulla impedisce di fissarne un'altra» ha rilevato Scaroni, «vedo voglia di arrivare ad una conclusione» che potrebbe essere «entro la fine dell'anno».

Il premier Romano Prodi col presidente di Confindustria Montezemolo in Kazakistan **Foto di Maurizio Brambatti/Ansa**



Alitalia, sei cordate interessate all'acquisto

Tra i pretendenti anche Lufthansa. «In tempi brevi» la decisione. Sindacati in fermento

Foto Ansa

■ / Roma

CORDATE Mancava l'ufficialità e ieri è arrivata anche quella. Come comunicato dal presidente Maurizio Prato sono sei i candidati in corsa per l'acquisto di Alitalia: Aeroflot, Air France-Klm, Ap Holding, cordata Baldassarre, Lufthansa, Tpg. I nomi elencati dal manager statale nel corso del consiglio di amministrazione del vettore, tenuto ieri a Roma, sono quelli che ormai circolavano da tempo. E con i quali, si legge nella nota finale, «Alitalia si propone di completare» gli «approfondimenti nei tempi più brevi possibili» con l'aiuto degli advisor Citi e Roland Berger.

Tra i sei candidati in lizza, secondo una fonte industriale sentita dall'Unità, quelli che avrebbero maggiori chance sono poi solo due: Air France e Lufthansa. Con la compagnia tedesca in leggero vantaggio su quella francese nelle preferenze governative. «Siamo in linea di principio aperti a negoziati» con Alitalia ha detto una portavoce di Lufthansa, che nei giorni scorsi sembrava meno possibilista. «Confermiamo la posizione che abbiamo tenuto finora», ha aggiunto la portavoce, ricordando che un'alleanza con Alitalia deve avere una logica per entrambe le parti e deve avvenire alle giuste condizioni. Tra l'altro Air France-Klm, secondo indiscrezioni giornalistiche, punterebbe solo a una quota del 15-20% di Alitalia attraverso uno scambio di azioni, mentre il restante resterebbe in mano al Tesoro (oggi ha il 49,9%) o andrebbe a investitori finanziari.

E dunque non si è ancora scelto. Tra l'altro non è detto che le altre quattro cordate siano del tutto fuori dal gioco. Ap Holding (Air One) fino a poco tempo fa era indicata dal vicepremier Francesco Rutelli come una delle più probabili soluzioni. Ma anche il fondo americano Texas Pacific Group ha le sue chance vista la capacità finanziaria di cui dispone e la specializzazione nel salvataggio di vettori in difficoltà. «Il fatto - ci dice una fonte industriale - è che ancora nel governo non si è formata una posizione comune».

Poco probabili invece le candidature della russa Airflot e della cordata italiana che fa capo all'ex presidente della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre e al presidente dello Sviluppo Lazio Giancarlo Elia Valori e alla quale partecipa anche il gruppo Engineering e un fantomatico vettore nazionale non ancora venuto allo scoperto forse perché, come rivela sempre la fonte industriale, «non esiste».

A quasi tre mesi dall'insediamento di Prato, comunque, le sorti della compagnia non sono state ancora delineate. È stato redatto un piano industriale di sopravvivenza della durata di un anno che ha visto il ridimensionamento dell'hub di Malpensa ma serve al più presto un partner al quale agganciarsi per non affondare.

«Stiamo andando oltre il lecito - ha dichiarato all'Unità Fabrizio Solari segretario della Filt Cgil - e Alitalia si sta avvicinando a un punto di non ritorno. Il fatto è che non vediamo nessun spiraglio né una sede di discussione. Mi rendo conto che è impopolare e non servirebbe, ma non mi sento di escludere nei prossimi giorni la mobilitazione. Non possiamo rimanere spettatori di uno scempio che va avanti da anni».

La stessa minaccia è arrivata dai piloti riuniti sotto le sigle Unione piloti, Filt Cgil, Fit Cisl e Ugl. «Garantiremo - afferma una nota - il completo supporto solo ed unicamente» a chi possiede «le risorse economiche necessarie a supportare un serio piano finanziario e industriale... . Osteggeremo - invece- soluzioni non ispirate da logiche industriali».

ro.ro.

L'euro forte non preoccupa i ministri economici

In Lussemburgo dichiarazioni rassicuranti dalla riunione dell'eurogruppo preparatoria del prossimo G7

■ / Milano

Chi si aspettava segnali di allarme è rimasto sicuramente deluso. Infatti, a sentire il parere ufficiale dei principali responsabili della politica economica europea, il rapporto di cambio nei confronti del dollaro non rappresenta affatto un problema. È questo il messaggio filtrato ieri a margine della riunione dei ministri economici e finanziari della zona euro, chiamati a preparare, tra le altre cose, la riunione del G7 che si terrà a Washington il 19 ottobre.

Dunque la valuta unica, che peraltro proprio ieri si è mossa in ribasso scendendo fino a 1,409 dollari, non ha suscitato commenti preoccupati da parte dei ministri di Eurolandia. Per il responsabile delle Finanze tedesco, Peer Steinbrueck, «l'euro forte è meglio dell'euro debole», mentre il ministro austriaco, Wilhelm Molterer, si è detto «felice della forza dell'economia europea» e che quest'ultima «si trova a gestire una situazione come questa».

Quanto al presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, ieri mattina ha avuto un incontro con i giornalisti ma non ha voluto commentare il "supereuro", limitandosi a ribadire l'importanza di una «rigorosa attuazione del Patto di stabilità e di crescita». Il commissario per gli Affari economici e monetari, Joaquin Almunia, ha invece dichiarato che «si tratta di una questione per i mercati».

Per il ministro olandese, Wouter Bos, «lo scopo della moneta unica è di avere un euro forte». E ha aggiunto: «Non sono pessimista per quanto riguarda eventuali effetti negativi. Le previsioni dell'economia europea sono buone». Per Bos, tuttavia, «le altre valute devono riflettere i fondamentali dell'economia». Un'opinione, quest'ultima, condivisa dallo spagnolo Pedro Solbes, che ha dichiarato che i tassi di cambio devono «evitare la volatilità e riflettere i fondamentali dell'economia».

Sul fronte delle ripercussioni delle turbolenze dei mercati scatenate dalla crisi dei subprime, Steinbrueck ha messo in guardia sul fatto che le previsioni di crescita di Eurolandia potrebbero dover essere riviste leggermente al ribasso, indicando un margine dello 0,1%, lo stesso indicato dalla Commissione. Per Almunia «l'economia europea è in buona ripresa nonostante le turbolenze dei mercati finanziari e stiamo continuando a ricevere buone notizie dall'economia reale».

BANCHE

Abn Amro a Rbs, Antonveneta cambierà proprietario

Dopo un braccio di ferro durato quasi sette mesi si è chiuso la battaglia per l'olandese Abn Amro. Al termine della conta delle azioni conferite all'offerta pubblica, la cordata Royal Bank of Scotland-Fortis-Santander ha dichiarato di aver raggiunto l'86% del capitale superando la soglia minima fissata all'80%. Il consorzio dovrebbe quindi dichiarare per venerdì che l'offerta è «incondizionata» e procedere quindi nei tre giorni successivi al pagamento delle azioni. L'operazione, la più grande mai realizzata nel mondo bancario, valuta Abn 71,9 miliardi di euro.

Si tratta di una conclusione ampiamente attesa, dopo che già venerdì, e con l'offerta al foto finish, si era ritirata dalla gara la rivale Barclays. Ma è un esito destinato comunque a portare con sè un nuovo cambio degli assetti proprietari dell'italiana Antonveneta, visto che gli accordi tra i tre istituti della cordata prevedono che la banca padovana vada agli spagnoli del Santander, assieme agli asset brasiliani dell'Abn.

Antonveneta passerà così nuovamente di mano, ad appena un paio di anni dall'altra battaglia campale che aveva visto contrapposti la stessa Abn e un pool di investitori. Il consorzio belga-spagnolo-scozzese che rileva l'Abn ha già dichiarato piani di riduzione del personale per oltre 19 mila unità, stimando risparmi e maggiori ricavi per 4,3 miliardi entro il 2010.

Rinvio a giudizio per Ricucci e Billè

La richiesta del pm per l'operazione Rcs e la gestione del fondo di Confcommercio

■ di Laura Matteucci / Milano

PROCESSO Rinvio a giudizio per Stefano Ricucci, per l'ex presidente di Confcommercio Sergio Billè e per altre 14 persone indagate (tra cui il figlio di Billè, Andrea). La fallita scalata alla Rcs, la vecchia gestione del fondo del presidente della Confcommercio (circa 17 milioni di euro l'anno) e la gara per l'assegnazione del patrimonio immobiliare di Enasarco: sono questi i capitoli di indagine, riuniti in un unico procedimento, per i quali i pm della procura di Roma Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli hanno chiesto il giudizio, che coinvolge anche due società riconducibili all'immobiliarista, la Magiste International e la Garlsson Real Estate.

Lui, l'ex «furbetto», si dice «tranquillo»: «La magistratura fa il suo lavoro, noi facciamo il nostro, ci difendiamo».

Ma le accuse sono pesanti: vanno dall'appropriazione indebita alla corruzione aggravata, aggiotaggio informativo, false fatturazioni, occultamento di scritture contabili, manipolazione del mercato e abuso di informazioni privilegiate sono i reati formulati dai magistrati. Sulla richiesta dovrà ora pronunciarsi il gip Orlando Villoni.

Per il tentativo di scalata a Rcs nell'estate di due anni fa, Ricucci è accusato di aggiotaggio informativo, occultamento di scritture contabili e false fatturazioni. L'indagine venne avviata sulla base di un esposto dell'Adusbef, che denunciava come da qualche mese gli assetti azionari di Rcs fossero sottoposti a turbolenze non indifferenti per il rastrellamento di quote azionarie da parte di Ricucci. Denuncia poi accertata dai magistrati.

> Le accuse vanno dalla corruzione aggravata alla manipolazione del mercato

Arrestato il 18 aprile 2006, Ricucci venne scarcerato il 13 luglio, dopo avere iniziato a collaborare. Per gli stessi fatti resta ancora aperto il fascicolo che ipotizza per l'imprenditore l'ipotesi di bancarotta per distrazione per il dissesto di Magiste international.

Nell'ambito dell'inchiesta su Rcs la procura ha già rinviato a giudizio le presunte «talpe» che informavano Ricucci degli sviluppi dell'inchiesta romana: l'ex ufficiale dell'esercito Vincenzo Tavano, il tenente colonnello della Guardia di finanza Antonio Carano, il brigadiere capo della Gdf Luigi Leccese, e l'imprenditore edile Tommaso di Lernia.

Per l'inchiesta sulla gestione delle risorse extra bilancio del fondo del presidente di Confcommercio l'accusa è di concorso in appropriazione indebita aggravata. Billè, insieme a Ricucci e ai dirigenti indagati, si è appropriato indebitamente - scrivono i magistrati - «di somme ingenti (5 milioni l'anno)» abusando delle sue cariche.

Billè è coinvolto in tre distinti filoni di indagini: la compravendita, fittizia secondo i pm, dell'immobile di via Lima, a Roma, ceduto da Ricucci alla Confcommercio (l'ipotesi era di ospitarvi la nuova sede dell'associazione) per 39 milioni di euro; la gestione dei cosiddetti fondi del presidente, ossia la presunta appropriazione da parte di Billè, per fini personali, di fondi Confcommercio per l'acquisto, tra l'altro, di opere d'arte per 2 milioni di euro e per il pagamento del canone di affitto della sua abitazione all'Ara Coeli a Roma per 222 milioni di vecchie lire all'anno; le presunte tangenti (50 milioni) che Ricucci avrebbe dovuto versare allo stesso Billè, a Donato Porreca e Fulvio Gismondi, per ottenere la gestione del patrimonio immobiliare dell'Enasarco.

Stefano Ricucci Foto Ansa

Sergio Billè Foto Ap

Scs in sciopero contro la Telecom «Ci garantisca il posto di lavoro»

■ Hanno scioperato compatti i lavoratori della Ssc, la società informatica che opera sotto il controllo di Telecom Italia, ma attualmente con il contratto del settore gomma-plastica. Nelle sedi di Roma e Milano, secondo i sindacati, l'adesione ha sfiorato il 98%, mentre a Torino ad incrociare le braccia è stato oltre l'80% dei dipendenti.

La protesta - spiegano Filcem e Slc-Cgil, Femca e Fistel-Cisl, Uilcem e Uilcom- Uil - si è resa necessaria per protestare contro i vertici di Telecom che si rifiutano di aprire un tavolo di confronto sul destino dei dipendenti, molti dei quali rischiano di rimanere senza lavoro.

Quella della Ssc - Shared service center - è una storia emblematica. La società nasce nell'agosto 2003 quando Pirelli e Telecom scelgono di creare una società consortile di servizi informatici con oltre mille dipendenti destinata a servire i due gruppi. Ma quando il consorzio è in fase di decollo Tronchetti lascia Telecom. Lo scorso 19 luglio, il cda della Ssc decide lo scioglimento della società consortile. Pirelli sceglie subito di riprendersi i suoi ex dipendenti (240) creando la nuova Pirelli Servizi Informatici. Non altrettanto fa Telecom con i suoi 670 impiegati. Annuncia di volersene scegliere, unilateralmente, solo 190 legando il destino degli altri a una nuova società da costituire entro il 15 novembre. Il tutto, senza alcun confronto con i sindacati. Che non ci stanno e chiedono all'azienda impegni chiari sul destino dei lavoratori, sulle prospettive industriali e sui piani aziendali, accompagnando le proprie richieste con iniziative di lotta come lo sciopero di ieri.

VERTENZE

Il sindacato conferma il no a Vodafone

■ La Slc Cgil conferma la mobilitazione e ribadisce «la contrarietà al progetto di esternalizzazione presentato da Vodafone, sbagliato socialmente e industrialmente».

Lo sottolinea in una nota il segretario nazionale Alessandro Genovesi, ricordando come l'adesione allo sciopero del 5 ottobre indetto dalle organizzazioni sindacali Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil «è stata altissima, con punte del 95% in numerose sedi dell'azienda».

«Confermiamo la mobilitazione unitaria in atto e le iniziative già decise insieme al Coordinamento nazionale delle Rsu. A partire dalla proclamazione di un secondo sciopero per il primo giorno utile ai sensi di legge».

«Inoltre - continua Genovesi - essendo numerosi i punti che non ci convincono e su cui l'azienda deve darci risposte soddisfacenti, contrariamente a quanto fatto finora, diffidiamo Vodafone dal procedere come se nulla fosse accaduto».

«Le belle parole dell'azienda di volersi confrontare con i sindacati sono infatti spudoratamente contraddette dalla nota - prosegue il sindacalista - che Confindustria ci ha inviato oggi (ieri per chi legge, ndr) e con la quale comunica che tutto rimane così come deciso dall'azienda. Per cui ai primi giorni di novembre i lavoratori passeranno a Comdata».

Vodafone da parte sua, in una nota inviata ieri ai segretari generali di Slc, Fistel e Uilcom, ribadisce la disponibilità dell'azienda ad avviare «una trattativa in tempi brevi» con i sindacati sulla cessione di ramo d'azienda.

L'**accordo del 23 luglio** tra governo e sindacati migliora il sistema previdenziale e mette a segno importanti risultati. Per tutti.

Il futuro non ha età.

Il tuo parere conta! Hai ancora due giorni per partecipare alla Consultazione,

VOTA SÍ per ratificare l'accordo.

Per avere maggiori informazioni e per sapere qual'è la sede a te più vicina chiama 800-391808 o consulta il sito **www.spi.cgil.it**

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

Cambi in euro

1,4089	dollari	-0,005
165,4900	yen	+0,890
0,6912	sterline	-0,002
1,6679	fra. svi.	+0,006
7,4517	cor. danese	-0,000
27,5130	cor. ceca	-0,017
15,6466	cor. estone	+0,000
7,6700	cor. norvegese	+0,017
9,1665	cor. svedese	-0,018
1,5680	dol. australiano	-0,017
1,3863	dol. canadese	-0,008
1,8448	dol. neozelandese	-0,021
249,8500	fior. ungherese	-0,950
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7465	zloty pol.	-0,014

Bot

Bot a 3 mesi	99,60	3,62
Bot a 12 mesi	96,34	3,54

Borsa

Brilla Tiscali

Chiusura di seduta in lieve calo per la Borsa valori, che ha confermato nel pomeriggio l'andamento fiacco già visto in mattinata. L'indice Mibtel ha registrato così un -0,17%, a 31.620 punti, mentre l'S&P/Mib ha ceduto lo 0,29% e l'All Stars èsalito dello 0,74%. Scambi vicino ai 5 miliardi di euro. Tiscali ha registrato un rialzo del 4,93%, frutto anche della valutazione data a Tele2 da Vodafone, secondo multipli che riporterebbero in alto la quotazione del provider sardo. Bene Atlantia (+1,79%) dopo che la società ha annunciato l'ok all'accordo con il governo sulla convenzione unica. Salita Autogrill (+1,26%) e si è mossa anche Alitalia (+0,39%). Tra le altre blue chip, si è ripresa Lottomatica (+2,23%), bene Parmalat (+2,68%), Fiat ha chiuso con un -0,32%. La ripresa del dollaro ha favorito Bulgari (+1,79%) e alcuni titoli del lusso. Fermi i titoli energetici (Eni -0,12%). In calo bancari (Intesa Sanpaolo -1,01%, Unicredit -0,55%, Bpm -1,21%) e assicurativi (Unipol -2,03%, Mediolanum -1,12%).

Gruppo Ferretti

Cresce la produzione

Il gruppo Ferretti, produttore di yacht di lusso, ha realizzato nell'anno nautico 1 settembre 2006-31 agosto 2007 una crescita del valore alla produzione del 21% a 933 milioni di euro. Gli ordini acquisiti nell'anno 2006-2007 hanno raggiunto un miliardo di euro e il portafoglio ordini è arrivato a coprire circa il 70% della produzione annuale. L'ebitda si è attestato sui 158 milioni di euro segnando una crescita del 34% circa rispetto ai 118 milioni dello scorso anno, portando la redditività complessiva del gruppo Ferretti a oltre il 17% sul valore della produzione, in aumento di oltre 1,5 punti percentuali rispetto al dato dello scorso anno. Il numero dei dipendenti è cresciuto del 11%, passando da 2.700 a oltre 3mila unità. Prosegue inoltre la spinta all'innovazione del gruppo, che ha investito nella stagione appena conclusa oltre 50 milioni di euro per innovazione tecnologica. Ferretti ha in programma di lanciare oltre 50 nuovi modelli nei prossimi 3 anni.

Mondadori

«Interni» in Russia

«Interni», la rivista internazionale di design e architettura di interni di Mondadori, diretta in Italia da Gilda Bojardi, da ieri è presente anche in Russia. Il giornale sarà pubblicato in collaborazione con Indipendent Media Sanoma Magazine, uno dei principali editori del panorama europeo, con una forte presenza nell'Europa centro-orientale.
La nuova edizione in lingua russa di Interni - afferma una nota - consentirà a Mondadori di rafforzare ulteriormente il proprio presidio nel settore dei magazine del paese, in cui il Gruppo è già presente dallo scorso marzo con il settimanale Grazia, pubblicato in collaborazione con lo stesso editore, nell'ambito del «Grazia International Network». Il primo numero di «Interni», con una foliazione di 212 pagine e una tiratura di 50.000 copie, è venduto al prezzo di circa sei euro (200 rubli). Il 4 dicembre 2007 sarà in edicola il secondo numero che uscirà nel corso del 2008 con una cadenza bimestrale.

In sintesi

Italease è pronta a lanciare un maxi programma di cartolarizzazioni sui canoni leasing da almeno 1,5 miliardi di euro. Il gruppo starebbe finalizzando l'accordo con una cordata di banche composta da Bnp Paribas, Dresdner e Hsbc che sottoscriveranno i titoli derivanti dall'operazione. La prima tranche della cartolarizzazione sarà vicina a 1 miliardo.

DeA Capital (gruppo De Agostini) ha perfezionato l'acquisto di una partecipazione del 27,37% nel capitale sociale di Sigla, gruppo attivo in Italia nel settore del credito al consumo, e ha contestualmente sottoscritto un aumento di capitale riservato, incrementando la propria partecipazione in Sigla sino al 29,74%.

Negri Bossi e Kuka Roboter Italia hanno siglato un accordo volto alla promozione e distribuzione dei robot antropomorfi Kuka da parte della rete vendita Negri Bossi. L'accordo prevede che Negri Bossi utilizzi la tecnologia Kuka, uno dei principali produttori mondiali di robot antropomorfi, per proporre ai clienti italiani e internazionali soluzioni di manipolazione prodotto integrate alle proprie presse.

Ermenegildo Zegna avrà un nuovo quartier generale milanese, in via Savona, sempre più orientato dalla produzione al cliente. La sede ospiterà la presentazione delle collezioni Zegna durante le sfilate maschili milanesi, mentre la linea Z Zegna continuerà a sfilare a New York. Di conseguenza, il gruppo abbandona il palcoscenico fiorentino di Pitti Immagine.

Moschino spa, società del gruppo Aeffe, e il Gruppo Binda, azienda leader nel settore orologi e gioielli, annunciano la sottoscrizione di un accordo quinquennale per la produzione e la commercializzazione di orologi e gioielli in licenza a marchio Moschino CheapandChic. L'accordo avrà durata di 5 anni.

La tedesca Sap, numero uno mondiale nel software per le imprese, ha acquisito la francese Business Objects, per 4,8 miliardi di euro. L'offerta è di 42 euro per azione in cash ed è stata approvata dal cda di Business Objects. La società francese nel 2006 ha realizzato un fatturato di 1,25 miliardi.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/07	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acea	27160	14,03	14,04	-0,01	-4,86	268	12,09	16,98	0,5400	2987,26
Acegas-Aps	14512	7,50	7,48	-0,16	-12,56	10	7,30	9,58	0,3000	412,07
Acotel	168572	87,06	87,62	2,99	368,95	81	18,56	100,18	0,4000	363,04
Acq. Potab.	12315	6,36	6,33	0,57	98,75	68	3,20	6,92	0,1000	160,61
Acsm	4331	2,24	2,23	-0,93	-10,05	12	2,15	2,69	0,0350	104,85
Actelios	14508	7,49	7,50	-0,79	-12,96	38	7,14	9,45	0,1000	507,13
Aedes	9329	4,82	4,81	0,33	-22,53	200	4,50	7,06	0,2500	490,32
Aeffe	6957	3,59	3,57	-1,03	-	33	3,36	3,94	-	385,75
Aem	5313	2,74	2,74	-0,94	7,52	10658	2,31	2,96	0,0700	4939,33
Aem To	5096	2,63	2,61	-3,20	6,04	935	2,32	2,86	0,0600	1923,00
Aem To w08	1577	0,81	0,81	-4,54	5,57	53	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34863	18,00	17,99	-0,02	-7,97	0	17,68	20,83	0,0630	162,67
Aicon	7790	4,02	4,00	1,60	-	228	3,26	4,76	-	438,51
Alerion	1345	0,69	0,69	-0,80	45,88	351	0,47	0,82	0,0050	277,96
Alitalia	1589	0,82	0,82	0,39	-24,09	7664	0,75	1,13	0,0413	1137,92
Alleanza	18019	9,31	9,32	0,05	-8,43	2337	9,01	10,74	0,5000	7878,34
Amplifon	11596	5,99	5,92	-1,42	-7,61	731	5,37	7,22	0,0350	1188,16
Anima	5646	2,92	2,91	-2,25	-21,78	251	2,80	4,15	0,1520	306,18
Ansaldo Sts	19370	10,00	10,02	0,57	11,17	156	8,79	10,71	-	1000,40
Arena	305	0,16	0,16	-1,63	-8,32	2030	0,15	0,23	0,0413	115,59
Arena w07	10	0,01	0,00	-9,43	-92,22	9393	0,00	0,12	-	-
Ascopiave	3679	1,90	1,90	-0,05	-13,91	252	1,71	2,21	0,0850	443,33
Asm	8767	4,53	4,51	-1,01	8,64	262	3,72	5,10	0,1550	3506,05
Astaldi	12009	6,20	6,13	-0,70	9,50	183	5,26	7,71	0,0850	610,43
Atlantia	49433	25,53	25,57	1,79	16,42	3539	21,76	25,96	0,3575	14595,80
Auto To-Mi	32094	16,57	16,57	-1,24	-5,20	256	15,55	19,99	0,2000	1458,60
Autogrill	27404	14,15	14,15	1,26	0,86	1431	13,29	16,68	0,4000	3600,52
Azimut H.	23553	12,16	12,19	3,03	17,00	1223	9,78	13,44	0,2000	1765,94
B										
B. Bilbao Viz.	33563	17,33	17,27	-0,40	-6,73	0	15,56	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12789	6,61	6,61	0,08	53,72	1752	4,25	6,64	0,1000	5473,23
B. Carige	6548	3,38	3,36	-1,38	-7,55	622	3,26	4,01	0,0750	4107,92
B. Carige risp	6711	3,47	3,47	-0,54	-15,53	3	3,33	4,20	0,0950	607,76
B. Desio	15223	7,86	7,82	0,72	-7,73	144	7,52	9,60	0,1432	919,85
B. Desio r nc	15198	7,85	7,80	0,90	11,39	7	7,05	8,88	0,1725	103,62
B. Finnat	1956	1,01	1,00	4,31	-1,17	2904	0,88	1,12	0,0130	366,51
B. Generali	17767	9,18	9,14	-0,54	-4,96	154	8,66	11,87	-	1021,41
B. Ifis	18067	9,33	9,35	0,86	-7,67	15	8,93	11,00	0,2400	271,17
B. Intermobiliare	14458	7,47	7,41	1,53	-10,66	23	7,21	8,65	0,2500	1162,01
B. Italease	27420	14,16	14,06	0,85	-68,75	1407	12,37	57,24	0,7800	1296,11
B. Popolare	33738	17,42	17,44	-0,09	-20,51	4249	15,70	24,66	-	11159,72
B. Profilo	4087	2,11	2,12	1,48	-12,88	95	2,01	2,77	0,1470	268,03
B. Santander	26910	13,90	13,90	-0,65	-3,66	6	12,45	14,66	0,1229	-
B. Sard. r nc	36663	18,93	19,13	2,37	-0,21	10	18,00	22,08	0,5200	124,97
B.P. Etruria e L.	25286	13,06	13,10	0,71	-16,47	162	12,08	16,94	0,3000	704,34
B.P. Intra	20956	10,82	10,85	-0,48	-22,37	45	10,82	14,49	0,2000	609,24
B.P. Milano	20402	10,54	10,49	-1,21	-21,38	1626	9,86	13,89	0,3500	4373,22
B.P. Spoleto	19911	10,28	10,29	0,07	-16,34	1	10,23	12,29	0,4100	224,98
BasicNet	2918	1,51	1,50	1,91	61,38	469	0,93	1,97	0,0930	91,92
Bastogi	565	0,29	0,29	-0,10	9,00	585	0,23	0,33	-	197,30
BB Biotech	120862	62,42	62,40	0,61	7,94	4	54,24	62,42	2,0000	-
Bca Ifis w08	6719	3,47	3,49	4,77	-25,05	10	3,07	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1845	0,95	0,96	0,64	-47,49	540	0,79	2,84	-	-
Beghelli	2252	1,16	1,15	1,32	116,61	1066	0,54	1,92	0,0150	232,60
Benetton	23884	12,34	12,31	0,62	-16,29	444	10,81	14,79	0,3700	2253,30
Beni Stabili	1717	0,89	0,88	-0,46	-28,43	1119	0,84	1,42	0,0240	1697,74
Bialetti	4386	2,27	2,25	0,22	-	0	2,21	2,64	-	169,88
Biesse	41339	21,35	21,45	2,44	37,16	61	15,37	24,55	0,3600	584,84
Boero	43547	22,49	22,49	-	38,49	0	15,70	25,00	0,4000	97,62
Bolzoni	9679	5,00	5,05	2,58	23,40	46	3,97	5,74	0,1000	129,17
Bon. Ferraresi	75999	39,25	39,01	0,15	3,13	1	35,94	43,79	0,0800	220,78
Brembo	18559	9,59	9,70	3,07	-0,48	301	9,05	12,21	0,2400	640,13
Brioschi	965	0,50	0,50	0,73	7,67	328	0,43	0,65	0,0038	359,62
Bulgari	21802	11,26	11,30	1,79	3,63	821	9,90	11,92	0,2900	3377,39
Buongiorno Spa	4874	2,52	2,55	4,52	-36,12	1288	2,40	4,01	-	227,05
Buzzi Unicem	39364	20,33	20,11	-0,69	-5,62	655	18,01	26,26	0,4000	3353,63
Buzzi Unicem r nc	27410	14,16	14,00	-0,49	-3,41	57	12,28	18,91	0,4240	576,32
C										
C. Artigiano	7656	3,95	3,96	0,25	6,20	50	3,56	4,73	0,1635	563,03
C. Bergam.	64981	33,56	33,69	0,57	10,07	2	30,49	41,02	1,0500	2071,55
C. Valtellinese	19736	10,19	10,16	-0,32	-3,63	73	9,60	11,98	0,4000	1636,88
Cad It	22962	11,86	11,80	-1,44	28,82	7	9,13	13,32	0,2900	106,49
Cairo Comm.	77393	39,97	40,05	1,47	-8,41	14	35,44	50,56	2,5000	313,14
Caltagirone	14143	7,30	7,29	-0,42	-7,50	15	7,26	9,64	0,0800	877,36
Caltagirone Ed.	9710	5,01	4,99	-0,99	-20,85	50	4,84	6,60	0,1000	626,88
Cam-Fin.	3249	1,68	1,67	-0,36	16,53	158	1,44	1,92	0,0300	616,99
Campari	14206	7,34	7,34	0,66	-3,04	408	7,10	8,40	0,1000	2130,66
Cape Live	1801	0,93	0,93	-	-	79	0,83	1,03	-	47,24
Carraro	14479	7,48	7,49	0,81	76,66	62	4,13	9,45	0,1250	314,08
Cattolica Ass.	85564	44,19	44,15	-0,79	-2,04	76	41,03	48,07	1,5500	2276,32
Cdc	7939	4,10	4,09	0,39	-38,18	6	4,02	6,81	0,5600	50,28
Cell Therap	5174	2,67	2,67	0,49	-51,31	269	2,21	5,54	-	-
Cembre	14189	7,33	7,28	-0,65	16,89	18	6,27	10,33	0,2200	124,58
Cementir	15159	7,83	7,80	1,83	13,53	511	6,78	11,46	0,1000	1245,75
Cent. Latte To	8554	4,42	4,40	-0,72	-0,05	0	4,34	4,92	0,0500	44,18
Chl	1599	0,83	0,82	-2,08	-2,63	790	0,78	1,20	-	107,47
Ciccolella	7685	3,97	3,93	-0,63	64,01	389	2,42	7,89	0,0516	47,63
Cir	5348	2,76	2,77	2,44	8,27	1566	2,44	3,21	0,0500	2184,32
Class	3526	1,82	1,82	0,94	40,27	89	1,30	2,55	0,0100	186,80
Cobra	14201	7,33	7,36	1,48	-3,50	29	6,82	9,85	-	154,01
Cofide	2415	1,25	1,26	2,70	12,34	456	1,09	1,41	0,0150	896,85
Cr Valtel w08	3596	1,86	1,85	-1,44	-	6	1,80	2,37	-	-
Cr Valtel w09	3940	2,04	2,04	-1,36	-	6	1,93	2,62	-	-
Credem	18640	9,63	9,60	-0,81	-11,74	487	8,73	12,38	0,3500	2714,70
Cremonini	4163	2,15	2,15	0,14	-11,16	121	2,07	2,83	0,0800	304,91
Crespi	1777	0,92	0,92	0,43	1,06	42	0,91	1,41	0,0350	55,07
Csp	4434	2,29	2,29	1,55	64,16	102	1,33	2,90	0,0500	76,16
D										
D'Amico	6423	3,32	3,31	-0,21	-	141	3,15	4,10	-	497,38
Dada	37455	19,34	19,37	0,84	17,44	14	16,38	24,11	-	311,38
Danieli	46451	23,99	23,94	-1,03	54,39	195	13,24	26,91	0,0800	980,70
Danieli r nc	34144	17,63	17,58	0,10	81,81	249	8,45	19,03	0,1007	712,86
Data Service	12286	6,34	6,34	-0,44	86,75	65	3,34	7,79	0,5200	63,57
Datalogic	12090	6,24	6,25	-0,49	-7,37	25	6,04	6,94	0,0600	397,95
De' Longhi	8887	4,59	4,60	-0,24	4,25	24	4,16	5,32	0,0600	686,21
Dea Capital	4858	2,51	2,50	-1,19	-11,69	693	2,43	3,58	-	769,18
Diasorin	26837	13,86	13,79	1,00	-	139	10,94	13,86	-	762,30
Digital Bros	9987	5,16	5,16	1,39	30,15	31	3,96	7,29	0,0800	72,78
Digital M. Techn.	89127	46,03	47,47	9,45	-14,09	146	42,84	76,50	-	520,36
Dmail Gr.	22135	11,43	11,42	-0,79	10,71	6	9,49	13,68	0,1020	87,45
Ducati	3421	1,77	1,78	0,28	93,24	1786	0,85	2,20	-	580,35
E										
Ed. Espresso	7046	3,64	3,65	0,08	-12,65	772	3,42	4,25	0,1600	1580,95
Edison	4498	2,32	2,32	-	11,95	1816	2,03	2,54	0,0480	10876,80
Edison r	4136	2,14	2,14	0,28	-5,90	14	1,92	2,55	0,0780	236,23
Edison w07	2562	1,32	1,32	-	0,08	1	1,13	1,57	-	-
Eems	8560	4,42	4,39	-1,75	-24,01	231	4,31	6,48	-	187,61
El.En	63723	32,91	32,95	-0,69	18,64	27	27,72	35,94	0,3000	158,77
Elica	6930	3,58	3,59	-	-36,27	178	3,09	6,63	0,0400	226,63
Emak	11153	5,76	5,76	-0,48	18,98	47	4,84	6,92	0,1750	159,28
Enel	15604	8,06	8,04	-0,25	2,39	18526	7,20	8,54	0,4900	49826,71
Enertad	7652	3,95	3,98	4,57	9,47	246	3,48	4,89	0,0207	374,95
Engineering I.I.	67111	34,66	34,43	-0,26	2,18	1	33,79	38,89	0,4800	433,25
Eni	50324	25,99	25,91	-0,12	1,09	42296	22,94	28,53	1,2500	104099,28
Enia	21196	10,95	10,88	-1,31	-	256	10,07	11,39	-	1176,80
Erg	29007	14,98	14,99	1,56	-14,57	2558	14,76	21,43	0,4000	2251,94
Ergo Previdenza	8097	4,18	4,17	0,34	-17,04	25	3,91	6,29	0,1740	376,38
Esprinet	25220	13,03	13,19	3,88	-8,65	534	11,57	16,62	0,1400	682,57
Eurofly	5809	3,00	3,00	0,10	-36,51	54	2,65	4,72	-	40,07
Eurotech	15014	7,75	7,76	1,54	-15,39	877	7,01	9,36	-	271,42
Eutelia	8851	4,57	4,51	-1,10	-24,46	136	4,37	6,64	-	299,03
Everel Group	1069	0,55	0,56	0,94	-7,80	180	0,50	0,78	0,0516	53,90
Exprivia	4231	2,19	2,17	0,05	148,86	413	0,88	3,46	-	74,13
F										
FastWeb	77490	40,02	39,93	-0,37	-9,17	177	36,22	48,45	3,7700	3181,91
Fiat	42966	22,19	22,07	-0,32	51,02	43219	14,44	23,77	0,1550	24236,97
Fiat priv	36384	18,79	18,71	0,02	52,82	328	12,11	20,80	0,3100	1940,97
Fiat r nc	36332	18,76	18,72	0,12	33,83	286	13,89	21,26	0,9300	1499,48
Fidia	22273	11,50	11,47	-1,54	108,61	123	5,44	19,46	0,1400	54,06
Fiera Milano	12286	6,34	6,33	1,28	-28,54	55	6,05	9,95	0,3000	215,04
Fil. Pollone	1902	0,98	0,97	-1,32	7,57	40	0,91	1,48	0,0500	10,46
Finarte C.Aste	1173	0,61	0,60	2,06	-2,09	28	0,55	0,86	0,0362	30,33
Finmeccanica	39345	20,32	20,24	-0,83	-2,26	2241	19,23	23,76	0,3500	8638,07
FMR Art'é	19831	10,24	10,34	0,24	29,68	0	7,90	11,70	0,4000	36,66
Fondiaria-Sai	64710	33,42	33,21	-0,81	-8,44	290	31,55	39,98	1,0000	4184,96
Fondiaria-Sai r nc	46703	24,12	24,09	0,17	-11,65	79	22,07	31,05	1,0520	1044,65
Fondiaria-Sai w08	15171	7,84	7,81	0,14	-7,08	5	7,19	9,22	-	-
FullSix	13930	7,19	7,17	1,72	-12,10	9	7,04	9,93	-	80,45
G										
Gabetti Prop. S.	4357	2,25	2,25	-0,66	-41,53	8	2,25	4,13	0,0700	112,22
Gasplus	15457	7,98	8,00	1,16	-13,66	32	6,93	9,25	0,0950	358,47
Gefran	10326	5,33	5,32	1,12	9,28	28	4,84	5,72	0,2500	76,80
Gemina	4606	2,38	2,38	-0,88	-29,09	352	2,33	3,62	0,1000	867,09
Gemina r nc	4299	2,22	2,22	1,83	-26,00	7	2,15	3,25	0,1200	8,35
Generali	60005	30,99	30,95	-0,10	1,24	5356	27,54	32,06	0,7500	43589,25
Geox	29416	15,19	15,24	1,71	27,66	357	11,85	15,39	0,1500	3932,36
Gewiss	10543	5,45	5,44	-0,04	-7,00	16	5,33	6,87	0,1000	653,40
Grandi Viaggi	4221	2,18	2,19	2,58	-21,13	105	2,09	3,02	0,0200	98,10
Granitifiandre	18646	9,63	9,69	-0,24	16,50	24	8,16	10,09	0,1200	354,99
Gruppo Coin	10812	5,58	5,61	0,36	28,66	260	4,34	6,84	-	737,87
Guala Closures	9885	5,11	5,08	-0,97	8,83	190	4,67	6,03	0,0880	345,22
H										
Hera	5501	2,84	2,83	-0,60	-14,22	1725	2,76	3,46	0,0800	2888,59
I										
I. Lombarda	337	0,17	0,17	0,17	-19,40	3118	0,17	0,24	-	714,74
I.Net	94974	49,05	49,01	-1,01	8,81	8	45,08	54,90	2,0000	201,10
Ifi priv	52899	27,32	27,17	-0,66	17,61	153	22,86	31,38	0,6300	2098,22
Ifil	15207	7,85	7,80	-0,26	23,65	1541	6,21	8,50	0,1000	8157,26
Ifil r nc	14166	7,32	7,27	-0,12	26,53	77	5,72	7,91	0,1207	273,49
Ima	30533	15,77	15,77	0,15	39,72	36	11,14	17,34	0,6500	569,26
Imm. Grande Dis.	5514	2,85	2,84	-0,73	-24,09	234	2,76	4,36	0,0350	880,74
Immsi	3652	1,89	1,89	-0,84	-11,08	712	1,74	2,54	0,0300	647,28
Impregilo	10305	5,32	5,27	-0,79	26,74	1870	4,14	6,98	0,0300	2136,65
Impregilo r nc	18685	9,65	9,65	-0,52	51,54	0	5,85	12,63	0,0404	15,59
Indesit Comp.	24465	12,63	12,76	3,29	1,51	497	12,15	18,46	0,3850	1435,16
Indesit r nc	25520	13,18	13,18	0,08	2,42	0	12,52	25,95	0,4030	6,74
Intek	1606	0,83	0,83	3,61	3,57	1624	0,78	1,00	0,0190	288,48
Intek r nc	2054	1,06	1,09	3,33	-	49	1,01	1,27	0,2172	16,11
Interpump	14487	7,48	7,50	0,67	8,83	262	6,74	8,85	0,1800	597,96
Intesa Sanp. r nc	10163	5,25	5,25	-1,02	-6,85	3549	4,82	6,03	0,3910	4894,64
Intesa Sanpaolo	10804	5,58	5,58	-1,01	-4,27	71801	5,21	6,24	0,3800	66119,27
Invest e Svil w09	115	0,06	0,06	-2,01	-	2	0,05	0,08	-	-
Invest. e Svil.	448	0,23	0,23	0,04	-1,82	198	0,20	0,34	0,0361	56,09
Ipi Spa	9112	4,71	4,65	-0,36	-40,86	13	4,64	8,09	0,5000	191,93
Irce	5646	2,92	2,87	-0,59	-0,21	24	2,71	3,98	0,0200	82,02
Isagro	12024	6,21	6,18	-0,35	-18,51	8	5,98	8,63	0,3000	108,99
It Holding	3079	1,59	1,60	3,03	2,19	697	1,42	2,20	0,0258	390,94
It Way	16028	8,28	8,26	-0,27	14,16	10	6,93	8,55	0,1000	36,57
Italcementi	33765	17,44	17,40	0,86	-19,60	2096	15,37	24,64	0,3600	3088,58
Italcementi r nc	23179	11,97	11,76	-1,46	-10,91	474	10,76	15,79	0,3900	1262,12
Italmobiliare	172696	89,19	88,92	-0,18	10,47	18	79,22	106,64	1,4500	1978,46
Italmobiliare r nc	119119	61,52	60,98	-1,96	-5,41	21	55,68	83,15	1,5280	1005,43
J										
Jolly H.	48349	24,97	25,06	0,24	0,73	8	23,63	26,40	0,0500	499,40
Juventus FC	2507	1,29	1,30	0,08	-16,49	168	1,27	1,77	0,0120	261,01
K										
Kaitech	852	0,44	0,44	1,09	9,72	256	0,39	0,51	-	39,33
Kme Group	3795	1,96	1,97	7,67	12,33	2289	1,59	2,28	0,0230	453,21
Kme Group rsp	3696	1,91	1,89	5,25	21,84	257	1,47	2,32	0,1086	36,41
KME Group w09	681	0,35	0,35	3,99	-12,27	1307	0,32	0,44	-	-
L										
La Doria	3882	2,00	2,01	-0,20	-15,61	6	1,99	2,59	0,0400	62,16
Landi Renzo	6334	3,27	3,25	-2,13	-	260	2,95	4,30	-	367,99
Lavorwash	4010	2,07	2,06	1,53	1,37	35	2,00	3,35	0,0200	27,61
Lazio	716	0,37	0,37	-	-9,09	73	0,35	0,42	-	25,06
Linificio	5640	2,91	2,91	-0,07	-6,72	12	2,75	3,32	0,0300	80,54
Lottomatica	50285	25,97	26,10	2,23	-18,02	1215	24,48	33,78	0,7900	3939,37
Luxottica	47884	24,73	24,71	-0,60	5,37	648	22,98	28,90	0,4200	11429,19
M										
Maffei	5689	2,94	2,95	0,03	13,66	15	2,51	3,49	0,0510	88,14
Management e C	1540	0,80	0,79	0,64	-13,90	92	0,78	0,95	-	433,78
Marazzi Group	18108	9,35	9,29	-1,56	-2,55	71	8,22	11,89	0,2300	956,07
Marcolin	5143	2,66	2,65	0,80	28,93	33	2,06	3,30	0,0290	165,04
Mariella Burani	45483	23,49	23,48	0,51	16,11	86	19,74	26,92	0,1800	702,53
Marr	15252	7,88	7,87	-0,43	9,10	145	7,04	8,58	0,3600	524,02
Marzotto	7505	3,88	3,88	0,34	14,27	27	3,34	4,04	0,0800	274,13
Marzotto r	7358	3,80	3,80	-4,52	8,57	0	3,31	4,20	0,1000	12,40
Mediacontech	18888	9,76	9,71	-0,42	34,09	4	7,09	11,06	0,6000	90,55
Mediaset	14232	7,35	7,37	0,11	-19,50	3537	7,21	9,50	0,4300	8682,02
Mediobanca	30279	15,64	15,63	0,66	-13,44	3217	14,76	18,36	0,5800	12809,06
Mediolanum	10136	5,24	5,22	-1,12	-15,81	1997	4,92	6,77	0,1150	3818,52
Mediterr. Acque	9985	5,16	5,16	0,04	35,14	28	3,82	6,54	0,0400	395,46
Meliorbanca	7542	3,90	3,89	-0,36	2,50	140	3,23	4,88	0,1300	491,79
Mid Ind Cap w10	2062	1,06	1,07	-	-	0	0,82	1,36	-	-
Mid Industry Cap	47090	24,32	24,33	-	-	0	23,13	25,26	-	92,42
Milano Ass	11401	5,89	5,88	-0,81	-5,02	911	5,30	7,36	0,3000	2663,56
Milano Ass r nc	11608	6,00	5,98	-1,17	-2,11	67	5,62	7,33	0,3200	184,29
Mirato	15788	8,15	8,15	0,11	-7,19	6	7,73	9,43	0,3000	140,25
Mittel	10946	5,65	5,63	1,83	-0,74	69	4,96	6,93	0,2400	373,10
Mondadori	13275	6,86	6,81	-1,25	-13,79	372	6,56	8,65	0,3500	1778,65
Mondo TV	31391	16,21	16,20	1,63	-26,34	13	15,74	23,08	0,3500	71,40
Monrif	1873	0,97	0,97	1,68	-25,36	14	0,92	1,30	0,0240	145,09
Monte Paschi Si	8667	4,48	4,47	-0,27	-9,36	4165	4,29	5,25	0,1700	10959,45
Montefibre	987	0,51	0,51	-0,45	-0,55	207	0,46	1,02	0,0300	66,25
Montefibre r nc	953	0,49	0,49	-1,61	1,25	82	0,48	0,94	0,0500	12,80
MutuiOnline	9877	5,10	5,05	-2,02	-	15	4,77	6,33	-	201,55
N										
Nav. Montanari	6696	3,46	3,47	0,55	-9,10	185	3,25	4,41	0,1050	424,84
Negri Bossi	1723	0,89	0,88	2,43	-18,89	335	0,85	1,13	0,0400	39,21
Negri Bossi w10	729	0,38	0,39	12,12	-44,01	230	0,32	0,70	-	-
Nice	10450	5,40	5,40	-0,11	-17,68	286	5,23	6,77	0,0730	626,05
O										
Olidata	2405	1,24	1,24	0,08	37,85	220	0,90	3,31	0,0440	42,23
Omnia Network	5968	3,08	3,02	-1,31	-	203	3,06	5,35	-	79,93
P										
Panariagroup I.C.	11418	5,90	5,86	-0,96	-5,77	16	5,64	7,59	0,1900	267,46
Parmalat	5158	2,66	2,68	2,68	-21,35	7236	2,39	3,45	0,0250	4400,92
Parmalat w15	3216	1,66	1,69	4,84	-30,44	225	1,43	2,46	-	-
Permasteelisa	38408	19,84	19,75	3,42	38,06	68	14,37	23,48	0,3000	547,47
Piaggio	5824	3,01	3,02	-0,72	-4,14	2038	2,75	3,92	0,0300	1191,29
Pininfarina	26976	13,93	14,13	9,09	-44,34	533	12,72	26,85	0,3400	129,80
Pirelli & C r nc	1592	0,82	0,82	0,36	14,29	498	0,72	0,85	0,0364	110,79
Pirelli & C R.E.	72397	37,39	37,54	0,67	-28,89	74	33,85	60,28	2,0600	1592,71
Pirelli & C.	1617	0,84	0,83	0,23	9,96	29971	0,75	0,93	0,0210	4369,67
Poligr. Ed.	2415	1,25	1,26	-0,24	-14,06	32	1,25	1,72	0,0260	164,60
Poligrafica S.F.	44980	23,23	23,25	0,56	-17,33	0	22,87	30,10	0,3615	27,74
Poltrona Frau	5170	2,67	2,68	1,71	-10,25	209	2,57	3,17	0,0150	373,80
Polynt	6078	3,14	3,13	-0,19	22,19	110	2,19	3,55	0,0900	323,94
Premafin	4159	2,15	2,14	-0,65	-14,18	146	2,03	2,74	0,0150	881,41
Premuda	3135	1,62	1,62	-	2,34	67	1,44	1,71	0,0600	227,89
Prima Ind.	70500	36,41	36,78	3,99	61,97	14	22,30	42,57	0,6500	167,49
Prysmian	39132	20,21	20,04	-1,47	-	296	15,69	21,11	-	3637,80
R										
R. Ginori 1735	775	0,40	0,41	-	-	0	0,40	0,40	0,5200	39,99
Ratti	1216	0,63	0,63	0,71	10,61	61	0,56	1,02	0,0516	32,65
RCS Mediag. r nc	5187	2,68	2,67	0,38	-15,81	36	2,62	3,37	0,0500	78,63
RCS Mediagroup	7702	3,98	3,99	0,53	3,97	453	3,75	4,33	0,0300	2914,56
RDB	8841	4,57	4,60	-0,33	-	38	4,57	5,38	-	209,40
Recordati	13312	6,88	6,88	2,00	18,66	950	5,54	6,88	0,1850	1425,94
Reno De Medici	1203	0,62	0,62	-0,19	18,37	195	0,52	0,72	0,0165	167,23
Reply	46567	24,05	24,09	-0,45	21,35	3	19,76	28,07	0,2800	218,07
Retelit	664	0,34	0,34	-0,58	-24,41	1701	0,32	0,46	-	144,73
Ricchetti	2835	1,46	1,45	2,69	-4,31	92	1,41	1,87	0,0230	78,40
Risanamento	10913	5,64	5,65	0,61	-31,44	269	4,79	8,81	0,1030	1546,16
Roma A.S.	1750	0,90	0,89	0,45	36,68	1806	0,58	1,08	-	119,80
S										
Sabaf	51389	26,54	26,35	-0,98	2,39	18	24,96	30,64	0,7000	306,10
Sadi Serv.Ind.	4490	2,32	2,32	-0,17	-1,57	15	2,18	3,48	0,1500	214,97
Saes G.	50014	25,83	25,73	-1,11	-11,21	12	25,35	32,53	1,4000	394,46
Saes G. r nc	40371	20,85	20,80	-0,34	-10,40	9	19,98	27,47	1,4160	155,55
Safilo Group	6583	3,40	3,41	1,94	-24,65	2040	3,16	4,89	0,0200	970,34
Saipem	55745	28,79	28,86	0,31	44,20	1560	18,32	30,55	0,2900	12703,64
Saipem r	75127	38,80	38,80	-2,02	96,85	0	19,10	41,50	0,3200	6,17
Saras	8498	4,39	4,41	0,59	7,84	1157	3,88	4,87	0,1500	4173,94
Sat	24761	12,79	12,76	-	-	9	12,79	15,23	-	126,09
Save	49801	25,72	25,21	-1,25	1,90	5	24,01	30,42	0,4300	711,67
Schiapparelli	103	0,05	0,05	-	12,47	4033	0,05	0,09	0,0155	32,44
Seat P. G.	754	0,39	0,39	-0,84	-15,92	20310	0,37	0,49	0,0070	3195,72
Seat P. G. r	712	0,37	0,37	-0,83	-5,64	118	0,37	0,45	0,0076	50,06
Sias	20761	10,72	10,75	1,28	-5,13	771	10,32	12,86	0,1500	2439,26
Sirti	5259	2,72	2,72	0,48	27,57	1034	2,13	2,76	1,0000	602,89
Smurfit Sisa	4608	2,38	2,38	-	-8,53	0	2,22	2,65	0,0100	146,61
Snai	14077	7,27	7,26	0,81	10,65	366	6,20	8,66	0,0387	849,32
Snam Rete Gas	8593	4,44	4,44	0,07	2,31	4379	3,99	4,89	0,1900	8682,00
Snia	1653	0,85	0,85	-0,53	-36,15	1864	0,73	1,44	0,0487	60,38
Snia w10	87	0,04	0,04	-6,54	-45,03	5868	0,04	0,08	-	-
Socotherm	19008	9,82	9,80	0,46	-22,66	30	9,32	12,72	0,0500	378,45
Sogefi	12839	6,63	6,62	1,36	12,66	173	5,74	7,44	0,2000	754,23
Sol	10802	5,58	5,61	0,23	17,35	19	4,73	6,10	0,0680	506,02
Sopaf	1023	0,53	0,52	-1,69	-27,72	1917	0,50	0,75	0,0620	222,92
Sorin	2825	1,46	1,46	2,38	-13,31	733	1,42	2,00	-	686,33
Stefanel	5822	3,01	3,02	2,68	-2,53	80	2,67	3,79	0,0400	162,97
Stefanel r	9875	5,10	5,10	-0,39	19,69	0	4,00	5,40	0,0750	0,51
STMicroelectr.	22308	11,52	11,53	0,05	-18,38	3610	11,46	15,26	0,3000	-
T										
Targetti S.	14218	7,34	7,34	-0,04	31,69	3	5,51	7,42	0,1400	139,70
Tas	40139	20,73	20,74	-0,05	-5,21	2	18,64	27,24	1,7500	36,74
Telecom I. Media	525	0,27	0,27	0,22	-24,53	2060	0,25	0,36	0,1643	894,03
Telecom Ita Med. r nc	474	0,25	0,25	-2,00	-29,27	56	0,23	0,35	0,1679	13,47
Telecom Italia	4000	2,07	2,06	-0,43	-10,49	69533	1,90	2,43	0,1400	27644,63
Telecom Italia r	3201	1,65	1,65	-1,08	-14,29	17025	1,51	2,02	0,1510	9961,18
Tenaris	36371	18,78	18,80	-0,40	-1,96	2894	15,63	19,38	0,2278	-
Terna	5001	2,58	2,57	-0,92	-0,50	12949	2,41	2,85	0,1400	5167,24
Tiscali	4041	2,09	2,11	4,93	-17,90	12746	1,98	2,84	-	885,75
Tod's	120300	62,13	62,86	5,24	0,49	268	54,62	71,04	1,2500	1893,78
Trevi	27435	14,17	14,13	-0,77	46,92	114	9,26	14,31	0,0500	906,82
Trevisan Comet.	11829	6,11	6,11	-0,31	87,68	91	3,23	8,41	0,0700	172,32
Txt e-solutions	32911	17,00	17,02	0,80	-9,16	1	16,81	20,93	0,4000	44,59
U										
UBI Banca	37080	19,15	19,19	0,24	-8,42	2190	17,90	22,56	0,8000	12239,64
Uni Land	841	0,43	0,43	-0,98	-26,38	977	0,42	0,63	0,0050	467,00
Unicredito	12228	6,32	6,29	-0,55	-6,53	100058	5,72	7,65	0,2400	84248,12
Unicredito r	12514	6,46	6,48	0,47	-2,33	19	5,93	7,64	0,2550	140,29
Unipol	4999	2,58	2,56	-2,03	-5,97	4997	2,28	3,08	0,1200	3821,07
Unipol priv	4641	2,40	2,38	-1,65	-2,99	5024	2,13	2,77	0,1252	2184,96
V										
V.d. Ventaglio	1204	0,62	0,62	-0,08	-36,20	500	0,62	0,98	0,0700	66,51
Valentino F.G.	68234	35,24	35,26	-0,14	14,12	8	30,11	36,75	0,6500	2611,51
Vianini I.	6825	3,52	3,51	-	6,02	0	3,16	3,98	0,0500	106,12
Vianini L.	22916	11,84	11,73	-0,27	24,96	28	9,36	14,19	0,1200	518,34
Vittoria	26347	13,61	13,50	0,36	11,04	2	11,88	14,94	0,1600	444,38
W										
Warr Intek 08	397	0,21	0,21	10,06	-	4362	0,10	0,30	-	-
Z										
Zignago Vetro	10090	5,21	5,19	-0,10	-	19	4,75	5,92	-	416,88
Zucchi	6734	3,48	3,47	1,31	15,89	2	3,00	3,93	0,0300	84,78
Zucchi r nc	7007	3,62	3,68	-0,54	4,14	1	3,41	4,11	0,2800	12,40

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MONTANELLI E IL CAVALIERE
con la prefazione di Enzo Biagi
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MONTANELLI E IL CAVALIERE
con la prefazione di Enzo Biagi
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Il Pescherecciо

L'imbarcazione dei velisti Giovanni Soldini e Pietro D'Alì è stata speronata ieri notte nell'Oceano Atlantico, tra Francia e Irlanda, da un peschereccio spagnolo. I navigatori italiani sono rimasti illesi, ma l'imbarcazione ha riportato seri danni alla fiancata e la rottura dell'albero

Rugby 15,00 SkySport2

Boxe 21,00 Eurosport

IN TV

- **11,00 Sport Italia** Calcio, R.Plate-Boca Jrs
- **11,15 SkySport2** Rugby, Sud Africa-Fiji
- **13,00 Eurosport** Tennis, torneo Wta
- **13,00 Italia1** Studio Sport
- **14,00 Sport Italia** Calcio, S.Paolo-Corint.
- **15,00 SkySport2** Rugby, Argentina-Scozia
- **17,00 SkySport2** Motori, formula Nascar
- **18,10 Rai2** Rai TG Sport
- **19,30 Eurosport** Eurogoals
- **20,00 Sport Italia** Nba, Memphis-Malaga
- **21,00 Eurosport** Boxe, Chebah-Sithpar.
- **23,15 Sport Italia** Si Golf
- **0,00 SkySport2** Nfl, Buffalo-Dallas
- **0,00 SkySport1** Sport Time

Dalle big al miracolo Genoa: quello che il pallone dice

Radiografia del campionato: tre in fuga, una outsider, la sorpresa e i calciatori emergenti

■ **di Pino Giglioli** / Roma

PRIMO BILANCIO Sette «domeniche» giocate, più di un terzo del girone d'andata e, a campionato fermo per l'impegno della nazionale (sabato a Genova contro la Georgia) è già tempo di verifiche e confronti: si delinea così un plotone di grandi in fuga, mentre è ormai sotto i riflettori la squadra rivelazione, come i giocatori emergenti in questa prima fase. La radiografia, pur parziale e provvisoria, dà il senso di un campionato che ha una sua fisionomia ben precisa.

Lotta scudetto. Secondo i numeri è un discorso riservato a tre squadre, più due. L'Inter, nonostante non stia ancora carburando, ha già due punti in più rispetto alla tabella "mostruosa" dello scorso anno. E alla ripresa del campionato riavrà Vieira e Materazzi. Bene anche la Roma (+1 sulla stagione 2006-2007), che puà finalmente contare su una panchina all'altezza della situazione. Ma l'approccio alle gare resta il punto debole: si esalta quando tutto gira a favore (vedi Parma); difficilmente esce fuori dalle situazioni complicate (vedi Juve e Fiorentina).

Outsider: Juvents, Fiorentina e Milan. I bianconeri hanno trovato in Ranieri il tecnico giusto per far quadrare il connubio esperienza-novità; i viola stanno iniziando a raccogliere i frutti della filosofia Prandelli-Corvino (puntare su giovani di qualità) mentre il Milan sta recuperando il gioco dei Campioni d'Europa.

Squadra rivelazione. Dopo un bell'inizio di Napoli e Atalanta, è il Genoa a essersi imposto. La formazione di Gasperini ha calciatori di personalità che, dopo la debacle d'essordio con il Milan, sono riusciti a non perdere più grazie anche a un'eccellente difesa (7 reti subite come Juve, Fiorentina, Milan e Sampdoria).

Giocatori. Tre: Montolivo, De Silvestri e Borriello. Il centrocampista viola sta dimostrando tutto il suo valore: bravo nella conclusione, è uno dei migliori in Italia come visione di gioco; detta i tempi ai compagni con assist che esaltano le doti di Mutu e Pazzini. E che hanno "costretto" Donadoni a chiamarlo per la prima volta in Nazionale. Poi De Silvestri è, forse, l'unica scommessa della stagione vinta da Lotito: anche domenica, contro il Milan, è stato l'unico della sua squadra a strappare la sufficienza. E giocava in difesa...Infine l'attaccante del Genoa, Borriello: eterna promessa del Milan, è finalmente sbocciato a 25 anni. Con 5 reti (solo una su rigore) sta trascinando la sua squadra sul tetto del campionato.

Arbitri. Da rivedere. La linea verde di Collina sta funzionando a singhiozzo, specialmente sul fuorigioco. Dopo il dubbio gol di Trezeguet contro il Torino, anche domenica l'attaccante francese è stato protagonista di una passeggiata davanti a Frey al momento del tiro di Iaquinta. Collina, alla Domenica Sportiva, ha spiegato che l'errore dell'arbitro Rizzoli (36 anni, non proprio giovanissimo...) è stato quello di non aver chiesto al portiere viola se era stato disturbato. Indicazione alquanto curiosa...

I NUMERI

Miglior attacco		Miglior difesa		Giocatori emergenti	
Inter	16	Inter	5	Montolivo	(Fiorentina)
Juventus	16	Napoli	6	De Silvestri	(Lazio)
Roma	15	Catania	6	Borriello	(Genoa)
Fiorentina	13	Juventus	7	Foggia	(Cagliari)
Milan	13	Fiorentina	7	Giovinco	(Empoli)

Differenza punti campionato 2006-2007

Inter **+2,** Juventus **(B),** Roma **+1,** Fiorentina **+1,** Genoa **(B),** Palermo **-4**

La delusione

Livorno **-10** rispetto all'ultima stagione

Dida a terra dopo il contatto con il tifoso scozzese

LA SCENEGGIATA Un procedimento disciplinare sul portiere. Giovedì prossimo la sentenza

La Uefa apre un'inchiesta su Dida

■ **di Alessandro Ferrucci**

Il crollo in campo di Dida, mercoledì sera al Celtic Park di Glasgow, non ha convinto neanche la Disciplinare dell'Uefa. Che ha ufficialmente aperto un procedimento contro il portiere e contro il Milan sulla base dell'art 5 comma 1 del codice di disciplina, che obbliga «le sue federazioni affiliate, i club, giocatori e dirigenti ad attenersi ai principi di lealtà, integrità e sportività». Un'accusa che potrebbe costare al brasiliano almeno due turni di squalifica e alla società rossonera una sanzione pecuniaria. Di recente, infatti, l'Uefa ha giudicato e punito con due giornate un altro caso di simulazione durante il match di qualificazione a Euro 2008 tra Lituania e Scozia per uno "svenimento", improvviso, nell'area avversaria del calciatore lituano Saulius Mikoliunas.

Ma non è tutto. Perché, alla fine, oltre a Dida un po' tutti i protagonisti del caso avranno la possibilità di "riflettere" sulla vicenda: il tifoso-invasore è stato bandito a vita dallo stadio del Celtic; la stessa squadra scozzese è accusata dall'Uefa di mancanze nell'organizzazione e di cattiva condotta dei suoi supporters e la società rossonera è sotto giudizio per aver partecipato alla messa in scena con la sostituzione del portiere (i casi Dida, il Celtic e Milan saranno esaminati a Nyon l'11 ottobre). Un gesto, quello del cambio, che ha insospettito la Disciplinare anche alla luce delle dichiarazioni post-partita, con il vicepresidente Galliani pronto a "vendere" ai giornalisti presenti la buona condotta milanista nel rinunciare al ricorso contro gli scozzesi («Ho parlato con Berlusconi, siamo la squadra campione d'Europa e così dobbiamo comportarci» aveva detto ai microfoni Rai...). Ovviamente dando per assodata la buona fede del suo portiere.

Cosa che, al contrario, non è parsa alla Disciplinare Uefa che ha riscontrato nell'atteggiamento di Dida un palese tentatativo di truffa nei confronti della squadra avversaria con il fine di ottenere un possibile vantaggio a tavolino. Anche perché, pochi secondi prima, il Celtic aveva chiuso il match realizzando il secondo gol della serata.

GIOVANILI

Inter, quaranta gol dei pulcini: altro che Ibra...

Sembravano dei leoni invece che pulcini i ragazzini che, con indosso la maglia nerazzurra, hanno travolto i pari età del Pergocrema per 40-0 in una partita del campionato regionale. Roberto Samaden, responsabile dell'attività di base dell'Inter, spiega: «I bambini non volevano umiliare nessuno, loro sono trasparenti e non conoscono il concetto di non infierire sull'avversario: il gol è il momento più gratificante del gioco e se hanno la possibilità di segnare lo fanno senza pensarci». Per la cronaca, la valanga di gol è stata segnata dai pulcini nerazzurri in una gara valida per la quarta giornata di andata del campionato di categoria. Le reti sono state segnate da Bonazzoli (8), Ligotti (6), Di Marco (5), Acquistapace e Carriero (3), Lozza e Brambilla (2), Leontini, Piantanida, Salaroli, Formato, Cassani, Kouame, Pavesi, Carini , Losa, Scienza e Oppici.

In breve

Moto
● ***È morto Abe***
Il campione giapponese di motociclismo Norifumi Abe è morto a 32 anni per un incidente stradale. Soprannominato Norick, Abe aveva vinto il gran premio del Giappone di MotoGP nel 1996 e nel 2000, e quello del Brasile nel 1999. L'incidente è avvenuto ieri a Kawasaki, grande città limitrofa a Tokyo, quando il campione è finito con la sua moto contro un autocarro che stava compiendo un'inversione a U lungo una strada dove era proibita.

Nazionale, Coverciano
● ***Via al raduno***
Si sono radunati ieri al a Coverciano, i 22 azzurri selezionati da Donadoni, per la partita che si disputerà sabato a Genova contro la Georgia. Fra i primi ad arrivare Mauri e Bonera (domenica avversari), richiamati in azzurro dopo una lunga assenza. Il laziale si è detto raggiante per questo ritorno in azzurro:«Sapevo che dovevo solo recuperare dall'infortunio e giocare con continuità e sono consapevole che la vetrina con la Lazio in Champions è stata importante». Di casa anche Riccardo Montolivo, alla sua prima presenza nella Nazionale maggiore che già nel dopo partita aveva affermato come la chiamata in azzurro fosse «il coronamento di un sogno che avevo fin da bambino».

Scacchi

ADOLIVIO CAPECE

Coppa dei Campioni con spruzzata d'azzurro

Da qualche anno la Turchia sta investendo pesantemente negli scacchi e con l'organizzazione di manifestazioni di alto livello punta a ottenere quella credibilità necessaria per essere ammessa nella Comunità Europea. In attesa del Mondiale Giovanile Under 18 di fine novembre, in questi giorni è stata ospitata ad Antalya la Coppa dei Campioni, manifestazione europea per squadre di club con circa 500 giocatori suddivisi in 56 compagini maschili e 18 femminili; tantissimi Grandi maestri in gara, molti i campioni di spicco, compresi alcuni reduci dal mondiale messicano, come per esempio il neo campione del mondo Vishy Anand, arrivato a tre turni dalla fine per cercar di risollevare le sorti della squadra di Baden-Baden che schiera anche Svidler e Magnus Carlsen e che alla vigilia era la super favorita, ma poi è incappata in due pareggi e rischia di essere tagliata fuori dal podio. Per la cronaca Anand ha esordito in Coppa pattando con il gm Kazhgaleyev che gioca per Cannes (ma la squadra ha vinto). Non ci sono in gara squadre italiane ma c'è una spruzzata di azzurro per la presenza di Federico Manca nella compagine di Liegi, che tra gli altri schiera Marie Sebag e Cristina Foisor. A due turni dalla conclusione la classifica vedeva al comando la squadra Ural (Radjabov, Shirov, Grischuk, Akopjan, malkhov, Dreev) con 9 punti squadra su 10 e 24 individuali su 30; seguita da Tomsk-400 (con Morozevich e Karjakin) con 9 e 23, e Linex Magic (con Kamsky e Adams) con 9 e 21, che però dovevano ancora giocare lo scontro diretto. Nel torneo femminile la vittoria non dovrebbe sfuggire a Montecarlo, che ha ingaggiato Koneru, Cramling, Zhu Chen, Socko e Skripchenko.

■ **Positano**
Judit Polgar la scorsa settimana è stata ospite di Positano e sabato si è esibita in una simultanea rovinata dal violento temporale che ha sconvolto la zona e che ha obbligato a varie interruzioni, creando anche qualche spavento a tutti i partecipanti. Judit ha comunque portato a termine la prova, perdendo alla fine due delle trenta partite giocate, una delle quali con la giovane campionessa locale Roberta Messina.

■ **La partita della settimana**
Dall'Open svizzero di Winthertur, in corso fino a domenica, con la partecipazione del nostro Fabiano Caruana. Risultati e partite dal sito http://www.swwinterthur.ch/schachwoche/indexEngl.html
Eschmann – Caruana (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 e6 3. c3 Cf6 4. e5 Cd5 5. Ac4 d6 6. d4 c:d4 7. c:d4 Cc6 8. 0-0 Ae7 9. Te1 0-0 10. Cc3 C:c3 11. b:c3 d:e5 12. C:e5 C:e5 13. T:e5 Dc7 14. Dd3 Ad7 15. Ad2 Tac8 16. Ab3 Af6 17. Th5 g6 18. Te1 b5 19. Te3 b4 20. Tc5 Dd6 21. c:b4 A:d4 22. T:c8 T:c8 23. h4 Ae8 24. Tf3 Ac6 25. Da6 Td8 26. Af4 Dd7 27. Tg3 Ab5 28. Da5 Ab6 29. Da3 Dd4 30. Ae3 D:h4 31. A:b6 a:b6 32. Da7 Tc8 33. Th3 Df4 34. Tg3 Dd6 35. Db7 Tc7 36. De4 Rg7 37. De3 h5 38. Tg5 Ad7 39. g3 Rf8 40. Te5 Rg7 41. Te4 b5 42. Td4 Tc1+ 43. Rg2 Ac6+ 44. f3 Dc7 45. Tf4 Ad5 46. Dd4+ e5 47. D:d5 e:f4 48. D:b5 Da7 49. De5+ f6 50. D:f4 Dg1+ 51. Rh3 Dh1 matto.

■ **Coppa del Mondo alla cieca**
La città spagnola di Bilbao organizza dal 16 al 20 ottobre la Coppa del Mondo di gioco alla cieca. Torneo di gioco rapido con partite da 25 minuti, invitati sei giocatori, girone doppio, due partite al giorno. Verrà provato il sistema di punteggio tipo calcio, cioè 3 punti per la vittoria e uno per il pari. Sito http://www.ajedrezbilbao.com/ingles/Festivalen.htm I partecipanti annunciati sono Veselin Topalov, Magnus Carlsen, Bu Xiangzhi, Sergei Kariakin, Pentala Harikrishna e Judit Polgar.

La partita

Boric – Stefanova

■ Coppa dei Campioni, Turchia, ottobre 2007. Il Nero muove e vince.
■ Una mossa davvero inattesa...

Soluzione
■ Il Nero ha giocato 1...Dh8!! e il Bianco ha abbandonato. Non può infatti evitare la presa in h3 e il matto in g2.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MONTANELLI E IL CAVALIERE
con la prefazione di Enzo Biagi
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

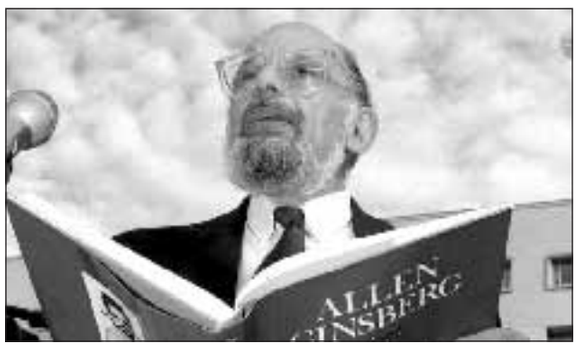
CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MONTANELLI E IL CAVALIERE
con la prefazione di Enzo Biagi
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

L'Autocensura

VIA L'URLO DI GINSBERG DA RADIO USA TROPPO CARA LA MULTA PER «OSCENITÀ»

Cinquant'anni dopo esser stato assolto dall'accusa di oscenità da un tribunale di San Francisco, *Urlo* di Allen Ginsberg ha perso una importante battaglia sul fronte della libertà di espressione. Una radio di New York avrebbe dovuto trasmettere il poema simbolo della Beat Generation nel giorno dell'anniversario: ha preferito auto-censurarsi, temendo le salatissime multe che la Federal Communications Commission impone alle trasmissioni «indecenti» dai tempi dell'incidente della «tetta» scoperta di Janet Jackson alla finalissima del *Superbowl*. Non sono serviti a nulla gli appelli di Lawrence Ferlinghetti, il proprietario della storica libreria City Lights Books di San Francisco che 50 anni fa aveva pubblicato *Urlo*. «Siamo nella stessa situazione di allora, la stessa repressione degli anni Cinquanta», ha argomentato il poeta auspicando che l'amico Allen, morto nel 1997, potesse dire la sua: «Avrebbe molto da commentare in proposito». La multa anti-oscenità avrebbe rischiato di mandare in bancarotta la piccola emittente Wbai, una radio storica che per decenni ha combattuto battaglie contro la censura. La Fcc, infatti, avrebbe potuto costringere la radio a pagare 325 mila dollari per ogni parolaccia di *Urlo*.

(Ansa)



LIRICA La Fenice di Venezia sabato sera ha raggranellato 400mila euro con una serata di gala per ospiti danarosi. È un po' il modello anglosassone: ora seguito anche in Italia perché i teatri lirici costano molto e devono attirare soldi privati

■ **di Stefano Miliani**

La Fenice di Venezia; sotto Henry Kissinger

Invito a cena per salvare il teatro

Sui palcoscenici dell'opera cibo e bevande corroborano spesso la vita dei personaggi presi da mille traversie. «Libiamo, libiamo ne' lieti calici / che la belleza infiora», brinda Alfredo nella *Traviata* di Verdi; il Don Giovanni mozartiano offre vino e cioccolata a destra e a manca e inviterà a cena perfino lo spettro del commendatore da lui ucciso per poi venir risucchiato dall'inferno; altre volte si banchetta per un lieto fine, come nel *Matrimonio segreto* del napoletano Cimarosa. Adesso però accade che alcuni teatri lirici si ingegnino a organizzare banchetti o vendere vini pregiati e non per gozzovigliare, bensì per attirar soldi e tenere il palcoscenico aperto. Un fronte nel quale si è avventurato il Maggio musicale fiorentino, seguito dalla Fenice di Venezia. Proprio il ricostruito teatro veneziano sabato sera ha imbastito una serata di gala seguito da concerto dell'orchestra per 200 altolocati tra manager, imprenditori, la regina di Giordania Noor, l'ex segretario di Stato Usa Henry Kissinger, il direttore generale della Warner Bros, il ministro dell'economia dei notoriamente ricchissimi Emirati Arabi. Ovvio che in simili cerimonie contino portafoglio e potere, non eventuali scelte politiche, poiché la pratica viene sbrigata sul modello della cultura nordamericana. Qui la Fenice, per rimpolpare le casse e garantire il cartellone, dichiara d'aver incassato in poche ore 400 mila euro. Ha organizzato la cena, spiega il sovrintendente Giampaolo Vianello alle agenzie, la società Fest, creata due anni fa proprio per commercializzare il marchio del teatro. Ma già debuttò su palchi simili il Maggio nel 2000, allestendo aste di vini pregiati in luoghi insoliti durante il festival per pagare la produzione di un nuovo spettacolo. La primavera scorsa la prima bottiglia è stata battuta da Giancarlo Giannini e l'incasso ha raggiunto i 50 mila euro. E il comitato di privati per fare fund-raising (in italiano si dice raccogliere fondi) presentato due anni fa proprio in questo periodo sta prendendo giuridicamente forma.

«Iniziative come il gala della Fenice sono sempre utili - commenta Salvatore Nastasi, chiamato a Napoli come commissario per i conti in rosso del San Carlo - Per la primavera 2008 stiamo organizzando una grande manifestazione all'aperto che coinvolga l'intera città per aiutare il teatro». Altri, su questo terreno, non si avventurano. Non il Comunale di Bologna. Dalla Scala l'ufficio stampa spiega che lì «coltivano gli sponsor con iniziative in appoggio a serate già esistenti», direttamente non organizzano niente per avere soldi extra. «Non a caso iniziative simili avvengono a Venezia e Firenze, città tra le più note al mondo insieme a Roma. A Torino premiano di più i rapporti con singole aziende. Ad esempio per la "prima" del *Falstaff* di Verdi domenica sera Sai-Fondiaria ha investito 500 mila euro», risponde Walter Vergnano, sovrintendente del Regio. Il quale ha anche la giacca di presidente dell'Associazione delle fondazioni liriche e sinfoniche e con quella indosso osserva: «Un sovrintendente ha il dovere di cercare risorse aggiuntive ai contributi, doverosi, di Stato, Regione e Comune». Il Fondo unico dello spettacolo - Fus - del 2007 è stato di circa 450 milioni di euro di cui, stima Vergnano, il 48% è andato ai teatri musicali. «Costano molto, indiscutibilmente, ma facciamo molto. Anche per questo dobbiamo catturare l'interesse dei privati. Bisognerebbe che si arrivasse a detassare anche le persone fisiche, quindi il cittadino che voglia partecipare dando un contributo a un teatro, a un museo, alla cultura insomma. Ricordo che nel 2005 la Finanziaria offrì la possibilità di dare il 5 per mille e nel 2006 i primi dieci enti scelti dai cittadini furono i teatri lirici. Nella Finanziaria del 2006 questa possibilità non c'era. Speriamo ci sia in quella in arrivo». Puntualizza il ministero per i beni culturali: la Finanziaria permetterà di destinare il 5 per mille a fondazioni, non solo quelle liriche, ma spetta a presidenza del consiglio e ministero dell'economia e finanze decidere chi potrà beneficiarne. Ma il dicastero ci tiene a rammentare: l'ultima Finanziaria di Berlusconi prevedeva per il 2008 un Fus di 290 milioni di euro, un disastro, Rutelli si è impegnato a portarlo a 516 milioni entro il 2009.

Il Maggio fa aste di vini pregiati già dal 2000 La Scala non organizza niente di simile, Bologna neppure, Torino batte altre vie, Napoli ci pensa

BIENNALE Infelice concerto del compositore, belle altre novità

Nyman spegne tutto l'eros dell'Aretino

■ **di Paolo Petazzi**

Si può far l'amore sulla musica di Nyman? Sì, secondo il compositore; ma la sua deludente serata alla Biennale Musica lo smentisce con un soporifero *Concerto per violino n. 2* e, soprattutto, con la pessima fattura dei nuovi Sonetti lussuriosi. Su formulette di accompagnamento monotone e indifferenti un soprano intona malamente i versi di Pietro Aretino, e sembra che il compositore non ne capisca né il senso, né il ritmo verbale. Un artificio estraniante? Temo che sia solo insipienza, e comunque il risultato è disastroso, senza ombra di ironia o di erotismo. Non valeva la pena di sprecare l'Orchestra di Santa Cecilia per una serata in cui l'unica cosa che funzionava era la nota musica per il film *The Libertine*. Oltre tutto Nyman come direttore sa soltanto battere il tempo e in due pezzi ha dovuto essere sostituito da Carlo Rizzari che ha salvato il concerto.

Dispiace che la serata inaugurale sia stata buttata via in modo così stolto, perché il Festival veneziano ha un ruolo fondamentale, come per fortuna dimostravano altri concerti, dallo splendido omaggio a Donatoni con il meraviglioso complesso olandese Nieuw Ensemble alle aperture a tre compositrici che in Europa sono già affermate e in Italia ancora sconosciute o quasi. La giapponese Misato Mochizuki (1969) rivela una concezione del suono molto personale e una originale vena poetica, e la coreana Unsuk Chin (1961), affermatissima in Germania ed eseguita a «MiTo» (il festival Milano-Torino), ha una vena fiabesca che non per caso piaceva a Ligeti. La Mochizuki era presente insieme con la Chin nel concerto del Nieuw Ensemble e inoltre in quello del Klangforum Wien (che anche in questa Biennale è tra i protagonisti migliori). L'eccellente complesso austriaco ha fatto ascoltare anche un lavoro ampio e di grande rilievo di Olga Neuwirth (1968) *Construction in Space* (2000/1). Molti dubbi suscitavano invece primi due concerti della piccola rassegna di autori italiani giovani e meno giovani, scelti con criteri solo in qualche caso condivisibili. Da non dimenticare invece lo storico *Kraanerg* (1969) di Xenakis e soprattutto il più recente lavoro teatrale di Georges Aperghis, *Zeugen* (2006/7), per voce, voce recitante e 5 strumenti, uno spettacolo costruito su frammenti di Robert Walser con sette meravigliosi burattini di Klee, con una musica che combina estrosamente la fisarmonica con il cimbalom, il piano, il clarinetto e il saxofono in situazioni di forte e spregiudicata teatralità.

CANZONI Sondaggio della Bbc radio

Bowie-Wonder: il duetto peggiore per gli inglesi

■ Ricordate il duetto tra Paul McCartney e Stevie Wonder nella fortunatissima canzone *Ebony and Ivory*? Bene, secondo gli ascoltatori di Bbc 6 Music è il duetto peggiore della storia della musica. La radio inglese ha chiesto agli ascoltatori quali fossero le peggiori e le migliori collaborazioni degli ultimi anni e il risultato ha visto, a sorpresa, l'ex Beatles e il soulman primeggiare davanti a Artur Mullard e Hilda Baker con *You're the one that I want*, colonna sonora del film *Grease*. Altri due bocciati illustri al terzo posto: Mick Jagger e David Bowie, con *Dancing in the streets*. Tra le migliori collaborazioni, in vetta c'è la rivisitazione della traditional irlandese *Foggy Dew* di Sinead O'Connor e dei Chieftains, seguiti da Kirsty Mac Colle i Pogues con *Fairytale Of New York* e dai Queen con Bowie in *Under Pressure*.

IL PROGETTO Enti pubblici (i Conservatori) e privati (Fiesole) uniscono le loro forze e si scambiano giovani musicisti del Meridione

«Mezzogiorno» musicale di tregua fra Conservatori e Scuola fiesolana

■ **di Luca Del Fra**

Giuseppe Gracco di Caserta, Narco Scicli di Messina, Rossella Giordano di Salerno, Federica Di Schina di Taranto, Simone Centauro di Prato, Angela Longo di Enna: sono i sei giovani e sconosciuti - per ora - musicisti italiani che ieri hanno aperto suonando la conferenza stampa di presentazione di «Progetto Mezzogiorno», che vede coinvolti la Scuola Musicale di Fiesole e cinque Conservatori italiani. È un momento senz'altro emblematico nella storia del sistema educativo musicale italiano: si apre una breccia nel muro che per decenni ha visto contrapposti Conservatori e la Scuola fiesolana. Ne è consapevole Nando Dalla Chiesa, sottosegretario per l'Alta formazione artistica e musicale da cui dipendono i Conservatori, che rappresenta il ministero dell'Università ed è tra i promotori del progetto con la Regione Toscana: «Far interagire strutture pubbliche come i conservatori e private come la Scuola di Fiesole - dice l'onorevole - è un'integrazione non sempre facile. In questo caso avviene sotto il segno dell'eccellenza ed è una possibilità in più per i giovani musicisti meridionali».

Il progetto infatti prevede che in sei istituti musicali - Cagliari, Foggia, Matera, Messina, Monopoli e Napoli -, si tengano le audizioni per entrare nella Orchestra giovanile italiana (Ogi). Fiore all'occhiello dei fiesolani la Ogi si prospetta come una delle migliori compagini giovanili del nostro paese, poiché i ragazzi che ne fanno parte oltre alle esercitazioni orchestrali seguono un vero corso di avviamento professionale, che comprende lezioni individuali, di musica da camera, prove d'assieme, nonché brevi tournées con direttori come Daniele Gatti o Roberto Abbado. Tra l'altro sia quest'anno che il prossimo la Ogi è stata invitata e diretta da Riccardo Muti al Festival di Ravenna, insieme all'Orchestra Cherubini, giovanile creatura dello stesso direttore.

Il dato più importante è però che il periodo a Fiesole potrà essere speso dagli allievi come credito formativo nei corsi dei conservatori da loro frequentati. Anzi, già a Ferrara è stato varato un corso di diploma di secondo livello in musica da camera, dove il Conservatorio segue la parte teorica e Fiesole quella pratica. Un modello integrato che probabilmente verrà riproposto anche in altre sedi.

Sono segni inequivocabili di un cambiamento: la rivalità tra Conservatori e Scuola di Fiesole è infatti antica, ha le sue radici nella agilità di quest'ultima nell'accaparrarsi docenti, spesso i migliori e a volte attivi anche presso i conservatori, cosa più problematica per le strutture dello Stato, non di rado attraversate da forti spinte corporative e immobiliste, e purtroppo assecondate negli scorsi decenni da una politica miope dei sindacati. Il Progetto Mezzogiorno dunque apre nuovi percorsi nell'insegnamento della musica in Italia. Difficile valutarne le prospettive future: molti sono gli aspetti delicati, e del resto i muri si possono sempre ricostruire.

Una breccia nel muro delle rivalità fra scuole Il Progetto Mezzogiorno prevede audizioni in sei istituti per dare accesso all'Orchestra giovanile

Scelti per voi

Space Cowboys

Un gruppo di piloti dell'aereonautica americana, negli anni Cinquanta, erano pronti ad andare nello spazio, quando l'istituzione della Nasa li mandò anzitempo in pensione. Ora, a distanza di decenni, ai vecchietti sopravvissuti si presenta di nuovo l'occasione di fare un giretto in orbita. Un satellite russo in avaria richiede una riparazione urgente da parte di uno di loro...

23.40 RETE 4. AVVENTURA.
Regia: Clint Eastwood
Usa 2000

Doc 3

Il filmato in onda in due parti, oggi e domani, documenta le dieci settimane di addestramento che all'Accademia militare di Ascoli Piceno hanno vissuto 500 ragazze tra i 18 e i 25 anni. Le due autrici hanno condiviso quest'esperienza con le reclute e mostrano come il profilo femminile possa modificare il ruolo tutto maschile del soldato e come la vita di caserma metta alla prova le loro emozioni.

23.45 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
"Io giuro"
di Giusi Santoro e Maria Martinelli

Reazione a catena

In un laboratorio dell'università di Chicago, un gruppo di ricerca ha scoperto un rivoluzionario metodo a basso costo per ottenere energia pulita. Lo studente Eddie (Keanu Reeves) e la scienziata Lily (Rachel Weisz) assistono, però, all'omicidio del loro maestro e vengono incolapti del fatto e invischiati in una reazione a catena di omicidi e spionaggio. Tra Fbi e servizi segreti si ordono trame di doppi giochi...

21.10 RETE 4. AZIONE.
Regia: Andrew Davis
Usa 1996

La7 Doc

Il filmato de La7 mostra i segreti della costruzione di due edifici che ancora oggi destano la meraviglia di milioni di turisti ogni anno: il Colosseo a Roma e le Piramidi a Giza, in Egitto. I romani utilizzarono, per la costruzione dell'Anfiteatro Flavio, tecniche architettoniche e ingegneristiche che ancora oggi, a distanza di due millenni, sono in uso. Gli antichi egizi, dal canto loro, non furono da meno.

21.30 LA7. DOCUMENTARIO.
"Ancient Megastructures:
Piramidi, Colosseo"

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS
06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
06.30 TG 1
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ
CCISS VIAGGIARE INFORMATI
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI...
PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.
Rubrica. Conduce Caterina Balivo. All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
Attualità. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1**
18.50 L'EREDITÀ. Quiz
20.00 TELEGIORNALE.
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Flavio Insinna

RAI DUE

06.00 TG 2 SALUTE (replica)
06.15 L'ISOLA DEI FAMOSI
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI.
Rubrica. "J. Onama: dalla penna al fucile", "Up Tv, notizie altre".
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI.
Talk show. Con Alda D'Eusanio
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm.
"Un istante per sempre"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2
18.50 PILOTI. Situation Comedy
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI.
Real Tv. Con Francesco Facchinetti
19.50 7 VITE. Situation Comedy.
"La stanza del figlio"
20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30

RAI TRE

08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.15 LA STORIA SIAMO NOI.
Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.05 COMINCIAMO BENE.
Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA.
Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni. A cura di Ilda Bartoloni
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità
13.10 SARANNO FAMOSI.
Telefilm. "Bottiglia piena di tristezza"
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.
Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica.
Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE
20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE.
Teleromanzo. Con Alberto Rossi

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.15 SECONDO VOI. Rubrica
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.25 QUINCY. Telefilm.
"Requiem per i vivi"
07.10 MEDIASHOPPING
07.40 HUNTER. Telefilm.
"Edizione straordinaria"
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm.
"I doni di Dio"
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Tutta la città ne parla"
10.40 FEBBRE D'AMORE.
Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Padri"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 LA STELLA DI LATTA.
Film (USA, 1973). Con John Wayne, George Kennedy
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4.
Rotocalco
20.00 TEMPESTA D'AMORE.
Soap Opera
20.20 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "La prova finale"

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
TRAFFICO / METEO 5
BORSA E MONETE
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 SECONDO VOI. Rubrica
09.00 FAVOLA. Film Tv (Italia, 1995). Con Ambra Angiolini. Regia di Fabrizio De Angelis
All'interno: **TG 5 BORSA FLASH**
10.55 FINALMENTE SOLI.
Situation Comedy.
"Alla ricerca dell'orso perduto"
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.
Telefilm. "La scrittrice assassina". Con Dick Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE.
Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show
16.15 5 STELLE. Telefilm.
"Subbuglio al Lindbergh"
16.55 TG5 MINUTI.
17.05 UNA GRANDE VINCITA PER PAPÀ. Film Tv (Germania, 2006). Regia di Bodo Fürneisen
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA.
Tg Satirico

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI
CON MEDIASHOPPING.
Televendita
09.05 MACGYVER. Telefilm.
"Il fattore umano".
Con Richard Dean Anderson
10.05 TRE MINUTI
CON MEDIASHOPPING.
Televendita
10.10 MAGNUM P.I.. Telefilm.
"Da Mosca a Maui"
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Acciaio".
Con Dirk Benedict
12.15 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
15.00 VERONICA MARS. Telefilm.
"La confessione"
15.55 HANNAH MONTANA.
Situation Comedy.
"Bullo a scuola",
"Mio lato da idolo"
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI
CON MEDIASHOPPING.
Televendita
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
20.10 CANDID CAMERA. Show.
Con la voce di Giacomo Valenti
20.35 PRENDERE O LASCIARE.
Quiz. Conduce Enrico Papi

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO;
OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm.
"Steele Alive and Kicking"
10.30 F/X. Telefilm. "Eye od the Dragon". Con Cameron Daddo
11.30 MATLOCK. Telefilm.
"Compagni di caccia"
1ª parte. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.
Telefilm. "Metamorfosi"
14.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.
Documentario.
Conduce Francesca Mazzalai
17.05 CANTIERE DEMOCRATICO.
Attualità
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm.
"Condanna a morte"
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
Telefilm. "Premonizioni"
20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni

SERA

21.10 GENTE DI MARE 2. Serie Tv. Con Fabio Fulco, Lorenzo Crespi. Regia di Giorgio Serafini
23.35 TG 1
23.40 PORTA A PORTA. Attualità
01.15 TG 1 - NOTTE
01.50 SOTTOVOCE. Rubrica
02.20 SCRITTORI PER UN ANNO.
Rubrica.
"Carlo Lucarelli"
02.50 FORTIER. Telefilm.
"Pene d'amore"
03.40 ULTIME DALLA NOTTE. Rubrica.
"Fratella e sorello"

21.05 CRIMINAL MINDS. Telefilm.
"L'uomo nero", "North Mammon". Con Mandy Patinkin
22.40 SENZA TRACCIA. Telefilm.
"Conta su di me"
23.30 TG 2 / PUNTO DI VISTA
23.45 K2: IL SOGNO, L'INCUBO.
Documentario
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 L'ISOLA DEI FAMOSI.
Real Tv
01.50 ALMANACCO. Rubrica
01.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
02.10 LA STELLA DEL PARCO.
Serie Tv. Con Ray Lovelock

21.05 BALLARÒ. Attualità.
Conduce Giovanni Floris.
Regia di Maurizio Fusco
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO.
Attualità
23.45 DOC 3. Doc. "Lo giuro - Appunti di donne soldato"
00.40 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.00 S.O.S.TENIBILITÀ.
Documentario. "Cina"
01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE

21.10 REAZIONE A CATENA.
Film azione (USA, 1996).
Con Rachel Weisz, Fred Ward.
Regia di Andrew Davis
23.35 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.40 SPACE COWBOYS.
Film avventura (USA, 2000).
Con Clint Eastwood, Tommy Lee Jones. Regia di Clint Eastwood
02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.25 DA PARTE DEGLI AMICI: FIRMATO MAFIA.
Film (Francia, 1971).
Con Jean Yanne, Senta Berger
04.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA

21.10 CIAO DARWIN - L'ANELLO MANCANTE. Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti.
Regia di Roberto Cenci
24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA.
Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING.
Televendita
02.35 CHICAGO HOPE. Telefilm.
"Chi si ferma è perduto"
03.15 MEDIASHOPPING

21.10 UNA MAMMA PER AMICA.
Telefilm. "Primo ballo di società", "Una sorpresa per Lorelai". Con Lauren Graham
23.00 PLANET OF THE APES
IL PIANETA DELLE SCIMMIE.
Film (USA, 2001).
Con Mark Wahlberg, Tim Roth
01.25 STUDIO SPORT
01.50 TRE MINUTI
CON MEDIASHOPPING
01.55 STUDIO APERTO
LA GIORNATA
02.10 TRE MINUTI
CON MEDIASHOPPING

21.30 LA7 DOC. Documentario.
"Ancient Megastructures:
Piramidi, Colosseo".
23.30 THE L WORD. Telefilm.
"Lynch Pin". Con Mia Kirshner
00.30 SEX AND THE CITY. Telefilm.
"Politicamente eretto".
Con Sarah Jessica Parker
01.00 TG LA7
01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica.
Conduce Paola Maugeri
02.50 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Attraverso lo specchio". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1

14.05 SNOWBOARDER.
Film azione (Svizzera/Francia, 2003). Con N. Duvauchelle.
Regia di Olias Barco
16.00 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
16.15 IL PRESCELTO. Film horror (Germania/USA, 2006).
Regia di Neil LaBute
18.00 SPECIALE - NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI
18.30 ROB-B-HOOD.
Film azione (Hong Kong, 2006). Regia di Benny Chan
20.45 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 AFTER THE SUNSET.
Film azione (USA, 2004).
Con Pierce Brosnan.
Regia di Brett Ratner
22.45 THE GREAT RAID.
Film guerra (Australia/USA, 2005). Regia di John Dahl

SKY CINEMA 3

14.05 LA MIA VITA A STELLE E STRISCE.
Film commedia (Italia, 2003).
Regia di Massimo Ceccherini
15.40 IL DIZIONARIO. Rubrica
15.55 AMARSI. Film drammatico (USA, 1994)
18.05 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA Rubrica di cinema
18.20 LOADING EXTRA. Rubrica
18.35 007 IL MONDO NON BASTA. Film spionaggio (GB/USA, 1999). Con Pierce Brosnan. Regia di M. Apted
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 SCOOP. Film commedia (GB/USA, 2006). Con Scarlett Johansson. Regia di W. Allen
22.40 UNA POLTRONA PER DUE
22.55 PER SESSO O PER AMORE. Film commedia (Francia, 2005)

SKY CINEMA AUTORE

14.35 L'AMICO DI FAMIGLIA.
Film drammatico (Italia, 2006)
16.10 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO. Rubrica
16.20 CORTO SOTTO 5' A PIEDI NUDI SUL PALCO
16.30 COMINCIANDO A CONOSCERTI. Film commedia (USA, 1999). Con Heather Matarazzo. Regia di L. Skyler
18.00 LA LOCANDINA. Rubrica
18.20 PROFUMO STORIA DI UN ASSASSINO.
Film drammatico (Francia/Germania/Spagna, 2006)
20.45 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
21.00 ST. ELMO'S FIRE.
Film commedia (USA, 1985).
Regia di Joel Schumacher
22.50 LA LOCANDINA. Rubrica
23.00 HOLLYWOOD FLASH

CARTOON NETWORK

14.25 NOME IN CODICE: KND
14.55 TEEN TITANS. Cartoni
15.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.50 LOONATICS UNLEASHED
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN
17.30 ROBOTBOY. Cartoni
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.25 CLASS OF 3000
18.50 LEGION OF SUPERHEROES
19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.10 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.40 XIAOLIN SHOWDOWN
21.05 LE SUPERCHICCHE
21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO. Doc.
14.00 INGEGNERIA ESTREMA.
Documentario. "Il grande scavo di Boston"
15.00 MISSIONE STUNT. Doc.
16.00 BRAINIAC. Doc.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER.
Documentario. "La moto della libertà" 2ª parte
20.00 MITI DA SFATARE.
Documentario. "Aliante di cemento"
21.00 PESCA ESTREMA.
Documentario.
23.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE.
Documentario. "Inghilterra"
24.00 COME È FATTO.
Documentario.
01.00 TOP GEAR. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDGEMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 KANTABOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale.
Conduce Giulia Salvi
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE.
Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 IN PROVA. Real Tv
22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA.
Show. "Edizione serale".
Conducono Linus, Nicola Savino
24.00 EXTRA. Musicale
01.00 THE CLUB. Musicale
01.15 ALL NIGHT. Musicale

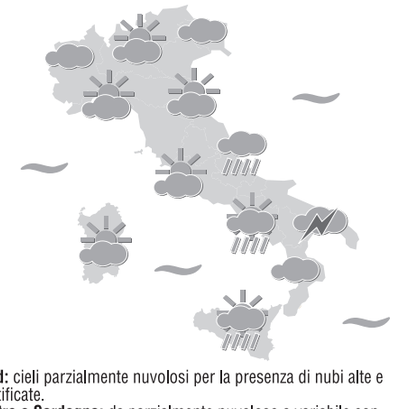
Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI

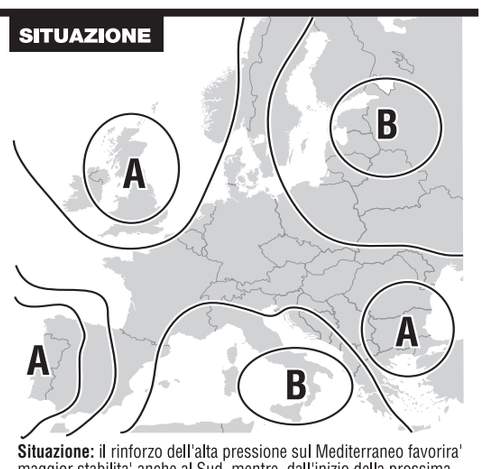
Nord: poco o parzialmente nuvoloso.
Centro e Sardegna: poco nuvoloso. Addensamenti più consistenti su adriatiche e basso Lazio.
Sud e Sicilia: spiccata variabilità su tutte le regioni.

DOMANI



Nord: cieli parzialmente nuvolosi per la presenza di nubi alte e stratificate.
Centro e Sardegna: da parzialmente nuvoloso a variabile con addensamenti più consistenti sul dorsale appenninico.
Sud e Sicilia: nubi irregolari con rovesci e qualche temporale su tutte le regioni.

SITUAZIONE



Situazione: il rinforzo dell'alta pressione sul Mediterraneo favorira' maggior stabilita' anche al Sud, mentre, dall'inizio della prossima settimana, un temporaneo contributo caldo afro-mediterraneo determinera' anche un aumento delle temperature.

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan
09.06 RADIO ANCH'IO
10.10 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO. All'interno: **11.45 PRONTO, SALUTE**
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.05 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
17.40 TORNANDO A CASA. All'interno: **19.22 RADIO 1 SPORT**
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi.
All'interno: **22.00 GR 1 - AFFARI**
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 I NUOVI ITALIANI
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1.
All'interno: **L'UOMO DELLA NOTTE**
03.05 RADIO1 MUSICA . Di Fabio Cioffi.
All'interno: **05.15 UN ALTRO GIORNO**

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
11.30 FABIO E FIAMMA. Regia di Fabrizio Libonati. Di C. Di Gennaro
12.10 CHAT. Con Kabir Bedi
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli
16.00 CONDOR. Con Luca Sofri, Matteo Bordone. Regia di Valeria Grandi
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Di Federica Trippanera
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 CHIAMAMI AQUILA
24.00 CHAT (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 ALLE 8 DELLA SERA
02.30 VERSIONE BETA
03.00 RADIO2 REMIX.
All'interno: **04.00 FANS CLUB**

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. CUORE DI PIETRA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 SEGNI PARTICOLARI: DIVINA
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Povero San Francesco da fotoromanzo

TV La prima puntata di «Chiara e Francesco» su Rai1 ha avuto buoni ascolti, ma è un'occasione sprecata: invece della religiosità profonda e radicale dei due santi la fiction sembra attingere a Elisa di Rivombrosa in un medioevo banalizzato

■ **di Roberto Brunelli**

Nella foto a sinistra Gabriele Cirilli e, a destra, Ettore Bassi nei panni di San Francesco; qui sopra al centro, Mary Petruolo nel ruolo di Santa Chiara

Nella crociata delle fiction di epoca ratzingheriana San Francesco d'Assisi ha la faccia di un papa-boy smarritosi all'*Isola dei famosi*. Santa Chiara - bella, bellissima - pare un clone di Elisa di Rivombrosa, ossia dell'attrice Vittoria Puccini. Di rivoluzionario i due hanno ben poco: volti da fotoromanzo, religiosità bellina pulita da oratorio, sentimenti puri e semplici come un ruscello di montagna. Benvenuti, signori e signore, all'ultima faticaccia della Lux Vide, la casa produttrice più attiva d'Italia - in combutta con Raifiction - in quanto a sceneggiati di marca religiosa.

Politica che nel vuoto di una controprogrammazione sensata paga pure sotto il profilo degli ascolti: ieri l'altro sera la prima puntata di *Chiara e Francesco*, andato in onda su Rai1 e diretto da Fabrizio Costa, ha raccolto quasi il 30% di share, con una media di 6,7 milioni di spettatori, battendo la terza serie di *Un ciclone in famiglia*, con Massimo «Cipollino» Boldi, ferma al 18,8% e a 4,1 milioni di spettatori. È che lo spettatore italiano che non sia già fuggito al cinema, a fare una gita o non abbia preferito comunque il satellite, è assuefatto a tutto, per cui va bene anche questo sceneggiatone in costume dove la fraternitas del più santo dei santi sembra la congrega di Robin Hood (uno dei frati, addirittura, è identico a Fra' Tuck, cioé grosso e col barbone).

E pensare che San Francesco offre, cinematograficamente parlando, opportunità meravigliose: è una figura estrema, forte e rivoluzionaria è la sua religiosità, potente il suo verbo poetico. Qui il nostro è prima un ragazzetto un po' sbruffone un po' ingenuo che, dopo aver scoperto ahilui la violenza e pure, brevemente, il carcere, è improvvisamente colto da una crisi di coscienza. Che si risolverà ben presto, appena la sua mamma (interpetata dalla «guest star» Angela Molina) gli allunga un Vangelo mentre sta facendo il bagno. Si ritrova a «fare il pazzo», o almeno così sembra dato che nemmeno un barlume di radicalità spirituale, di carisma, di potenza, gli lampeggia nello sguardo. La sontuosa produzione non ci risparmia nessuna delle ovvietà del caso: un medioevo un tanto al chilo, contadini vocianti e rozzi, condannati a morte bavosi e tremolanti, vescovi barbuti, crociati cha paiono usciti dalle figurine panini... Un crescendo di religiosità vagamente truce, con tanti ripetuti baci in bocca ai lebbrosi, il vocione tonitruante di dio che fa tremare la terra («...e ora, Francesco, vai...»), le chiacchierate con un crocifisso finto-giottesco ovviamente scrostato. E se la regia è piatta come tavola di surf, il doppiaggio scorrevole come un cavallo zoppo, il cast è quello delle grandi occasioni: Lando Buzzanca nella parte del babbo di Francesco, il comico Gabriele Cirilli - inspiegabile presenza fissa in tutti i programmi estivi della Rai - nella parte dell'amico tonto, un Ivano Marescotti particolarmente torvo. Ettore Bassi è Francesco. Unico raggio di sole è la giovanissima Mary Petruolo nei panni di Santa Chiara, che ha il solo difetto di stare nella fiction sbagliata.

Un capitolo a parte lo merita la colonna sonora, sinfonicamente retorica, angelica nei passaggi sacri e tintillante in quelli bucolici: la firma nientemeno che monsignor Marco Frisina, segnalatosi per aver annunciato una Divina Commedia in versione musical, dove l'inferno sarà raccontato attingendo alle sonorità del rock. Chiestagli una spiegazione, Frisina ha risposto: «Il rock, se non il Male, è comunque espressione del Male». Quella Divina Commedia lui l'ha dedicata a Papa Benedetto. Ispiratore, ora pare chiaro, anche di questo *Chiara e Francesco*.

ARTE & CINEMA Una mostra a Milano

Lynch, diventato regista per un colpo di vento sulla tela di un quadro

■ / Milano

David Lynch pittore, attività che il visionario autore di *Mulholland Drive* ha sempre affiancato alla sua attività di regista, è ora in mostra alla Triennale di Milano, fino al 13 gennaio, intitolata *The Air is on Fire*. Lynch ha cominciato a dipingere molto prima di diventare regista. Come racconta lui stesso tracciava schizzi su tutto quello che gli capitava per le mani, dalle scatole di fiammiferi («un tempo vi erano molti più fiammiferi che accendini e, dal momento che le scatole erano neutre, vi si poteva disegnare sopra») ai tovaglioli.

Nato nel 1946 nel Montana, l'autore si trasferisce a 19 anni a Filadelfia per studiare alla Pennsylvania Academy of the Fine Arts. I suoi disegni, i suoi dipinti, le sue immagini fotografiche manipolate hanno sempre seguito il filone di un fantastico tendente al mostruoso. Per lo più su sfondo nero, le immagini sono composte di materiali diversi, impastati a colori. L'ambientazione è quella della casa, in cui si muovono cupi fantasmi, ai quali spesso viene data la parola con scritte fumettistiche. Alla Triennale c'è anche una scenografia che rappresenta un salotto reale, con pareti, divano, tappeto, tutti dipinti a macchie. C'è anche una lunga serie di fotomontaggi digitali, intitolati *Distorted Nudes* e realizzati a partire da foto erotiche a cavallo tra '800 e '900. Ed è stata proprio la pittura, racconta il regista, ad avergli ispirato il cinema. Il suo primo corto è nato per un colpo di vento che ha increspato la tela su cui stava lavorando. Del resto nei suoi film si ritrovano le stesse immagini spaventose dei quadri. Basti pensare a *Elephant Man*, *Velluto blu*, *Cuore Selvaggio*, fino all'ultimo *Inland Empire*, del 2006, presentato a Venezia, dove Lynch ha ricevuto il Leone d'Oro alla carriera. Intanto, venerdì prossimo, il regista sarà ospite di Palermo teatro festival, rassegna di cinema e teatro che lo vedrà ospite e protagonista di una lezione sulla sua opera condotta da Ghezzi.

David Lynch ieri a Milano

Dipinti, foto e una scenografia ricordano i suoi film visionari Poi inaugura un festival a Palermo

TEATRO Il gruppo di Savelli compie 30 anni, il festival fondato dalla Nativi 20

Pupi e Intercity, teatri coraggiosi

■ **di Valentina Grazzini**

In due fanno mezzo secolo, trent'anni per la compagnia Pupi & Fresedde, venti per il Festival Intercity. Sono certo due delle realtà teatrali più longeve della Toscana (potremo dire di Firenze con licenza parlando per Sesto che dista pochi chilometri dal capoluogo) e caso vuole che festeggino in questo 2007 ciascuna il proprio traguardo. Tre decenni per il gruppo di Angelo Savelli, che nacque nel focoso '77 da radici toscane con innesti calabro-pugliesi, trovando nel gruppo americano del Bread and Puppet di Peter Schumann il proprio riferimento artistico: un paio di mesi nel Vermont - dove l'artista polacco ciba con pane fresco i suoi giganteschi pupazzi - a contatto con quel modo nuovo (per le nostre parti) e stimolante di fare arte, la nascita di uno spettacolo costruito insieme *(La ballata dei 14 giorni di Masaniello)* e soprattutto il riconoscersi in un nome, Pupi & Fresedde, che altro non è se non la traduzione in dialetto tarantino di Bread and Puppet, pane e burattini, i poveri ma belli del teatro. In piena rivoluzione artistica anni Ottanta, nell'88 per l'esattezza, Barbara Nativi con il suo Laboratorio Nove decideva invece dalla Limonaia di Sesto di andare a vedere cosa accadeva nel resto del mondo, per «una ricognizione fuori dalle rotte, una piccola e incompleta indagine sullo stato delle cose», per usare le parole della stessa artista, scomparsa prematuramente nel 2005. Nasceva Intercity Festival, che in vent'anni di vita ci ha condotto nella drammaturgia di New York e Mosca, Montreal, Toronto e Parigi, San Paolo, Budapest, Lisbona, Madrid, Londra ma anche Atene, Berlino, Stoccolma (l'edizione in corso, con spettacoli fino alla fine del mese, è una summa delle precedenti). Traducendo testi in italiano ma soprattutto producendo spettacoli di drammaturghi contemporanei (in lingua, abitudine così poco invalsa in Italia) tutti da scoprire. Sono passati da Sesto nomi divenuti di riferimento per il teatro dei nostri giorni, come Sarah Kane, non ancora assurta a mito dannato, e Rodrigo Garcia, che quando scrisse nel '94 per Intercity *Paté di ragazza* non era certo l'idolo scandaloso dei festival internazionali che è diventato negli anni. «La nostra filosofia non è cambiata negli anni - spiega Dimitri Milopulos, erede artistico di Barbara Nativi -: ci trasferiamo per un mese nella città che vogliamo esplorare (la prossima, per il festival del 2008, sarà Amsterdam, *ndr*) e facciamo indigestione di incontri con le compagnie, video, spettacoli teatrali... È massacrante, ma quando torniamo in Italia abbiamo una mappatura che ci viene invidiata dai locali». Il risultato? Una biblioteca di 9mila titoli, a disposizione di chiunque la voglia consultare.

«Faust in cube» dei russi Akhe

Due realtà in terra toscana nate dai fermenti del '77 e da scambi internazionali

Dal Teatro di Rifredi ancora arrivano gli echi dei festeggiamenti conclusi sabato, quando è arrivato anche Nicola Piovani a ripercorrere le tappe di un'amicizia artistica con Savelli e compagnia che ha fruttato colonne sonore per molti lavori del gruppo. Ma una manca all'appello: quella de *L'amore delle tre melarance*, «scippata» a Pupi & Fresedde addirittura da Fellini, che non dette pace a Piovani finché non gliela cedette... E i ricordi portano indietro nel tempo, verso gli esordi del gruppo con *La terra del rimorso*, spettacolo simbolo di un primo periodo di forte radicamento alla terra mediterranea che ha lasciato il posto, nella storia della compagnia, a venti internazionali prima e un ritorno alla toscanità poi. E spuntano nomi come José Sanchis Sinisterra (il suo *Carmela e Paolino* fu un clamoroso successo per 7 stagioni), Gennaro e Gianni Cannavacciuolo (che hanno segnato un felice momento di civettuolo café chantant) e Serra Yilmaz, l'attrice cult di Ferzan Ozpetek, ospite fissa e amica di P&F.

Punti di contatto tra questi due giganti dello spettacolo fiorentino? La curiosità, il desiderio mai pago di andare lontano a cercare nuovi colori artistici, nuove idee, modi diversi di scrivere e fare teatro. Per poi tornare a casa, certo, ma con una luce diversa negli occhi e nell'arte.

STOA Scientific Technology Options Assessment

PARLAMENTO EUROPEO

Interazione tra nuove tecnologie e mercato del lavoro, flessicurezza e formazione professionale

Workshop

Martedì, 9 ottobre 2007
15:00 - 18:00. sala ASP 5G3
Parlamento europeo - Bruxelles

Introduzione
Pier Antonio PANZERI, Deputato al Parlamento europeo, membro Panel STOA

Interazione tra tecnologie e mercati del lavoro. Una prospettiva critica
Gérard VALENDUC FTU Centro di ricerca Lavoro & Tecnologie, Belgio

Nuova domanda di qualifiche e competenze, l'importanza della formazione professionale
Monique RAMIOUL - HIVA - Università Cattolica di Lovanio, Belgio

Domanda di flessibilità e conseguenze sociali
Joël DECAILLON - CES (Confederazione Europea dei Sindacati)
Matthew HIGHAM - BUSINESSEUROPE

Il concetto di flessicurezza come strategia politica. L'esperienza dei Paesi Bassi
Ton WILTHAGEN - Università di Tilburg

Gli sviluppi del mercato del lavoro: il ruolo preminente delle politiche pubbliche
Jorg FLECKER - FORBA, Vienna

***

L'incontro è organizzato nell'ambito del progetto "Interazioni tra nuove tecnologie e mercato del lavoro, flessicurezza e formazione professionale" promosso dal Panel STOA (Scientific Technology Options Assessment) del Parlamento europeo e realizzato dall'European Technology Assessment Group (ETAG).

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

di Neil Jordan drammatico

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica…che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

di David Silverman animazione

Hairspray

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

di Adam Shankman commedia

Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

di Riccardo Milani drammatico

La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

di Andrea Molaioli drammatico/poliziesco

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

di Todd Haynes drammatico

In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

di Ken Loach drammatico

Roma

A.c. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883
Sala A 90 **Riposo**
Sala B 30 **Riposo**

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Piano, solo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Funeral party 15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2 162 **Mr. Brooks** 15:10-17:20-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 356 **Hairspray** 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 512 **Cemento armato** 15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 319 **Il buio nell'anima** 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6 244 **I Simpson - Il film** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7 258 **Un'impresa da Dio** 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8 95 **Shrek 3** 15:30-17:30 (E 5)
28 Settimane dopo 20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 9 95 **Rush Hour - Missione Parigi** 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10 **Planet Terror** 15:10-17:40-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Funeral party 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne , 4 Tel. 0666012154
Michael Clayton 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2 200 **Piano, solo** 16:00-18:20-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3 135 **La ragazza del lago** 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Michael Clayton 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 200 **Hairspray** 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 140 **Funeral party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1 195 **Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2 220 **Hairspray** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3 99 **Funeral party** 16:30-18:30-20:40-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 4 119 **Shrek 3** 16:30-18:30 (E 4)
Scrivilo sui muri 20:40-22:30 (E 5)
Sala 5 119 **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 6 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:40-22:30 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1 400 **Shrek 3** 16:30-18:20 (E 4,5)
Il buio nell'anima 20:10-22:30 (E 6)
Sala 2 120 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Riposo

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Riposo

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Il dolce e l'amaro 20:30-22:30 (E 5,5)
Sala B **Soffio** 20:30-22:30 (E 5,5)
Sala C **Il vento fa il suo giro** 20:15-22:30 (E 5,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sala 1 544 **Michael Clayton** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 505 **Cemento armato** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 140 **Shrek 3** 16:00-18:00 (E 5)
Funeral party 20:10-22:30 (E 6)
Sala 4 140 **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5 140 **Hairspray** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6 **I Simpson - Il film** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Sala Chaplin 100 **Il matrimonio di Tuya** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Deserto rosso 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1 580 **Cemento armato** 10:30-12:30-15:00-16:50-18:50-20:45-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2 350 **Hairspray** 10:30-13:00-15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 150 **Il buio nell'anima** 10:30-12:50-15:15-17:50-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 150 **I Simpson - Il film** 10:30-12:50-15:00-16:50-18:50-20:50-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 83 **Espiazione** 11:00-15:15-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1 174 **Michael Clayton** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2 288 **Hairspray** 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3 198 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Hairspray 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 2 95 **La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbania, 47/A Tel. 064872368
Riposo

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Surf's Up - I re delle onde 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1 144 **Funeral party** 16:25-18:25-20:25-22:25 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2 **Un'impresa da Dio** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3 416 **Michael Clayton** 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4 171 **Hairspray** 15:10-17:35-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5 171 **Cemento armato** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6 446 **Surf's Up - I re delle onde** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7 147 **Mr. Brooks** 16:30-18:30-20:30-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8 154 **Il buio nell'anima** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9 154 **Scrivilo sui muri** 16:00-18:10-20:20-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10 157 **Shrek 3** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12 167 **I Simpson - Il film** 15:00-17:00-19:00-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13 156 **Rush Hour - Missione Parigi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14 152 **I Simpson - Il film** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
CINERASSEGNA 17:00-18:30-20:45 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Cemento armato 15:30-17.50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2 **Surf's Up - I re delle onde** 14:40-16:40-18:40-20:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 3 **Hairspray** 14.45-17:20-19:55-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4 **Mr. Brooks** 14:50-17.25-20:00-22:35 (E 5; Rid. 3)
Sala 5 **I Simpson - Il film** 16:20-18.25-20.30-22:35 (E 5; Rid. 3)
Sala 6 **Shrek 3** 15.30-17:40 (E 5; Rid. 3)
Scrivilo sui muri 20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 7 **Michael Clayton** 14:45-17.25-20:05-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 8 **Rush Hour - Missione Parigi** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 9 **Il buio nell'anima** 14:45-17.20-19:55-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 10 **Un'impresa da Dio** 15.40-18.00-20.20-22:40 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vibio Mariano, 20 Tel. 0633260710
Sala 1 267 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:15-20:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 167 **Mr. Brooks** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 150 **Rush Hour - Missione Parigi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 90 **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Shrek 3 17:00-18:40 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Sicko 20:20-22:30 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
Riposo

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Cemento armato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3 **I Simpson - Il film** 16:00-18:00 (E 4,5)
Il buio nell'anima 20:10-22:30 (E 6)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Sala 1 **La ragazza del lago** 16:20-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Angel - La vita, il romanzo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **2 giorni a Parigi** 16:30-18:40-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **La sconosciuta** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Michael Clayton 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Hairspray 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Cemento armato 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **In questo mondo libero** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Piano, solo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **Espiazione** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Io non sono qui 17:20-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Michael Clayton 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **2 giorni a Parigi** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Funeral party** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Sala 1 **CINERASSEGNA** 15:30-17:30-22:30 (E 7)
Sala 2 **CINERASSEGNA**

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Sala Giove **Rush Hour - Missione Parigi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Marte **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Mercurio **Il buio nell'anima** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Saturno **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Venere **Mr. Brooks** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)

Gioiello via Nomentana, 43 Tel. 0644250299
Riposo

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Michael Clayton 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **In questo mondo libero** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Piano, solo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
Sala 1 **La ragazza del lago** 15:40-17:20-19:05-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **In questo mondo libero** 15:40-17:20-19:05-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Le ragioni dell'aragosta** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Cemento armato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Il buio nell'anima 16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 5)

Teatri

Roma

AGORÀ - SALA A
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
RIPOSO

AGORÀ - SALA B
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
Oggi ore 21..00 L'AMORE DI DON PERLIMPLINO PER BELISA NEL SUO GIARDINO Di Federico Garcia Lorca. Regia di Gian Paolo Mai. Scene e costumi Rita Forzano. Conservatorio d'arte drammatica I Desiosi. Con Alberto Patelli, Daniela Di Bitonto, Francesca Corba.

AMBRA JOVINELLI
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
RIPOSO

ANFITEATRO DEL TASSO
Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827
RIPOSO

ANFITRIONE
via San Saba, 24 - Tel. 065750827
Oggi ore 21.00 BEATRICE CENCI Di Alessandro Lodei e Brunella Caronti. Regia di Alessandro Lodei. Con A. Lodei, B.Caronti e M. Molaro. Presentato da Lo Spettacolo Continua.

ARCILIUTO - SALA ANFITEATRO
piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419
Oggi ore 21.00 THE MOTHS Di Virginia Woolf. Regia di D. Wills. Direttore: Gaby Ford

ARCOBALENO
via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719
RIPOSO

ARGENTINA TEATRO
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
Oggi ore 21.00 TRE SORELLE Di Anton Cechov. Redia di Massimo Castri. Con Roberto Baldassarri, Paolo Calabresi e Claudia Coli.

ARGILLATEATRI
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
RIPOSO

ARGOT STUDIO
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
Oggi ore 21.00 SCENE DAL NUOVO MONDO Di Eric Bogosian. Regia di Tiziano Panici. Con Anna Dalton, Daniele Monterosi, Domenico Diele, Francesco Montagna, Simone Francia.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
RIPOSO

BRANCACCINO
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
RIPOSO

BRANCACCIO POLITEAMA
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
RIPOSO

CASA DELLE CULTURE
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
RIPOSO

COMETA OFF
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
RIPOSO

CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVENTINO
piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982
RIPOSO

DE' SERVI
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
Oggi ore 21.00 OMICIDIO A LUCI ROTTE Di e con Sergio Viglianese e Marco Terenzi. Regia di Marco Terenzi.

DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Oggi ore 21.00 CIAO, BIRICHINNI! Di Paola Minaccioni, Federica Cifola e Marco Terenzi. Con Paola Minaccioni e Federica Cifola.

DEI SATIRI - SALA GRANDE
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
RIPOSO

DEI SATIRI SALA A
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Oggi ore 21.00 FINCHÉ MAMMA NON CI SEPARI Di D. Ruiz. Regia di A. Giuliani. Con D. Ruiz, F. Nunzi, P.P. Bucchi e L. Frazzetto.

DELL'ANGELO
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
Oggi ore 21.00 ALLEGRO CONFUSO...MA NON TROPPO Di e con Dosto & Yevski.

DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.30 IL VIAGGIO DI FELICIA Di Claudio Pallottini. Regia di Marco Simeoli. Con Federica Bern.

DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO

DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.30 LETTERE RUBATE Letture e canzoni di e con Tony Allotta.

DELL'OROLOGIO SALA GRANDE
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO

DELLA COMETA
via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
Oggi ore 21.00 L'OSSO D'OCA Di Giuseppe Manfridi. Regia di Francesco Branchetti. Con Pino Micol, Bruno Maccallini e Paola Gatti.

DELLE MUSE
via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649
RIPOSO

DUSE
via Crema, 8 - Tel. 067013522
RIPOSO

ELISEO
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
RIPOSO

ESPLOR/AZIONI
presso Terrazze dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel.
RIPOSO

ETI TEATRO QUIRINO
via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
Oggi ore 20.45 DIATRIBA D'AMORE CONTRO UN UOMO SEDUTO Di Gabriel Garcia Marquez. Regia di Alessandro d'Alatri. Con Maria Rosaria Omaggio.

ETI TEATRO VALLE
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008

EUCLIDE
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008

FLAIANO (SALA GRANDE)
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
Oggi ore 20.00 TOSCA Regia: R. Siclari. Direttore Orchestra Piccola Lirica: E. Del Buono

FLAIANO (SALETTA MARLENE)
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
RIPOSO

FONTANONESTATE
via Garibaldi, - Tel. 068183579
RIPOSO

FURIO CAMILLO
via Camilla, 44 - Tel. 067804476
Oggi ore 21.00 STRANGE GAMES Di Vladimir Olshansky. Con Vladimir Olshansky, Yury Olshansky e Luciano Pastori.

GHIONE
via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294
RIPOSO

GIARDINO DEGLI ARANCI
piazza Pietro D'Illiria, - Tel. 0657287321
RIPOSO

GLOBE THEATRE SILVANO TOTI
largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127
RIPOSO

GRAN TEATRO
viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
RIPOSO

GRECO
via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513
RIPOSO

IL PUFF
via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721
RIPOSO

IL SISTINA
via Sistina, 129 - Tel. 064200711
Oggi ore 21.00 FACCIO DEL MIO MEGLIO Di G. Panariello. Regia di G. Solari. Con G. Panariello e D. Mancino al pianoforte.

IL VASCELLO
via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021
Oggi ore 21.00 MADAM I'M ADAM #2 Regia di Caterina Inesi. Con Manuela De Angelis, Francesca Neri Macciavema, Valerio Malomi. Presentato da Compagnia Fabio Ciccalè.

INDIA
Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 0668400061
Oggi ore 21.00 L'INNESTO Di Luigi Pirandello. Regia di Monica Conti. Con Maria Ariis, Sonia Bonacina e Francesco Colella. Presentato da L'ART.

INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE
via Taro, 14 - Tel. 068416057
RIPOSO

DIRITTO ALLA MOBILITÀ
La connessione tra l'area metropolitana e l'area urbana nel Lazio
FORZE POLITICHE, ASSOCIAZIONI DEI PENDOLARI, LAVORATORI DEL TRASPORTO
Incontrano
Nicola ZINGARETTI
candidato Segretario PD Lazio
martedì 9 ottobre - ore 17
Centro Congressi Villa Mondragone
Via Frascati, 51
Monte Porzio Catone (Roma)
a cura del Comitato per Nicola Zingaretti Segretario PD Lazio

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Michael Clayton 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 33 **Il buio nell'anima** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 114 **Viaggio in India** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
Sala 1 **Michael Clayton** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Hairspray** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **I Simpson - Il film** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **Funeral party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
Sala 1 **La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Espiazione** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
Sala 1 **Surf's Up - I re delle onde** 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2 **Scrivilo sui muri** 16:30-20:30 (E 7,5; Rid. 6)
L'ultima legione 18:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3 **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4 **I Simpson - Il film** 16:30-18:15-20:00-22:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5 **Michael Clayton** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6 **Shrek 3** 16:30-18:30 (E 6)
Planet Terror 20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 7 **Rush Hour - Missione Parigi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8 **Riposo**
Sala 9 **Riposo**

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
Sala 1 **Piano, solo** 16:30-18:30-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Michael Clayton** 16:00-18:20-20:35-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Espiazione** 16:00-18:15-20:40-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Il buio nell'anima** 16:00-18:15-20:35-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 5 **Shrek 3** 15:45-17:20 (E 7; Rid. 5)
I Simpson - Il film 18:50-20:50-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 6 **Funeral party** 16:30-18:30-20:50-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 7 **Io non sono qui** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 8 **Sicko** 16:15-18:25-20:40-22:50 (E 7; Rid. 5)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086
Sala 1 **Michael Clayton** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Hairspray** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **La ragazza del lago** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **I Simpson - Il film** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 7; Rid. 5)

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933
Sala 1 147 **Michael Clayton (V.O) (Sottotitoli)** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 148 **Hairspray (V.O) (Sottotitoli)** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 94 **Espiazione (V.O) (Sottotitoli)** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 148 **Il buio nell'anima (V.O) (Sottotitoli)** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493
Sala 1 105 **In questo mondo libero** 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 320 **Io non sono qui** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)

Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**
Sala 4 **Riposo**

Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A 260 **Angel - La vita, il romanzo (V.O) (Sottotitoli)** 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B 93 **In questo mondo libero (V.O) (Sottotitoli)** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
Angel - La vita, il romanzo 16:00-18:10-20:20 (E 7; Rid. 5)

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
Surf's Up - I re delle onde 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **Michael Clayton** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **I Simpson - Il film** 16:00-18:00 (E 5,5)
Espiazione 20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 4 **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
Angel - La vita, il romanzo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **La ragazza del lago** 15:15-17:05-18:55-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Le ragioni dell'aragosta** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **Gli amori di Astrea e Celadon** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1 **Cemento armato** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 **Rush Hour - Missione Parigi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883
Riposo

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
Piano, solo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606
Hairspray 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)
Smeraldo **Il buio nell'anima** 17:30-20:00-22:15 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio **Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Zaffiro **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1 **Michael Clayton** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 **Hairspray** 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
Hairspray 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
Cemento armato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 **Mr. Brooks** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3 **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4 **Sapori e dissapori** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1 135 **Shrek 3** 16.00-18:00 (E 7; Rid. 5)
Funeral party 20:55-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 2 409 **Michael Clayton** 15:45-18.10-20.35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3 181 **Un'impresa da Dio** 15:30-17:35-19:40-21:45 (E 7; Rid. 5)
Star 4 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Star 5 219 **Surf's Up - I re delle onde** 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7; Rid. 5)
Star 6 119 **Rush Hour - Missione Parigi** 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7; Rid. 5)
Star 7 198 **Hairspray** 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 8 90 **Il buio nell'anima** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1 **La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 **In questo mondo libero** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Sapori e dissapori 20:30-22:30

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
Un'impresa da Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 **Cemento armato** 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3 **Il buio nell'anima** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4 **Funeral party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde **Rush Hour - Missione Parigi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1 320 **Michael Clayton** 17.30-20:10-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 133 **Hairspray** 17:20-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 133 **Surf's Up - I re delle onde** 17:15-20:00-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 133 **I Simpson - Il film** 17:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 135 **Cemento armato** 17:20-20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6 135 **Il buio nell'anima** 17:30-20:10-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7 133 **Un'impresa da Dio** 17:40-20:00-22:20 (E 7,25; Rid. 5,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
Sala 2 - Peugeot Blaster 217 **Un'impresa da Dio** 15:30-17:50-20:10-22.20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1 147 **Hairspray** 17.25-19:55-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 446 **Surf's Up - I re delle onde** 16:00-18.00-20:00-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 130 **Surf's Up - I re delle onde (V.O)** 15:40-17:40-19:40-21:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 194 **I Simpson - Il film** 16:10-18:10-20:15-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551
Sala 1 **Michael Clayton** 16:20-19:10-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **28 Settimane dopo** 15:25-17:45-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **Sapori e dissapori** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4 **Funeral party** 15:10-17.20-19:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Premonition 21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5 **I Simpson - Il film** 15:20-17:30-19:40-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6 **Shrek 3** 15:00-17:00-19.00-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7 **Un'impresa da Dio** 15:15-17:40-19:50-22.10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8 **Surf's Up - I re delle onde** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 9 **Surf's Up - I re delle onde** 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10 **Hairspray** 16:45-19:25-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11 **Il buio nell'anima** 16:05-18:50-21:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12 **Cemento armato** 17:05-19:35-22:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13 **Mr. Brooks** 16:25-18:55-21:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14 **Planet Terror** 15:05-17:25-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Espiazione 19.45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15 **Scrivilo sui muri** 19.05-21:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
I Simpson - Il film 16:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16 **L'ultima legione** 15:05-21:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
La ragazza del lago 17:35-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17 **I Simpson - Il film** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18 **Rush Hour - Missione Parigi** 15:45-18:05-20:15-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)

Provincia di Roma

ANZIO

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600 **Michael Clayton** 17:00-20:00-22:30 (E 4)
Sala Medium 300 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80 **Hairspray** 16:30-18:30 (E 2,5)
Un'impresa da Dio 20:30-22:30 (E 2,5)
Sala Minimum 2 80 **Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

Multisala Astoria Tel. 069831587
Sala 1 300 **Rush Hour - Missione Parigi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
28 Settimane dopo 20:30-22:30 (E 4)
Sala 2 90 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006
Sala 1 292 **Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2 147 **Michael Clayton** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3 147 **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4 143 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1 584 **Cemento armato** 17:50-20:10-22:30 (E 2,5)
Sala 2 170 **Hairspray** 17:30-20:00-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor
Riposo

CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
Cemento armato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588
Michael Clayton 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
De Sica **Surf's Up - I re delle onde** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Fellini **Il buio nell'anima** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Mastroianni **L'ultima legione** 20:15-22:30 (E 4; Rid. 2,5)
Rossellini **28 Settimane dopo** 20:15-22:30 (E 4)
Sergio Leone **Hairspray** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Tognazzi **Cemento armato** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Troisi **Rush Hour - Missione Parigi** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4; Rid. 2,5)
Visconti **Un'impresa da Dio** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

FIANO ROMANO

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1 **Michael Clayton** 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **Rush Hour - Missione Parigi** 16:00-18.10-20.20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **Surf's Up - I re delle onde** 16:00-18.05-20:10-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4 **Hairspray** 14.30-17.05-19:40-22.15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5 **Scrivilo sui muri** 15:45-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
28 Settimane dopo 17:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6 **Mr. Brooks** 14:30-17.05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7 **Un'impresa da Dio** 15:30-17.50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8 **I Simpson - Il film** 16:15-18:15-20.15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9 **Shrek 3** 15:15-17:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Il buio nell'anima 19:40-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10 **Cemento armato** 15:30-17.50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Rush Hour - Missione Parigi 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Surf's Up - I re delle onde 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Espiazione 14:15-19:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sapori e dissapori 16:45-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Shrek 3 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Il buio nell'anima 14:30-17:00-19:40-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo 15:30-18:00 (E 5,5)
In questo mondo libero 20:20-22:30 (E 7,5)
Hairspray 15:10-17:35-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
L'ultima legione 15:00-17:30-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Io vi dichiaro marito e... marito 15:10-17:35 (E 5,5)
Mr. Brooks 14:40-17:20-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Michael Clayton 16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Cemento armato 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Cemento armato 14:15-16:30-18:40-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
I Simpson - Il film 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
28 Settimane dopo 14:10-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Planet Terror 15:40-18:00-20:20-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
2 giorni a Parigi 14:10-16:15-20:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
La ragazza del lago 18:20-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Scrivilo sui muri 14:10-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Funeral party 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Premonition 14:10-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Surf's Up - I re delle onde 15:15-17:15-19:15-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
I Simpson - Il film 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Un'impresa da Dio 14:10-16:15-18:20-20:25-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Michael Clayton 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Surf's Up - I re delle onde 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 **Cemento armato** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 **Un'impresa da Dio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4 **Il buio nell'anima** 16:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5 **Michael Clayton** 16:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6 **La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1 **I Simpson - Il film** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 **Hairspray** 16:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)

GENZANO DI ROMA

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu **Michael Clayton** 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Verde **Hairspray** 17:30-20:15 (E 5)
Piano, solo 22:30 (E 5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
Un'impresa da Dio 17:30-20:15-22:30 (E 5)

GROTTAFERRATA

Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Cemento armato 17:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2 **Michael Clayton** 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3 **Un'impresa da Dio** 17:30-20:30-22:30 (E 5)

GUIDONIA MONTECELIO

Planet Multisala Tel. 07743061
Sala A1 **Cemento armato** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A3 **Mr. Brooks** 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5 **Rush Hour - Missione Parigi** 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7 **Hairspray** 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B2 **Scrivilo sui muri** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B4 **Michael Clayton** 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B6 **Il buio nell'anima** 17:30-20:20-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B8 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B10 **Un'impresa da Dio** 16:20-18:20-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

LADISPOLI

Lucciola Tel. 099222698
Michael Clayton 18:30-21:30 (E 5)

MANZIANA

Quantestorie Tel. 0669962946
Espiazione 19:15-21:30 (E 2,5)

MONTEROTONDO

Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888
Michael Clayton 17:30-19:50-22:00 (E 5; Rid. 3)
Sala 2 **Sicko** 18:00-20:00-22:00 (E 2,5)

PALOMBARA SABINA

Multiscreen via Isonzo, 44 Tel. 0774637305
Teatro 1 **Le ragioni dell'aragosta**
Teatro 2 **Il dolce e l'amaro** 20:00-22:00 (E 6)

POMEZIA

Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893
Sala 1 **Cemento armato** 16:30-18:30-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 **Shrek 3** 16:30-18:30 (E 2,5)
Il buio nell'anima 20:30-22:30 (E 2,5)
Sala 3 **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30-20:30 (E 6; Rid. 5)
28 Settimane dopo 22:30 (E 6)
Sala 4 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5 **Michael Clayton** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6 **Hairspray** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

TIVOLI

Giuseppetti piazza Nicodemi, 5 Tel. 0774335087
Sala Adriana **Michael Clayton** 16:00-18:30-21:00 (E 4,5)
Sala Vesta **Cemento armato** 16:00-17:40-18:20-21:00 (E 4,5)

TREVIGNANO ROMANO

Palma Tel. 069999796
Sala A **La ragazza del lago** 19:30-21:30 (E 4)
Sala B **Viaggio in India** 19:40-21:40 (E 2,5)

VELLETRI

Augustus Multisala
Sala Fabrizi **Un'impresa da Dio** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Gassmann **Hairspray** 18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Sordi **Cemento armato** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Volonte' **Michael Clayton** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

LATINA

Corso corso della Repubblica, 148 Tel. 0773693183
Arena Corso **The Number 23** 21:30 (E 4,5)
Sala 1 **Michael Clayton** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 2 **Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 3 **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 4 **La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

Giacomini via Umberto I, 6 Tel. 0773662665
Sala 1 **Hairspray** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 **Il buio nell'anima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 **Shrek 3** 16:30-18:30 (E 2,5)
28 Settimane dopo 20:30-22:30 (E 2,5)

Supercinema corso della Repubblica, 277 Tel. 0773694288
Sala 1 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Provincia di Latina

FORMIA

Multisala Del Mare Tel. 0771770427
Sala Antonioni **Rush Hour - Missione Parigi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Fellini **Un'impresa da Dio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Gassman **Hairspray** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Mandova **Michael Clayton** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Monicelli **Il buio nell'anima** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Risi **Cemento armato** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Sordi **I Simpson - Il film** 16:00-18:10 (E 4)
28 Settimane dopo 20:20-22:30 (E 4)
Sala Volontè **Surf's Up - I re delle onde** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)

GAETA

Ariston piazza della Libertà, 19 Tel. 0771460214
La ragazza del lago 17:30-19:45-22:00 (E 2,5)

SABAUDIA

Augustus piazza del Comune, 10 Tel. 0773518570
Michael Clayton 19:00-21:30 (E 2,5)
Sala 2 **Piano, solo** 19:00-21:30 (E 2,5)
Sala 3 **Il buio nell'anima** 19:00-21:30 (E 2,5)
Sala 4 **Cemento armato** 19:00-21:30 (E 2,5)

SPERLONGA

Augusto Tel. 0771548644
La ragazza del lago 21:30 (E 4)

TERRACINA

Arena Pilli' Tel. 0773727500
Riposo (E 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Traiano via Traiano, 16 Tel. 0773701733
Sicko 18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 2,5)

Rio Multisala via del Rio, 19 Tel. 0773700653
Surf's Up - I re delle onde 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Sala 2 **Michael Clayton** 17:30-20:00-22:30 (E 2,5)
Sala 3 **Hairspray** 16:30-20:30 (E 2,5)
Un'impresa da Dio 18:30-22:30 (E 2,5)
Sala 4 **Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

Teatri

MANZONI
via Montezebio, 14 - Tel. 063223634
Oggi ore 21.00 **L'APPARTAMENTO È OCCUPATO!** Di Jean-Marie Chevret. Regia di Maurizio Panici. Con P. Gassman, L. Biondi e M. Mazzeranghi. Presentato da Argot produzioni.

NAZIONALE
via del Viminale, 51 - Tel. 064870610
RIPOSO

NUOVO COLOSSEO RIDOTTO
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
RIPOSO

NUOVO COLOSSEO SALA GRANDE
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
RIPOSO

OLIMPICO
piazza Gentile Da Fabriano, 17 - Tel. 063265991
Oggi ore 21.00 **3 METRI SOPRA IL CIELO_LO SPETTACOLO** Regia di Mauro Simone. Musiche di G. Lori e M. De Toffoli. Con Massimiliano Varrese e Martina Ciabatti.

PARIOLI
via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 068022329
Oggi ore 10.00-19.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** dal martedi' alla domenica;
Oggi ore 21.30 **KATIA RICCIARELLI E SALVO BRUNO CANTANO FREDDIE MERCURY** Di Freddie Mercury. Regia di Mario Previti e Salvo Bruno. Con Katia Ricciarelli e Salvo Bruno. Presentato da Associazione Melos Mundi. Info: www.teatroparioli.it

PASSAGGI SEGRETI
via Aurelia Antica, 183 - Tel. 066795130
RIPOSO

PEGASO
Viale dei Promontori, 131 - Tel. 065665208
Giovedi ore 21.00 **LA CANTATRICE CALVA** Di E. Ionesco. Regia di A. di Francesco. Con G. Di Francesco, S. Campanella e A. Bernardi.

PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI
via Nazionale, 183 - Tel. 064882114
RIPOSO

PICCOLO JOVINELLI
via Giolitti, 287 - Tel. 0644340262
Oggi ore 21.30 **TARGATO H** Testi di David Anzalone, Alessandro Castriota,
Luca Ardenghi, Paolo Severini. Regia di Alessandro Castriota. Con David Anzalone.

POLITECNICO
via Tiepolo, 13/a - Tel. 063219891
Oggi ore 21.00 **VETRINA ITALIANA CON OSPITE 2007** Emilia, in pace e in guerra. Acqua e Sapone. Di Aldo Nicolaj. Regia di Luca Nicolaj. Con Serena Bennato
e Mariangela Colonna.

PRATI
via Degli Scipioni, 98 - Tel. 0639740503
Oggi ore 21.00 **NON TI PAGO** Di Eduardo De Filippo. Regia di Fabio Gravina. Con F. Gravina, L. Mangano De Filippo e D. Gagliarde. Presentato da Compagnia di Teatro di Fabio Gravina.

ROSSINI - RENATO RASCEL
piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 066832281
Oggi ore 21.00 **SESSUALMENTE SCORRETTI** Di C. Insegno. Regia di F. Massa. Con M. Altinier, M. Cavallaro e T. D'Elia.

SALA UMBERTO
via della Mercede, 50 - Tel. 066794753
Oggi ore 10.30-18.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** dal lunedì al sabato

SALA UNO
piazza San Giovanni in Laterano, 10 - Tel. 067009329
Oggi ore 21.00 **EPIDEMIA** Regia di Claudio Boccaccini. Con Silvia Brogi,Paolo Perinelli, Luigi Romagnoli. Info:06-7009329;
Oggi ore 21.00 **EPIDEMIA** Regia di Claudio Boccaccini. Con Silvia Brogi, Paolo Perinelli, Luigi Romagnoli. Info: 06-7009329.

SALONE MARGHERITA
via Due Macelli, 75 - Tel. 066791439
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

SPAZIO UNO
vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 065896974
RIPOSO

STANZE SEGRETE
via della Penitenza, 3 - Tel. 066872690
Oggi ore 21.00 **NAPOLEONE A SANT'ELENA** Da La dernière salve di Jean Claude Brisville. Traduzione e regia di Ennio Coltorti. Con Ennio Coltorti, Roberto Mantovani e Bruno Governale.

STUDIOUNO STABILE DEL COMICO - SALA A
via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952
RIPOSO

STUDIOUNO STABILE DEL COMICO - SALA B
via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952
RIPOSO

TEATRO BELLI
piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 065894875
Oggi ore 21.00 **VARIETÀ** Di Roberto Lerici. Regia di Antonio Salines. Con Antonio Salines, Francesca Bianco e Fabrizio Barbone.

TEATRO NINO MANFREDI
Via Dei Pallottini, - Tel. 0656324849
Oggi ore 21.00 **NEMICI INTIMI** Regia di Patrick Rossi Gastaldi. Con Gianfranco D'Angelo, Simona D'Angelo, Caterina Sylos Labini e Mario Scaletta.

TEATRO PETROLINI
via Rubattino, 5 - Tel. 065757488
Oggi ore n.d. **LA MIA MIGLIOR NEMICA** Scritto e diretto da Cinzia Berni. Compagnia Cubatea Le Birbe. Con Anna Tognetti e Silvia Moreni.

TEATRO SETTE
via Benevento, 23 - Tel. 0644236382
Oggi ore 21.00 **RASSEGNA... MOCI 2007** Appesi a un filo. Regia di P. Ziccardi. Con V. Tomassetti, P. Ziccardi, M. Veronesi. Presentato da Ass. Cult. Michele La Ginestra e da Compagnia Anime di Carta.

TEATRO TENDASTRISCE
via Giorgio Perlasca, 69 - Tel. 0625209633
Oggi ore 16.00 e 21.00 **GOLDEN CIRCUS LIANA ORFEI PRESENTA IL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CIRCO DI ROMA** Prenotazioni al botteghino dalle ore 10.00 alle 19.00 e tramite circuito Green Ticket (Spettacolo circense).

TORDINONA
via degli Acquasparta, 16 - Tel. 0668805890
Oggi ore 21.00 **COME DUE PISELLI IN UN BACCELLO** Di Liotta e Mottin. Regia di Cesare Vangeli. Con Donatella Liotta, Antonella Mottin. Presentato da Out of the Blue e Centro Attori la Contemporanea.

VITTORIA
piazza Santa Maria Liberatrice, 8 - Tel. 065740170
Oggi ore 21.00 **RUMORI FUORI SCENA** Di Michael Frayn. Regia di A. Corsini. Con V. Toniolo, S.Altieri, A. Di Nola.;
Oggi ore 11.00 **ALA-DINO E IL GENIO DEL LAMPA-DARIO** Regia di G.La Delfa e A. Mancini.

musica

ARCILIUTO - SALOTTO MUSICALE
piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419
Oggi ore 22.00 **MILLE ANNI DI POESIA E MUSICA** Con E. Samaritani, M. Cavaceppi, D. Romacker;
Oggi ore 22.00 **MILLE ANNI DI POESIA E MUSICA** Con E. Samaritani, M. Cavaceppi, D. Romacker

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
piazzale Aldo Moro, 5 - Tel. 063610051
Oggi ore n.d. **ABBONAMENTI STAGIONE CONCERTISTICA 2007-2008**

TEATRO DELL'OPERA
piazza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 0648160255
Oggi ore n.d. **ROMA PER ASCOLTARE** Ciclo di incontri filosofico-musicali. Oggi: Wozzeck di Alban Berg. Relatore Claudio Raneri. Partecipano Gianluigi Gelmetti e Giancarlo Del Monaco.

La **Giulio Perrone Editore**
è lieta di presentare in occasione
della **Giornata mondiale contro la pena di morte**
il volume:

Poeti da morire
a cura di **Marco Cinque**

Mercoledì 10 ottobre 2007 ore 20:30

Biblioteca Comunale F. Basaglia
via Federico Borromeo,67

Giulio Perrone Editore
info: www.giulioperroneditore.it

Ingresso libero

ORIZZONTI

EX LIBRIS

Nell'acqua
troppo pura
non ci sono pesci.

Ts'ai Ken T'an

IL RICONOSCIMENTO AL TEAM DI MARIO CAPECCHI: insieme a Martin Evans e Olivier Smithies hanno creato il roditore più importante della storia della medicina, quello che ci permette di capire come funzioniamo e come ci ammaliamo

Un Nobel per i topi che curano l'uomo

■ **di Cristiana Pulcinelli**

C' è anche un italiano (almeno di nascita, visto che è cittadino americano) tra i vincitori del premio Nobel per la medicina e la fisiologia 2007: Mario Capecchi. Capecchi è nato a Verona 70 anni fa, ma quando di anni ne aveva 9 si è trasferito negli Stati Uniti dove si è laureato in chimica e fisica. Oggi Capecchi è professore di biologia e genetica umana all'università dello Utah. A lui va un terzo del prestigioso riconoscimento da oltre un milione di euro assegnato tutti gli anni dal Karolinska Institutet svedese. Gli altri due vincitori sono Martin J Evans e Oliver Smithies. Il primo è il più giovane del gruppo: è nato nel 1941 e insegna genetica dei mammiferi all'università di Cardiff, in Gran Bretagna. Oliver Smithies invece è il più anziano: ha 82 anni e una folta chioma bianca. Anche lui è nato in Gran Bretagna, ma ha la cittadinanza americana e insegna patologia all'università della Carolina del nord, negli Stati Uniti.

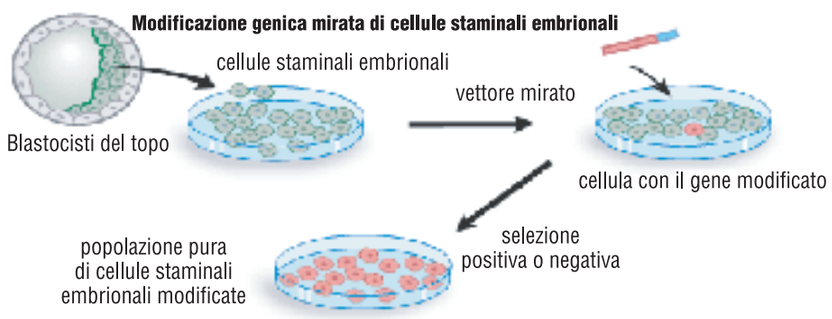
Che cosa hanno fatto questi tre signori di una certa età per meritarsi il riconoscimento più ambito da uno scienziato? Nella motivazione ufficiale si legge che il premio viene loro assegnato «per aver scoperto i principi necessari per introdurre una modificazione genica specifica nei topi con l'uso delle cellule staminali embrionali». In parole più semplici si potrebbe dire che il lavoro dei tre scienziati ha permesso di creare il topo più importante della storia della medicina, quello che ci ha permesso di capire molte cose su come siamo fatti noi esseri umani, come ci sviluppiamo e come ci ammaliamo. Il topo knockout.

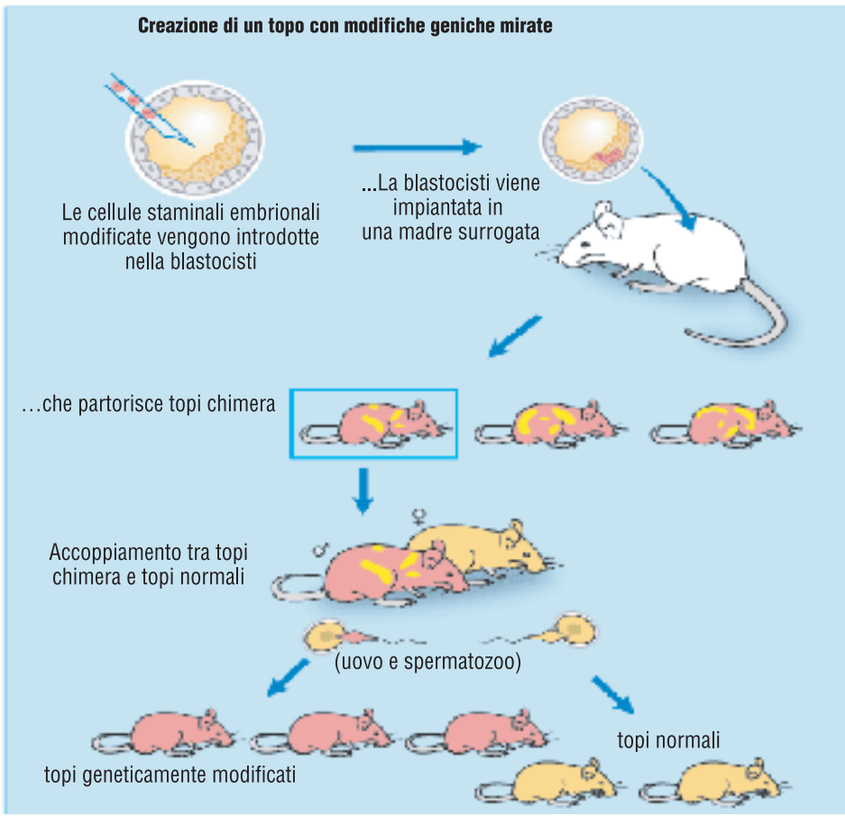
Il topo knockout è un topo geneticamente modificato in modo mirato. Ovvero, è un topo a cui è stato inattivato un solo specifico gene. Naturalmente, si può modificare il gene-bersaglio e creare topi knockout diversi a seconda del gene soppresso. Oggi di topi di questo genere sono pieni i laboratori di tutto il mondo, la loro esistenza ha consentito importanti risultati nel campo della ricerca di base e in quello delle terapie mediche. Ma senza il lavoro di questi tre signori (e senza le cellule staminali embrionali), non ne conosceremmo l'esistenza. Conviene raccontare la loro storia dall'inizio.

L'informazione su come si svilupperà il nostro organismo e su quali funzioni avranno le diverse parti che lo compongono sono tutte contenute nel Dna. Questo filamento è impacchettato nei cromosomi, presenti nel nucleo delle nostre cellule. I cromosomi esistono in coppia perché ne ereditiamo uno dal padre e uno dalla madre. Già si sapeva che tra i cromosomi avviene uno scambio di materiale genetico attraverso un meccanismo che si chiama ricombinazione omologa. Ma Capecchi e Smithies, contemporaneamente e indipendentemente l'uno dall'altro, hanno avuto un'intuizione: «e se usassimo questo meccanismo naturale per modificare i geni di un mammifero?», si sono chiesti. Non geni qualunque, ma quelli che decidiamo noi. I due scienziati hanno così cominciato a inserire nelle cellule coltivate in provetta pezzi di Dna e hanno visto che effettivamente si «mescolavano» con il Dna dei cromosomi. Questo modificava il patrimonio genetico della cellula studiata. Un risultato interessante che apriva prospettive importanti: ad esempio capire cosa accade allo sviluppo di un organismo che abbia un certo gene acceso o spento. Oppure trovare una cura per le malattie genetiche, ovvero quelle malattie determinate dal cattivo funzionamento di uno o più geni, inserendo nella cellula un gene sano al posto di quello difettoso. Ma le applicazioni della scoperta erano limitate. La vera rivoluzione si sarebbe avuta se si fosse riusciti a creare una schiera di topi geneticamente modificati attraverso cui studiare cosa succede se un gene funziona o non funziona. Per fare questo bisognava modificare non cellule qualsiasi, ma cellule speciali in grado di trasmettere ai figli il patrimonio ereditario: le cellule germinali. E qui arriva Evans.

Martin Evans aveva scoperto una cosa eccezionale: le cellule prelevate da un embrione di topo possono diversificarsi in qualsiasi tipo di cellula del nostro organismo. In sostanza, aveva scoperto le cellule staminali embrionali che oggi fanno tanto discutere. Pensò quindi di modificare geneticamente queste cellule staminali per poi inserirle nel topo. La cellula staminale modificata avrebbe dato vita così a una cellula germinale modificata che, a sua volta, avrebbe trasmesso la modificazione ai discendenti del topo. Ma come si poteva cambiare solo uno specifico gene?

Tra il 1986 e il 1989 le ricerche dei tre scienziati si incontrarono. La tecnica inventata da Capecchi e Smithies per modificare geneticamente in modo mirato le cellule venne applicata alle staminali embrionali del topo. Le staminali così modificate vennero inserite in un embrione che, a sua volta, venne impiantato nell'utero di una topolina. Nacquero così i primi topi knockout. Oggi la produzione di topi knockout è diventata una vera e propria industria e anche la tecnica si è evoluta: nei laboratori si possono indurre mutazioni che si attivano solo in un certo momento o in un certo organo dell'animale. Finora oltre 10mila geni di topo sono stati «inattivati» in questo modo: la metà di quelli presenti nel genoma di un mammifero. Questi topi vengono usati in così tanti laboratori che è difficile dire quali risultati hanno permesso di ottenere. Sicuramente, la tecnica ci ha permesso di capire il ruolo di alcune centinaia di geni nello sviluppo fetale dei mammiferi, compresi gli esseri umani. Ci ha permesso di capire la causa di molte malformazioni dei neonati. Ci ha permesso di capire il ruolo dei geni in numerose malattie, dalla fibrosi cistica alla talassemia. Ma il campo di ricerca è ancora aperto: si usa la tecnica di modificazione genica mirata anche per capire le malattie causate da più di un gene o dall'interazione tra geni e ambiente, come l'ipertensione o il cancro. E, naturalmente, per cercare una terapia che possa risultare efficace.





Mario R. Capecchi

Martin J. Evans

Oliver Smithies

LA STORIA DI CAPECCHI Aveva quattro anni quando venne abbandonato, mentre sua mamma era prigioniera a Dachau

Una vita come un film, da bambino di strada a scienziato di successo

■ **di Pietro Greco** / Segue dalla prima

A Bolzano fa parte di un gruppo di artisti, i Bohemiens, per nulla accomodanti col nazismo. E così la donna, nel 1941, viene arrestata dalla Gestapo e deportata a Dachau. Aveva appena fatto in tempo a vendere tutto e ad affidare figlio e averi a una famiglia di contadini. In sei mesi i soldi svaniscono e Mario viene abbandonato per strada: ha quattro anni.

Nei cinque anni successivi vaga per le città del Nord Italia con bande di bambini che si arrangiano per sopravvivere, un po' mendicando un po' rubacchiando. Lucy, intanto, sopravvive alla deportazione e - a guerra finita - ritorna in Italia a cercare suo figlio. Lo trova solo nel 1947 in un ospedale di Reggio Emilia. Mario stenta a riconoscere la madre, ma infine la famigliola è riunita. E pronta ad abbandonare il paese che l'ha divisa e che, ora, offre loro ben poche speranze. Lucy torna in America. Mario, «italiano in fuga», ha nove anni e può, finalmente, iniziare i suoi studi. Che sessant'anni dopo lo porteranno a Stoccolma (la cerimonia ufficiale di premiazione è prevista per dicembre) per ricevere il massimo premio cui uno scienziato possa ambire.

Mario Capecchi ha ottenuto lo scorso 12 maggio 2007 la laurea *honoris causa* in Biotecnologie mediche dall'università di Bologna, su proposta del professor Giovanni Romeo. E nella città emiliana torna di frequente, per tenere i suoi apprezzati corsi di genetica medica presso la Scuola Europea di Medicina Genetica (ESGM) che Romeo organizza ogni primavera a Bertinoro di Romagna.

Proprio Giovanni Romeo ha ricostruito la storia del piccolo Mario nella *laudatio* tenuta in occasione del conferimento della laurea ad honorem a Capecchi. Il quale a sua volta l'aveva tratteggiata in un'intervista concessa alla rivista scientifica inglese *Nature* nel 2004 intitolata *Dagli stracci alla ricerca*.

La madre sopravvive alla deportazione, torna in Italia e nel '47 ritrova il figlio in un ospedale di Reggio Emilia. Insieme fuggono negli Stati Uniti

Mario Capecchi ha avuto come maestro un altro italiano - lui sì «cervello in fuga» - Salvatore Luria, laureato a Torino, discepolo di Giuseppe Levi, emigrato negli Usa per sfuggire alle leggi razziali fasciste e vincitore del Premio Nobel per ricerche effettuate in America.

La loro storia ci ricorda quanto ha perso l'Italia e quanto ha perso l'Europa a causa del nazifascismo. «La mia speranza - ha dichiarato ieri Capecchi - è che il premio che mi è stato dato stimoli l'Italia a investire di più in ricerca scientifica».

In edicola in allegato con **l'Unità** la seconda uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO
MONTANELLI E IL CAVALIERE
Storia di un grande e di un piccolo uomo

Con la prefazione di Enzo Biagi

A soli **7,50€** in più
rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet *www.unita.it/store*
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. *02.66505065*
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato **20 ottobre** la terza uscita:
BANANAS

l'Unità

NARRATIVA Lo scrittore francese a Roma per leggere alcune sue pagine. Autore non tradotto con una poetica fascinosa da proporre. Quella delle periferie con le tracce di antichi mondi cancellati

Rolin, dentro la banlieue sulle orme di Céline

■ di Beppe Sebaste

In questi anni si parla molto, e giustamente, di periferie. Si parla di luoghi, di città, quindi dell'abitare. Periferia è una nozione mobile e fluida, spesso legata a quelle di archeologia industriale, dismissione delle fabbriche, delocalizzazione del lavoro produttivo - tutti fenomeni che modificano sensibilmente il paesaggio urbano. Si parla naturalmente delle trasformazioni dovute alle ondate migratorie, e dei nuovi conflitti che nascono con la mescolanza razziale. I libri abbondano, e anche qualcuno fuori dalla saggistica propriamente detta: si riconosce infatti (tardivamente e forse non abbastanza) dell'apporto che all'urbanistica e all'architettura (e alla politica) possono apportare i lavori degli scrittori e degli artisti. Il segnale, come è noto, fu mandato qualche anno fa dalla rivolta delle banlieues parigine, attizzate forse dall'allora ministro dell'Interno Nicolas Sarkozy, ma anche dalla colpevole inerzia dei governi precedenti, sinistra in testa. Ora, uno degli scrittori francesi che per anni ha fissato lo sguardo sull'abitare, sui luoghi, e soprattutto sulle periferie parigine - con una precisione stendhaliana, (anche se i suoi scrittori preferiti sono piuttosto Proust e Céline) è Jean Rolin. Non mi pare sia stato citato nei dibattiti, neanche oltralpe. Né che sia stato tradotto in italiano. E questo è un vero peccato.

Fratello di un altro scrittore, Olivier, e per anni reporter nei paesi più caldi del pianeta, Jean Rolin è uno dei maestri della letteratura di osservazione, genere che in Italia è stato rappresentato soprattutto da Gianni Celati. I suoi libri descrivono e raccontano città, porti marittimi (come nel recente bellissimo *Terminal Frigo*, edito da P.O.L), zone di frontiera, paesaggi urbani tra fabbriche abbandonate e nuovi insediamenti abitativi, periferie appunto. Lo fanno con una scrittura sorvegliatissima e insieme molto libera. Sono testi che, come nei migliori libri di viaggio, fanno coincidere il divagare sulla pagina con la deambulazione fisica, la *rêverie* con la passeggiata, la libertà testuale con quella del cammino, il discorso col percorso.

Viaggio a strati in luoghi con molteplici storie culturali e insediamenti ora senza volto

Zones, Traverses, La Clôture, sono alcuni dei titoli dedicati all'epopea delle periferie, soprattutto parigine. Il primo, *Zone*, è una sorta di diario - da giugno a dicembre del 1994 - in cui il narratore in seguito a una crisi personale si esclude programmaticamente dalla vita sociale, dalla «rete» di relazioni, e sopravvive peregrinando nelle zone periferiche di Parigi, tra bettole e camere d'albergo, in un percorso d'esilio che si chiuderà ad anello (da Boulogne-Billancourt a Boulogne-Billancourt). Pochi hanno notato che il cerchio si chiude in realtà dalla casa di Céline alla casa di Céline - non a caso, tra gli autori francesi, il simbolo di un'esclusione, di un'irriducibilità randagia più meno volontaria. La scrittura di Jean Rolin trattiene tutte le realtà interstiziali della vita periferica e abbandonata a se stessa, senza pregiudizi d nessun tipo, consapevole che, forse, come dice Un bambino a La Villette, «la periferia resta segreta a quelli che non ci abitano». Qualche anno dopo *La Clôture* (il titolo viene dal nome di un vicolo) compie un itinerario ancora più intenso, incentrato sul boulevard intitolato al Maréchal Ney, eroe napoleonico, nato lo stesso giorno del celebre Bonaparte ma dal destino ben più oscuro. La sovrapposizione tra i perdenti della storia e quelli della, diciamo, geografia urbana, conferisce a questo romanzo di viaggio intensivo una *suspens* che si accresce con la narrazione delle storie vere e palpitanti di alcuni dei destini, oscuri e derelitti, che si sono giocati in questo viale che collega la porta di Saint-Ouen a quella di Aubervilliers, tra la Chapelle e Clignancourt. La grande Storia e le storie personali si intrecciano nello sguardo empatico del passante-scrittore, senza alcuna concessione alla facile retorica della pietà. I critici francesi hanno giustamente magnificato le doti narrative e descrittive di Jean Rolin, la sua estetica della desolazione senza compiacimenti, l'acutezza del suo occhio che ascolta, la sua ironia affilata, e viene da pensare che il suo distaccato affresco del mondo periferico possa durare nel tempo più a lungo e con più verità dell'apparente analogo universo pasoliniano. So per confidenze personali che Jean Rolin ama tra gli autori soprattutto Raymond Queneau, a sua volta narratore di sobborghi parigini (e non solo de *I fiori blu*). Ma mi ha citato anche i romanzi di Stevenson e le poesie di Henri Michaux, e gli straordinari racconti di viaggio di Nicolas Bouvier.

Credo che occorra aggiungere che Jean Rolin, come il fratello Olivier, è stato a lungo, negli anni '60 e '70, impegnato politicamente nell'estrema sinistra in Francia, e quindi la sua esplorazione delle realtà periferiche - i luoghi dove abitano poveri, potremmo dire - risente di una domanda stupita e non banale: che fine ha fatto quel famoso proletariato, cime è possibile che si sia eclissata, non solo politicamente, ma anche fisicamente, un'intera classe sociale? La dismissione dunque non riguarda solo i luoghi e gli edifici, la cosiddetta archeologia industriale, ma anche una popolazione, sostituita da comunità spesso chiuse di varie etnie arabe e africane, soprattutto congolesi. E nel deserto industriale è frequente che al posto delle fabbriche sorgano moschee. E che ne è della mescolanza sociale che un tempo si trovava anche nei centri storici delle città? Nell'epoca del lavoro immateriale, oggi tutto sembra livellato in una generica gentryfication, mi dice Jean Rolin.

Non solo Parigi ma anche Baghdad e il filo comune è l'inafferrablità delle memorie

Il suo ultimo libro (*L'explosion de la durite*, P.O.L. 2007), è il racconto di un viaggio per riportare una moto in Congo, fino all'esplosione, appunto, del manicotto dello spinterogeno. Ospite in questi giorni di Villa Medici a Roma, dove staserà farà una lettura di testi, Jean Rolin sta lavorando a un progetto che mi sembra molto céliniano, oltre che altamente simbolico: un libro sui «cani randagi». In ogni posto del mondo in cui sono stato, anche a Baghdad, anche nei luoghi di guerra - mi ha detto Jean Rolin - è curioso, ma c'era sempre qualche cane randagio che attraversava il campo visivo, e qualche storia di cani randagi da raccontare.

OGGI A Villa Medici

Un pomeriggio con Jean, Orwell e Herbart

■ Sarà Jean Rolin (1949) a inaugurare oggi alle 19,30 il nuovo ciclo di letture all'Accademia di Francia a Roma (Villa Medici), per la serie «Amare la letteratura», dove scrittori contemporanei presentano nella loro voce brani della letteratura del passato. Giornalista e scrittore (ha firmato reportage per *Libération* e *Le Figaro*, vincendo il premio Albert Londres nel 1998, e ha ottenuto nel 1996 il premio Médicis con il romanzo *L'organisation*), autore di una quindicina di volumi editi per lo più da Gallimard e P.O.L., Jean Rolin leggerà brani tratti da *Omaggio alla Catalogna* (1938) di George Orwell (un testo in prima persona sulla guerra civile spagnola) e un altri da *La Ligne de force* (1958) di Pierre Herbart - testo autobiografico e politico di colui che fu tra l'altro segretario di André Gide, e lo accompagnò nel suo famoso viaggio in Urss. Le letture saranno in francese con testi sottotitolati in italiano.

Botto e Bruno, «Family Car», 2005

LA MOSTRA Ad Arezzo

Ricci, artista e sindacalista con i senza terra

■ di Gabriella Gallozzi

C'è la plastica sciolta, consumata dal fuoco, ripiegata su se stessa. A «riciclare» vecchi vassoi, memorie di oggetti magari già selezionati da quei grandi riciclatori della società dei consumi che sono le comunità Emmaus. Da lì vengono i corpi scuri dei *Senza terra*, del popolo dei migranti, fatti di «dolore e bellezza» e abituati a loro volta alle «briciole» del sogno occidentale del benessere. E poi, a contrasto la pietra, quella dura e grezza che via via svela mani nodose, volti segnati dal sogno, dalla fatica del lavoro o dalla guerra. E ancora il legno bruciato di nuovo dal fuoco che dice di nomadi, solitudini e sguardi. O le radici legnose che vengono dalla terra e parlano della terra, tra volti contadini segnati dall'ironia e passaggi di stagione. E pensare che tutto è cominciato dalla creta, quella presa sotto casa dalla madre per le statuette del presepio. È da lì, infatti, che è iniziato il lungo viaggio tra i «materiali» di Loretto Ricci, sindacalista della Cgil che ormai da vent'anni sposa il suo impegno al fianco dei lavoratori (soprattutto le schiere di donne immigrate che lavorano per le agenzie di pulizie) con quello di sculture e pittore. E che in questi

giorni è in mostra (*Di ricerca e di materia*) nello storico palazzo Inghirami a Sansepolcro (Arezzo), la città di Piero della Francesca, fino al prossimo 13 ottobre.

Oltre una quarantina di opere, pescate qui è la nella sua variegatissima produzione, che ci dicono di un percorso artistico e di ricerca appassionati, legati ai grandi temi dell'uomo che è sempre al centro del suo lavoro, di artista e soprattutto di sindacalista. Sindacalista operaio, perché questo è stato il percorso di Loretto Ricci nato nel 1953 nelle campagne aretine, da dove ha attinto la poesia e il sudore del mondo contadino, in un «tempo che appariva come un cerchio plasmato dal ciclo dei lavori e delle stagioni». Stagioni che ben presto per Loretto sono diventate quelle segnate dagli scioperi e dalle battaglie sindacali, prima da operaio e poi da dirigente Cgil, costantemente al fianco di coloro, dice, «che vivono con la forza del loro lavoro». Anche le sue sculture, i suoi quadri sembrano essere lì al loro fianco, strumenti «per cambiare questo mondo sempre più minaccioso». Come quel ladrone scolpito nella radice «che parla a quelli che vogliono sentire/di croce di braccia di corpo martoriato», come scrive Marisa Zoni, a commento della sua mostra d'esordio del '96. Perché è in quei materiali che dicono di fatiche e voglia di cambiamento che Loretto Ricci rispecchia tutto il suo impegno: «dando fiducia alla pietra», magari, come dice lui stesso, nella quale si «possono scoprire cose inaspettate come nelle persone».

ROMANZI «Verderame», un «racconto-pastiche» coraggioso e ineguale dove il vissuto quotidiano si alterna al ricordo di tragedie storiche lontane

Michele Mari, invenzioni gaddiane nel «varesotto»

■ di Folco Portinari

Subito, all'inizio, pongo una dichiarazione di parte, partigiana: personalmente ritengo Michele Mari uno dei migliori narratori italiani, per cui ogni mio ulteriore giudizio da questo primo è inficiato. Ciò vale, *hic et nunc*, per l'ultimo suo romanzo, *Verderame* (Einaudi, pag. 164, euro 16,50). Questo per dire che i miei giudizi saranno eventualmente parziali, condizionati da una resa senza condizioni, cioè da una posizione personale, di simpatia, un accidente privato. L'*incipit* e tutta la prima pagina rappresentano la consegna delle credenziali da parte dell'autore. Quasi con acribia descrittiva: «Dimidiata da un colpo preciso di vanga, la lumaca si contorceva ancora un attimo: poi stava. Tutto il vischioso lucore le rimaneva dietro, perché la scissione presentava una superficie asciutta e compatta che il colore viola e marrone assimilava al taglio di una bresaola in miniatura. Dunque della sua bavosa vergogna si doveva liberare in continuazione per rimanere puro nell'intimo suo e a questa nobile pena era premio la metamorfosi dell'immonda deiezione in splendida scaglia iridescente»… Ecco, in questa prima pagina Michele Mari esibisce, come su un passaporto, il suo segno particolare. Sul biglietto da visita c'è scritto: «M.M.,aristocratico». Perché aristocratica è la sua scrittura. Come si fa altrimenti a incominciare, intonandolo, un romanzo con quella parola, «dimidiata», morta e sepolta nel linguaggio comune, realistico, quasi tirata fuori da un castello sulle rive della Loira? Considerazione che vale per il «vischioso lucore» immediatamente successivo, per la «bavosa vergogna» e per la «immonda deiezione». E lo «stava», messo in quella posizione, non sembra legittimo figlio del manzoniano «batte sul fondo e sta», nell'attacco del Natale? Si può continuare, sempre in apertura di libro, con la «protruzione» e con la «mescidazione». *Wunderkammer*? Manierismi? Procedendo su questa via, vedo il Mari assiso a scrivere su un sontuoso *troumeou* barocco. Però è abile a rimettere immediatamente in equilibrio la pagina, a rompere il sussiego dell'abito da cerimonia per mettersi in jeans, che è il segno della vera eleganza. Così, in mezzo a tutte quelle preziosità «il taglio di una bresaola», oppure Kruiff, Combin, Prati e il Real Madrid indici testimoniali di un tempo, danno senso alla storia. In una continua alternanza di lessico sublime e di discese agli inferi del dialetto varesotto. Sale in cielo e ci riporta in terra come è inevitabile con un romanzo d'azione, una vicenda di smemoratezza, di affanni, di stragi e di misteri. (È con grande naturalezza che mi pare di vedere uscire dal cappello a cilindro, anziché il coniglio, l'immagine maestra di Carlo Emilio Gadda)

Verderame, dunque, si apre con Felice, il protagonista, che non sa più quale sia il suo nome, avanzando una tensione angosciosa e angosciante che si sposterà di volta in volta contaminando con quel sentimento, con quel colore l'intera narrazione. Il deuteragonista, Michelino, scoprirà sì il nome cancellato dalla memoria dell'anziano contadino ma si troverà invischiato in un «giallo» irrisolvibile (o irrisolto) sino alla fine. Si tratta infatti di un racconto mantenuto in una continua suspense, in un susseguirsi di elementi nuovi e intriganti, che complicano l'avventura. Una diagnosi frettolosa direbbe che Felice è colpito da demenza senile, è un banale caso di alzheimer. Fin qui il medico, poi entra in scena lo psicanalista e quel che sembrava ovvio è travolto da sempre nuovi sintomi. Certo, Felice parla sempre in dialetto la sua personalità non prevede di finire nelle mani del dottor Freud. Meglio un neurologo, forse. Ma la smemoratezza procede con una sua logica e il mistero ha una sua ragion d'essere in buona misura funzionale. Tant'è che alla fine, quando i nodi si sciolgono, le cose appaiono semplificate, chiare e la memoria è molto meno causale, quasi un trucco. Per arrivare a questo punto, però, ci vogliono centosessanta pagine, il romanzo cioè. Centosessanta pagine che contengono la rivoluzione russa, la fuga degli zaristi, la seconda guerra mondiale, la Resistenza, una strage delle SS e accanto la strage delle lumache francesi. In mezzo armi, spionaggio, e il velenosissimo verderame, insomma gli ingredienti collaudati per un'avventura che qualche strascico lo lascia (oltre al neurologo proprio qui c'entra il dottor Freud a tentare una spiegazione, che però viene rimessa al lettore).

Alto e basso con accenni di scrittura sublime e uso del dialetto

Un appunto prima di concludere. Riguarda l'autobiograficità del testo, di un testo che sembrerebbe, data la complessità dell'avventura, escluderla.. Tutte quelle lumache sterminate col verderame, Felice convinto d'essere figlio di un ufficiale ussaro, la mamma ignorata da Felice che risulta essere una puttana molto perbene, un'infilata di crisi emozionali. Ma assieme a questi avvenimenti lungo il racconto cadono indizi che mi inducono a formulare dubbi e domande.

Intanto, il protagonista, io narrante, che si chiama Michele, proprio come l'autore. Ma soprattutto è la scansione di nomi, i romanzieri più amati e seguiti da Mari ieri oggi e sicuramente domani, veri garanti e coprotagonisti, tutti ben imparentati tra loro, Stevenson Melville Dickens Jan Paul Poe Lovecraft…, come le pietre lasciate cadere da Pollicino per ritrovare la strada. Nobilissimo patronato, con questi scrittori che stanno a loro agio nel pedigree di Michele Mari. Ai quali andrà aggiunta una buona partecipazione semiologia e indiziaria oltre che clinica (l'alzheimer). Insomma un bel romanzo che pretende una complicità attiva e intensa da parte dei lettori.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MONTANELLI E IL CAVALIERE
con la prefazione di Enzo Biagi
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MONTANELLI E IL CAVALIERE
con la prefazione di Enzo Biagi
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

Prima le primarie poi le «doparie» per costruire insieme

Cara Unità,
sono una studentessa universitaria e scrivo questa mia lettera di appoggio e adesione al progetto proposto da Raffaele Calabretta, ricercatore del Cnr, in merito alle «doparie». Ritengo che l'ambizione di credere in una democrazia partecipativa, dove il cittadino si senta parte interagente del sistema politico, sociale, amministrativo del proprio Paese, vada intrapesa e sostenuta, se si vuole dare maggior valore e forza al concetto «democrazia». Concetto, che oggi sembra vacillare dietro ingiustizie e situazioni di immobilità decisionale, che portano il cittadino a giustificate critiche verso il governo (soprattutto nei confronti di quel centro sinistra in cui hanno sperato e creduto affidandogli il proprio voto) in cerca di un approdo, di una soluzione alternativa, di chiarezza. Dietro a tutti quei «vaffa», che tanto hanno sconvolto la politica e l'informazione, secondo me, c'è una volontà di esserci, di costruire, no di distruggere, c'è la rabbia di chi si sente impotente in un sistema che non lo fa sentire partecipe. Il cittadino, a mio parere, chiede che gli venga data più responsabilità. Forse la proposta di istituire referendum consultivi, può risolvere questo scontento degli elettori, permettendo loro di essere più vicini alla politica, che dal suo canto, ritroverebbe forza e credibilità proprio nel suo valore più alto: la democrazia.

Laura Saggio

Cara Prestigiacomo sui pensionati non accettiamo lezioni

On. Prestigiacomo,
a Ballarò lei criticava il governo perché aveva dato pochi centesimi al giorno agli oltre sette milioni di pensionati. Fino a prova contraria a scuola ci siamo stati anche noi e i conti le sappiamo fare e le spiego: la mia convivente ha preso 262,00 euro se le dividiamo per 365 giorni (come dice lei) abbiamo 0,7178 centesimi al giorno, e le dico almeno tutti i giorni il pane lo abbiamo assicurato. Però io faccio la matematica della massaia e dico con 262,00 euro ci abbiamo il vitto assicurato perché questo e quanto spendiamo ogni mese per mangiare.
Le dirò di più, con il vostro governo ci avevi promesso un milione al mese (cifra tonda 500,00 euro), lo sa che la mia convivente in quella non ci rientrò. Allora per chiudere le dico: speriamo che il governo di centro - sinistra finisca la legislatura, così il prossimo anno anche noi avremo la quattordicesima.

Mino Paradisi,
Colle di Val d'Elsa (Si)

Però il Pd cosa fa per meritarsi il mio voto?

Caro Padellaro,
Prodi non sarà Berlusconi ma se dovessimo votare domani io me ne andrei al seggio per infilare nell'urna un'immacolata, intoccata scheda priva di segni. Perchè un anno fa ho creduto che fosse possibile portare pian piano questo paese verso la normalità, e adesso non lo credo più. Semplice. Non ce la fanno, non ce la faranno. Quello che il programma dell' Unione prometteva è stato regolarmente disatteso: informazione, giustizia, conflitto d'interessi. Zero. O meno di zero. In più, dall'anno scorso mi accorgo di essere un cittadino di serie B perchè single e senza prole. Di quelli che non val la pena di aiutare, insomma. E non mi pare che «i conti in ordine» siano un così formidabile biglietto da visita, per una classe politica: mi sembra il minimo, ed appartiene più all'ambito della ragioneria, che all'arte del possibile. Ecco, direttore, dimmi se puoi, senza lo spauracchio del ritorno dell'Unto: hanno qualche motivo per meritarsi il mio voto?

Franco Montanari

Annozero: perché i magistrati scelgono la tv?

Cara Unità,
in un paese in cui ognuno decide autonomamente le regole del gioco e non si ha traccia di una cultura politica nuova o che almeno somigli a quella della esecrata Prima Repubblica, un'altra tessera del mosaico sconfortante che abbiamo dinanzi sono le reazioni alla trasmissione di Annozero di giovedì scorso. Fra tante dichiarazioni pro e contro, tra opinioni antitetiche e quasi sempre discutibili, la domanda che sorge spontanea a un cittadino come me è: perché, in questa orgia di sovraesposizione mediatica cui nessuno si sottrae, non è stata posta la questione nodale e cioè se sia legittimo che magistrati impegnati in indagini scelgano il mezzo pubblico per argomentare le proprie tesi e non piuttosto le sedi istituzionali competenti? Il fatto che nessuno (con l'eccezione - mi pare - di Felice Casson) l'abbia rilevato credo sia un'altra prova della debolezza culturale di una sinistra che non appare ancora soggetto politico nonché della disinvoltura con cui la Costituzione viene scempiata, con buona pace di chi la ritiene attuale e ne auspica solo l'adesione al mutare dei tempi

Marco Galeazzi, Roma

Le circoscrizioni sono partecipazione: non tagliatele

Cara Unità,
apprendo dai media che il governo ha incluso nella finanziaria 2008 la eliminazione delle circoscrizioni nelle città di medie dimensioni. Mi sto chiedendo in quale mondo virtuale vivano certi nostri politici: mentre da un lato predicano la necessità di fare partecipare più attivamente i cittadini alla vita pubblica, dall'altro vogliono eliminare le circoscrizioni, che sono lo strumento istituzionale più vicino ad essi. Le Circoscrizioni sono organismi di partecipazione, consultazione, di gestione servizi, nonché di esercizio delle funzioni delegate dai comuni. Quindi il loro compito fondamentale è quello di essere punto di riferimento dei cittadini sul territorio sollecitando e favorendo la partecipazione. È pur vero che fra tante città virtuose ci sono altre che, sprecando il denaro pubblico, hanno trasformato le circoscrizioni in strumenti di sottogoverno svolgendo un ruolo prettamente clientelare. Questo perché manca una legislatura che definisca gli ambiti: dimensione (numero cittadini, territorio ecc), numero di consiglieri, quantità e qualità del personale amministrativo, rimborso spese per i presidenti o stipendi là dove sono a tempo pieno, gettoni di presenza per i consiglieri, tetti di spesa di gestione,ecc. Togliendo le circoscrizioni si puniscono quei tanti comuni virtuosi nella spesa, che operano con serietà, consapevoli che la democrazia non può esaurire il suo compito nel pur fondamentale momento elettorale e che esaurito questo, l'elettore si disinteressi completamente e deleghi ogni decisione ai propri eletti. I comuni «meno virtuosi» troveranno nuovi percorsi per attuare le loro politiche clientelari, sprecone e poco vicine ai cittadini. I tagli dei costi della politica sono indispensabili, ma gli strumenti della democrazia non vanno toccati.

G.Barbieri

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità,**
via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma
o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Se il mercato è ideologico

GIUSEPPE TAMBURRANO

Il libro di Alberto Alesina e Francesco Giavazzi *Il liberismo è di sinistra* (Il Saggiatore, Milano) ha avuto successo. E lo ha meritato per la chiarezza e la vivacità dell'esposizione. Fin dal titolo l'intento è chiaro: convertire la sinistra al mercato e al liberismo. Uno sforzo superfluo, sul piano teorico, perché la sinistra si è già convertita; utile, sul piano pratico, perché la sinistra non mette in pratica compiutamente e correttamente il nuovo «credo» un po' perché impacciata dalle vecchie e frettolosamente dimesse convinzioni, direi «fedi» collettiviste e un po' perché gli interessi sindacali e corporativi ostili alla concorrenza sono forti e diffusi.
Prima di entrare nel merito vorrei fare qualche osservazione preliminare. Il «liberismo è di sinistra», ma è anche, tuttora, di larghissimi settori del centro-destra cultori da sempre del mercato, del loro mercato. Ne viene confermata l'opinione di quei tanti, tantissimi Fukuyama per i quali ormai non esiste più alcuna differenza tra destra e sinistra: entrambi si nutrono di «pensiero unico». E a questo proposito vale la pena di ricordare che, a differenza degli apologeti a buon mercato del mercato, un foglio liberista doc come l'*Economist* in un editoriale del 3 gennaio 1992, a proposito di Marx, titola: «Il vuoto che ha lasciato», e scrive che i problemi dei più deboli sono tutt'altro che risolti e morta la vecchia sinistra è assolutamente necessaria una nuova e migliore sinistra; e, in un numero di dieci anni dopo - Natale 2002 - , in un lungo saggio su Marx afferma che fallito è il sistema di governo, non l'idea.
E vengo al tema. Leggendo il libro, pagina dopo pagina, mi sono spesso trovato d'accordo con gli autori, eppure con ciò non mi sono mai accorto di rinunciare in tal modo alle mie idee socialiste e in particolare alla convinzione che è la politica e non la concorrenza sul mercato regolatrice della società.
Debbo, a questo punto, precisare in breve che cosa intendo per socialismo. Esso non è il collettivismo: l'espropriazione del capitale e la pianificazione statale sono state concepite come la forma specifica di socialismo nell'epoca del capitalismo industriale. Una soluzione improponibile sul piano teorico e su quello pratico nel moderno capitalismo globalizzato.
Ma il fallimento del collettivismo - come scrive l'*Economist* - non significa minimamente la fine del socialismo che è un' idea ben più antica di Marx (che, tra l'altro, per tanti versi è ancora attuale).
È un'idea che, detto in breve, vuol dire che le società umane possono e debbono essere fondate su principi universali di libertà per tutti, di uguaglianza e di pace e fraternità: un'idea che ha tanto cammino da fare.
Con questi fini il mercato ha poco a che fare. In concreto sono molti gli esempi di settori sociali «non profit» ai quali il mercato è estraneo, come molti sono gli esempi nei quali la logica del profitto è nemica del bene comune. Per i primi si prenda a caso la scuola, il terzo settore, la giustizia, la sicurezza, la famiglia, i poveri (in Italia sette milioni di persone), l'ambiente, la salute, ecc. ecc. Come esempi del carattere nocivo del mercato cito solo l'ambiente, il costo dei farmaci nei paesi poveri, il traffico delle armi, ecc.
Torno al libro di Alesina e Giavazzi: ho detto che consento a molte delle loro proposte e che questo non implica che rinunci neanche in parte alle mie idee. E la ragione è semplice: molte delle proposte contenute nel libro non sono incompatibili con una visione socialista, sono anzi strumenti, metodologie funzionali a obbiettivi socialisti. E la ragione è prima di tutto di principio: il mercato è una tecnica che assicura in molti campi il massimo dell'efficienza economica. In definitiva, poiché il socialismo si qualifica per i fini e non per i mezzi, esso è relativamente indifferente rispetto ai mezzi: relativamente nel senso che lo strumento non deve danneggiare il fine; di più, è interessato al mezzo se esso è utile al fine. Per fare un esempio di scuola: se si vuole dare il pane a tutti perché fare una panetteria municipale se quelle private fanno pane più buono e più a buon mercato? E per farne un'altra sul versante opposto: perché mantenere (negli Usa) la sanità privata - che è uno scandalo - se quella pubblica può assicurare l'assistenza a tutti con una spesa complessiva minore?
Consideriamo alcuni temi del pamphlet in discussione: l'abolizione degli ordini professionali, la gara tra varie compagnie aeree per «l'assegnazione degli slot aeroportuali», la liberalizzazione delle licenze commerciali, il criterio del merito, la riduzione della spesa pubblica, ecc. Sono proposte sacrosante. Non mi convince del tutto la liberalizzazione del mercato del lavoro perché un lavoratore licenziato all'età di cinquanta anni non trova facilmente un altro impiego e il sussidio, per quanto consistente, non potrà essere pari alla retribuzione perduta fino alla pensione. Ma trattandosi di soluzioni pratiche e non di principio esse sono meritevoli di discussione.
Il fatto è che Alesina e Giavazzi del mercato fanno, invece, una questione di principio, una ideologia, una concezione generale, come appare chiaro fin dal titolo.
Eppure la lettura ha rafforzato in me la convinzione che nella nuova dottrina della sinistra è essenziale il rapporto tra socialismo come fine etico-politico e il mercato come mezzo efficiente per il miglior funzionamento dell'economia. Dirò di più: il tema del rapporto tra socialismo e mercato è centrale nella ricerca di un socialismo moderno. Un rapporto nel quale la politica democraticamente decide gli obbiettivi, verifica i risultati, corregge o elimina gli strumenti non rispondenti agli scopi. Insomma, regola: mentre il mercato produce.
Ma la sinistra ex comunista ha rinunciato al fine: la costruzione di una società sempre più giusta e più libera, ed ha assunto il mercato, il liberismo come unico orizzonte della sua iniziativa. Il crollo del muro di Berlino ha dunque travolto anche l'idea, il socialismo, che il collettivismo totalitario aveva tradito: e con l'acqua sporca ha buttato via anche il bambino. Con l'enfasi del neofita, D'Alema ha detto che Gramsci era liberista.
Chi propone oggi il superamento del capitalismo, il socialismo democratico? Non quella parte minoritaria della sinistra legata a schemi obsoleti che si chiama addirittura ancora "comunista" e guarda a Cuba, alla Cina (compagno Bertinotti, forza con la revisione!). Il restyling dello Sdi tornato Ps?
Alla Costituente socialista non mi pare che si sia discusso di capitalismo e socialismo. Il solo che su questo tema ha detto parole «rivoluzionarie» è stato - udite, udite! - il papa che è andato oltre l'insegnamento sociale della chiesa: «Il capitalismo non va considerato come l'unico modello valido di organizzazione economica» ed ha invocato una società basata sulla solidarietà e sull'equa distribuzione dei beni. Siamo messi proprio bene!

Alesina e Giavazzi vogliono convincere la sinistra della bontà del mercato. Posto che perfino per l'«Economist» il capitalismo è orfano di Marx, il problema è che il mercato è solo uno strumento

E i due autori? Loro del mercato fanno, invece, una questione di principio, una ideologia una concezione generale: ebbene il fine etico-politico secondo me rimane il socialismo

MARAMOTTI

LA LETTERA

Luigi Abete, la Bnl, l'Unipol e la congruità delle offerte

Gentile Direttore,
le scrivo in merito al corsivo, non firmato, dal titolo «Luigino» pubblicato domenica 7 ottobre su *l'Unità* nel contesto del più ampio articolo «Corriere e Berlusconi uniti: voto subito» a firma del vice direttore, Rinaldo Gianola, per precisare quanto segue.
- Il presidente di BNL dott. Luigi Abete ha operato in ogni occasione a tutela di tutti gli azionisti, sostenendo le offerte che, nello specifico contesto temporale e circostanziale, sono state giudicate favorevolmente dallo stesso Consiglio di Amministrazione della Banca chiamato, ai sensi di legge, ad esprimere e comunicare al mercato le proprie valutazioni. In particolare egli ha espresso apprezzamento per le offerte sia del Banco de Bilbao Vizcaya Argentaria (che il 22 luglio 2005, data conclusiva dell'OPS del BBVA, corrispondeva, tenuto conto dei valori di mercato delle rispettive azioni, a Euro 2,72, pertanto superiore al corrispettivo offerto da Unipol, come sfugge al redattore), sia di BNP Paribas (che ha poi offerto Euro 2,9275), poiché entrambe garantivano lo stesso trattamento a tutti gli azionisti, ovvero offrivano lo stesso prezzo per ogni azione, sia ai piccoli sia ai grandi azionisti.
- In merito, poi, all'affermazione «il collegio sindacale ha indicato un'operazione da oltre 100mila euro realizzata a favore della tipografia della famiglia Abete con la stessa BNL», si precisa che l'operazione rientra tra le cosiddette «operazioni con le parti correlate»; essa è assolutamente legittima e trasparente e, nel rispetto delle prescrizioni dell' art. 2391bis del Codice Civile e dell'art. 136 del Testo Unico Legge Bancaria, è stata deliberata all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione della Banca ed approvata da tutti i componenti del Collegio Sindacale. Essa inoltre è regolarmente pubblicata sul bilancio dell' istituto come previsto dalla vigente normativa e non perché richiesto dal Collegio Sindacale, come inopportunamente il corsivo vuol far intendere.
Sicuro che Lei voglia prendere in adeguata considerazione la suddetta precisazione e riservarle il giusto spazio, colgo l'occasione per porgerle i più cordiali saluti.

Francesco Chiurco
Resp. Servizio Media Relations Bnl

Vorrei rassicurare il dottor Abete che sull'operazione Unipol-Bnl «al redattore» sfuggono molte cose, ma non la giusta considerazione sulla congruità delle offerte.
1. L'offerta pubblica di scambio del Banco de Bilbao sulla Bnl non è pienamente confrontabile con quella dell'Unipol, come il presidente dovrebbe sapere. Bilbao offriva, infatti, azioni, cioè carta contro carta; Unipol offriva, invece, 2,70 euro in contanti (cash) per ogni azione Bnl.
2. Ma siamo disposti a seguire Abete nel suo percorso: se l'Ops del Bilbao garantiva un concambio di 2,72 euro alla data conclusiva dell'offerta perchè non ebbe successo nonostante la benedizione del consiglio di amministrazione della Bnl? Forse non era la più conveniente per gli azionisti, come sostiene il presidente? E magari il mercato avrebbe preferito un'offerta più alta e in contanti.
3. Non dubitavamo della piena legittimità e trasparenza dell'«operazione correlata» tra Bnl e la tipografia di Abete; ma a noi, che leggiamo con fatica i bilanci, sembrava un piccolo conflitto d'interessi degno di segnalazione.

r.g.

Veronica bipolare

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

E lo hanno fatto in maniera eccessiva e assolutamente criticabile. Curiosamente, però, questo loro odio contro Berlusconi non si è ancora tradotto nella cancellazione delle leggi ad personam (suam) che Berlusconi, anche per proteggersi dalla sinistra, ha fatto approvare nel precedente parlamento. Sembrerebbe che l'odio politico accechi e impedisca di scrivere buone leggi, non punitive, ma rigorose, sul conflitto d'interessi, che non è solo di Berlusconi, sull'ordinamento giudiziario e sul sistema dell'informazione.

In questo quadro, potrebbe benissimo essere che l'omaggio rivolto da Walter Veltroni a Veronica Lario abbia qualcosa di strumentale e, quindi, sia da considerarsi inopportuno. Potrebbe anche essere, e preferisco interpretarlo in questo modo, un' espressione di stima, che non va a scapito delle suscettibili e gelose signore diessine, e anche un modo di suggerire che è tempo di valutare le persone, anche la moglie del capo dell'opposizione, con riferimento alle loro opinioni e non al loro status, alla loro collocazione. Il bipolarismo non viene reso mite annacquandolo nelle sue regole, a cominciare da quelle elettorali, e nei suoi meccanismi istituzionali, ovvero impedendo, grazie alla introduzione di qualche ignota variante di sistema elettorale proporzionale, che dal momento del confronto elettorale emergano, in maniera chiara, vinti e vincitori.

La mitezza è una modalità di rapporti che le persone possono decidere di applicare fra loro. Al sistema politico si confa, piuttosto, la chiarezza degli esiti. Sicuramente, quando gli elettori percepiscono che, al di là delle legittime e persino auspicabili differenze fra le visioni e le scelte politiche, i dirigenti di partito, i parlamentari, i ministri e i ministri «ombra», si stimano ovvero, quantomeno, non si odiano visceralmente, impareranno anche a rispettare le differenze fra loro stessi. Chi vota diversamente da me (e sono tanti...) potrà anche non essere, e non diventare, un mio amico, ma non è necessariamente un mio acerrimo nemico con il quale non prendere mai un caffé.

Naturalmente, ridurre il livello del conflitto interpersonale e apprezzare le opinioni altrui non significa automaticamente andare a convergenze programmatiche né ad assorbimenti. Non significa tentare furbesche incursioni nel territorio «nemico» oppure inglobare senza nessun discrimine tutti i dissenzienti dello schieramento opposto. Al contrario, è proprio quando le differenze politiche appaiono e rimangono chiare che i buoni rapporti fra le persone politiche consentono agli elettori di capire meglio di che cosa effettivamente si tratta e, quindi, di riuscire a decidere, a votare, a ragion veduta.

La pacatezza e la ragionevolezza di Veltroni sono da apprezzare. Il limite ai tentativi di espandere il consenso va però mantenuto con netto riferimento alle priorità con le quali verranno poi applicate le politiche

Fintantoché troppi politici, molti giornalisti (vespe, vespine e vespone) e alcuni magistrati penseranno che ha ragione e vince chi alza di più la voce e urla, magari accompagnando i suoi suoni con qualche insulto, non sarà facile per nessuno distinguere le offerte politiche e programmatiche alternative. Da questo punto di vista, la pacatezza e la ragionevolezza di Veltroni (purtroppo, non altrettanto praticate da alcuni suoi fin troppo stretti collaboratori, al vertice e in periferia) sono da apprezzare. Il limite ai tentativi di espandere il consenso va, però, trovato, delineato e mantenuto con netto riferimento alle proposte programmatiche, alle priorità e alle modalità con le quali le politiche verranno poi applicate. Insomma, la distensione nei rapporti personali e politici non deve essere la premessa né di grandi coalizioni (evito espressamente il termine «ammucchiata») né di collusioni programmatiche.

Se la presuntuosa rigidità, che la sinistra esibisce molto spesso e sulla quale si misura con malcelato piacere in maniera aspra e conflittuale, non si configura come l'atteggiamento che preferiamo, e, incidentalmente, non paga, neppure il lassismo programmatico e, me lo lasci dire Veltroni, il buonismo superficiale sono virtù. Ben vengano rapporti politici-personali improntati alla mitezza purché le scelte politiche siano caratterizzate da un'austera e severa, nient'affatto accondiscendente, visione.

LA LETTERA

Caro Grillo, ricordati di Wittgenstein

LUIGI MANCONI

Cara Unità,
è probabile che Beppe Grillo abbia dalla sua alcune buone ragioni: e che tanto più ne abbiano molti tra coloro che si affidano a lui. Ed è altrettanto probabile che, tra quanti partecipano ad *AnnoZero*, taluni possano vantare validi argomenti. Ma il linguaggio! (E accetto volentieri che qualcuno mi irrida, completando così: «Ma il linguaggio, signora mia!»). Il linguaggio, appunto. Ecco Grillo in rapida sequenza: «Alzheimer» (riferito a Romano Prodi. E a quando l'uso di «mongoloide» invece del così bacchettone «persona down»?); l'immigrazione definita «selvaggia» (come un Borghezio qualsiasi); e i Rom indicati come una «bomba a tempo».

E poi, ad *AnnoZero*, un incontinente narcisismo vittimistico su persecuzioni reali (talvolta assai gravi), fittizie (destinate a rendere meno credibili le prime) e possibili. E una retorica che oscilla tra il trash e il malandrino, che rischia di «inquinare» anche le testimonianze più splendide (come quella della figlia del giudice Scopelliti e quella dello stesso pubblico ministero De Magistris, che ha poi criticato i «toni» della trasmissione). Il risultato è un imbarazzante impasto linguistico, che evidenzia una cultura dispotico-sostanzialista e un vocabolario consumistico-gregario. In altri termini, un linguaggio «di destra» (in senso squisitamente tecnico) e «berlusconiano» (in senso squisitamente tecnico): dove l'odio per i potenti e i loro reati si trasforma rapidamente in aggressività per chiunque sia responsabile di atti di trasgressione e devianza (gli indultati, i detenuti, i beneficiari della «legge Gozzini», i Rom...); e dove la sacrosanta ostitilità nei confronti dell'avversario diventa disprezzo verso tutto ciò che lo riguarda e tendenza a praticare il metodo del caractere assassination; e dove, infine, la convinzione nelle proprie idee si traduce in una sorta di auto-esaltazione virtuosa e settaria. È in questo quadro che, forse, si spiega anche quello che Furio Colombo (che pure su tante cose non la pensa come me) ha definito «l'improvvisato abbraccio tra il ministro Di Pietro e il leader post-fascista, Fini».

Certo, mi si può replicare: e, allora, il tuo linguaggio di trent'anni fa? Pessimo. E, appunto per questo, non mi sembra bellissimo che tuttora vi indugino attempati e atticciati giovanotti tra i cinquanta e i sessanta. Anche perché, già prima di Nanni Moretti, Ludwig Wittgenstein ammoniva che «chi parla male pensa male».

Camorra blog, la Campania si racconta anche così

TANIA PASSA

La Campania continua ad essere palcoscenico dell'illegalità mediatica. Il 29 settembre un blitz della magistratura con il supporto dell'Ispettorato territoriale della Campania diretto dall'Ing. Pratillo e dalla Polizia Postale ha portato alla disattivazione e il sequestro di numerosi impianti televisivi che operavano in totale abusivismo.

I segnali televisivi abusivi provenivano dal monte Faito, tali segnali trasmettevano trasmissioni pirata che interferivano gravemente sui regolari palinsesti di Canale 8, Telecapri e altre tv locali, che non potevano esercitare così il loro diritto all'informazione. Il regista del teleabusivismo è Lucio Varriale, dietro cui sono riconducibili: Retepiù Italia - Telelibera - Julie Channel - e la Campania purtroppo si conferma la regione a più alto coinvolgimento di illegalità e camorra nel settore radiotelevisivo.

Incuriosita dallo stato delle cose vado in rete e arrivo in un blog «blogcatalog» dopo aver digitato sul più grande motore di ricerca del mondo (google) la parola camorra, come d'incanto mi compare un elenco lunghissimo di blog di una Napoli che nonostante tutto ha voglia di raccontarsi. Questo elenco è ricco di sentimenti che esprimono al contempo forza e rabbia nei confronti di una nazione e un mondo, quello dell'informazione, che li ha abbandonati.

Tra i vari titoli dei diari personali dei campani si possono trovare: la manifestazione contro l'omofobia e la camorra, la pubblicizzazione della camorra con ironia e rabbia, la comunicazione che la media dei morti ammazzati a Napoli è uno al giorno, il racconto di un paese diviso tra civiltà e inciviltà, l'indignazione riguardo al fatto che se vai a Casal di Principe ti diranno che «la mafia non esiste», tanti «post» su Saviano e la pubblicizzazione della manifestazione di Roberto Saviano su MetropolisTV. Sì, perchè una tv locale ha avuto il coraggio di comunicare che la mafia esiste e che Roberto Saviano ne ha svelato i segreti.

Subito dopo tristemente mi accorgo che c'è un intero post con tantissimi commenti sul tema «se parli di Saviano il rischio è la lapidazione in pubblica piazza».

Napoli si interroga e comincia ad uscire fuori dal guscio dell'omertà e della paura, ancora una volta internet è il mezzo scelto per parlarne. La Birmania pochi giorni fa ha comunicato al mondo la propria rivoluzione attraverso Mizzima tv e nemmeno una giunta militare sanguinosa e repressiva ha potuto censurare le immagini e i racconti della «golden devolution», così è stata chiamata dai Birmani, forse la più grande rivoluzione non violenta del nuovo millennio.

Il nome del blog è Camorra blogs, mi piace, sembra un po' la Mizzima tv napoletana.

Napoli si ribella alla Camorra raccontando tutto ciò che accade e lo fa su internet. Non lasciamola sola così come non abbiamo lasciato soli i monaci buddisti .

Forse se i tg italiani parlassero più della Napoli che si ribella e meno di Garlasco la battaglia civile campana avrebbe protagonisti meno soli e più forti, ed è questo il motivo forse per cui i napoletani sono arrabbiati con il mondo dell'informazione italiano, poiché in questo paese non si monitorizzano più le notizie in base alla priorità civile, ma al gossip mediatico, e poco importa se tutto ciò porterà a un imbarbarimento tale da crescere «scimmie ingovernabili», perché chi l'ha detto che Garlasco fa più audience e perchè le ribellioni civili e giuste in nome dei valori alti della moralità e della legalità vengono dopo o addirittura (come accade con la Napoli che si ribella) non vengono affatto.

Anche la cosiddetta «antipolitica» ignora questi temi, e questo fa dubitare della sincerità di certi paladini della ribellione al «palazzo». Ma la politica, quella vera, quella buona, resta e deve agire. La prima mossa sarà inserire gli emendamenti antimafia riguardanti le tv locali in Finanziaria; alla camorra e all'illegalità questo governo non darà un euro, in nome della cultura della libertà e della legalità, in nome della «buona politica».

Dipartimento Informazione e editoria dei Ds
http://www.blogcatalog.com/posts/camorra

Napoli vuole uscire fuori dal guscio della paura e dell'omertà ancora una volta Internet è il mezzo per parlarne

«Sei israeliano, non ti posso ascoltare»

ALON ALTARAS

SEGUE DALLA PRIMA

Questo incontro di pace e di dialogo è cominciato con l'intervento del sindaco della città libanese di Cana, Mohamed Atie, e del giornalista libanese Hachem Kassem di *Al Nahar*. Ero stato invitato anch'io come professore e intellettuale israeliano che vive a Siena.

Gli interventi degli esponenti libanesi contenevano dure critiche al governo israeliano, al suo comportamento nella Seconda Guerra del Libano e alla sofferenza che l'occupazione israeliana causa ai palestinesi che vivono nei Territori.

Dopo questi due interventi è arrivato il mio turno per parlare, ma prima che riuscissi a esprimere un saluto, il sindaco e il giornalista hanno chiesto di che nazionalità fossi. Israeliana e italiana, ho risposto. A questo punto i due cittadini libanesi hanno spiegato al Consiglio provinciale che per la legge libanese è proibito interloquire o anche solo ascoltare un cittadino israeliano, non importa se di destra o sinistra, anti o filogovernativo. Infastiditi della reazione di protesta di tutto il Consiglio, i due libanesi hanno proposto un compromesso: possiamo ascoltare il prof. Altaras in qualità di intellettuale ebreo. La legge libanese, spiegavano, non ce l'ha con gli ebrei, solo con gli israeliani.

Il presidente del Consiglio provinciale li ha invitati a uscire, dichiarando il loro comportamento inaccettabile e razzista. Ho potuto così tenere il mio intervento criticando l'occupazione israeliana nei Territori in generale e il governo Olmert in particolare. Chiuso il Consiglio, il sindaco e il giornalista mi si sono avvicinati a me per ribadire di non avercela con me come persona, quanto con gli israeliani come popolo. Hachem Kassem ha detto di aver pianto leggendo l'ormai celebre necrologio di David Grossman per suo figlio. Gli ho risposto che i razzisti, anche quando piangono, rimangono razzisti.

Negli ultimi anni ho sentito pronunciare spesso la parola apartheid legata a Israele e alla sua politica; ho letto che il muro è il muro dell'apartheid e della vergogna. Mi sembra tuttavia, anche come intellettuale di sinistra che collabora con il giornale fondato da Antonio Gramsci, che sia fondamentale per i lettori sapere che in Libano esistono leggi che vietano di sentire le parole di un cittadino israeliano in quanto israeliano. Il sindaco Atie e il giornalista Kassem erano alla marcia per la Pace di Perugia-Assisi, hanno camminato indisturbati lungo quel percorso rispettando una legge razzista e discriminatoria. Io non ho mai avuto rispetto per le leggi discriminanti o razziali e le posso giurare, direttore, che non avrei mai rispettato una legge simile anche se lo stato di Israele me l'avesse imposto.

La democrazia libanese è giovane e fragile e leggi di questo tipo non aiuteranno i diritti umani nel Medio Oriente né il dialogo fra i popoli. C'è qualcosa di profondamente disarmante in questo muro di odio in cui agli israeliani capita d'imbattersi, pur essi pronunciando la loro massima apertura.

Quando la finanza è vietata alle Coop

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Nasce per riflettere su una analisi sui bilanci delle società di grande distribuzione (GD) che Massimo Mucchetti ha condotto sul *Corsera economia*, analisi seria come suo costume. Partendo dalle diversità strutturali dei due gruppi, le Coop presenti in tutta Italia, dal Nord alla Sicilia, Esselunga presente solo nelle aree più ricche del paese, Mucchetti riconosce che l'utile netto dell'insieme delle Coop è simile a quello di Esselunga, 4% circa delle vendite, anche se nelle Coop la componente finanziaria, i prestiti dei 6 milioni di soci, è più importante della componente operativa, prevalente in Esselunga.

Mucchetti parla infatti di finanza «povera» delle Coop. Mucchetti ha centrato il problema, le cooperative delle Lega sono un aggregato che, a differenza delle consorelle europee e della stessa Confcooperative o Lega bianca italiana, conta nella finanza nazionale meno di zero. I dati europei per le altre centrali cooperative sono: Confcooperative, lega bianca italiana con le Bcc, banche di credito cooperativo, detiene l'8% del mercato bancario nazionale, in Germania la DZ bank e altre banche cooperative hanno il 19% del mercato bancario tedesco, in Francia con Credit agricole e altre banche, le cooperative hanno il 28% del mercato nazionale, in Olanda con Rabobank le coop hanno il 39% del mercato, in Europa la quota media di mercato detenuto dalle banche cooperative è del 17% (www.eurocoopbanks.coop).

Il fenomeno della corposa presenza delle cooperative nella finanza ha molte spiegazioni storiche, sociali ed economiche. In paesi come Francia, Austria, Germania, Olanda e Finlandia le banche cooperative sono addirittura ai primi posti del mercato. Storicamente queste banche nascono come vere e proprie cooperative, con migliaia di soci proprietari, ma quando superano certe dimensioni ed hanno bisogno di accedere al mercato dei capitali esse assumono la forma di Spa di proprietà di cooperative. Questo capita in tutti i paesi, Italia compresa, dove ad esempio Granarolo ed Unipol sono Spa e come tale soggette allo stesso regime fiscale delle società di capitale.

Quando nel 2001 il Credit agricole, o Banque verte, banca cooperativa con più di 5 milioni di soci, acquistò il Credit Lyonnaise diventando la prima banca francese solo allora andò in Borsa. Lo stesso accadde in Olanda quando Rabobank diventò la prima banca così come in Austria e in Finlandia. Cito questi dati memore delle critiche «alla purezza della razza cooperativa», o a «deviazioni dagli obiettivi della cooperazione» o a «favori fiscali», rivolte alle azioni delle società della Lega ogni volta che, come le Coop di consumo, realizzano obiettivi significativi come il controllo del 20% del mercato della grande distribuzione.

I dati europei sulla finanza cooperativa dimostrano che sbagliava chi contestava l'Opa Unipol-Bnl come operazione in sé, ignorando i motivi storici, sociali ed economici per cui un mondo articolato e complesso come quello della cooperazione non può stare fuori dalla finanza. La globalizzazione ha significato soprattutto finanziarizzazione, per questo un conglomerato con milioni di soci e migliaia di imprese che deve per di più osservare vincoli mutualistici, territoriali (le coop non possono delocalizzare) ed intergenerazionali (le coop non distribuiscono dividendi ma li investono in azienda), riconosciuti dalla Costituzione (art. 45) non può stare sul mercato senza una spalla finanziaria.

Quanto al legame ideale e politica tra coop e forze di sinistra è una conseguenza della storia europea. Ciascuno è libero di criticare la finanza «povera» delle Coop, resta il fatto spesso ignorato dai media italiani, che l'Italia è il paese europeo dove la Finanza delle cooperative è la più striminzita d'Europa e la Lega Coop resta un gigante coi piedi d'argilla, la più grande associazione di cooperative di produzione e consumo d'Europa senza finanza. Questa è la verità, al di là delle speculazioni dei Media e degli attacchi di Caprotti e soci.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio
Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 5976 del 4/12/2006

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS, La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250, Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura dell'8 ottobre è stata di 127.206 copie

Comune di Brescia

FONDAZIONE CAB

SANTA GIULIA

UBI Banco di Brescia

Linea d'ombra

BM Brescia Musei

ASM

Sponsor principale

Gruppo Euromobil

Una grande epopea raccontata attraverso 250 quadri e molti altri materiali. Una assoluta novità per l'Italia. Il fascino di una vera scoperta.

Pittura, storia, fotografia, scultura, usi e costumi, cinema, letteratura, musica per illustrare la nascita e lo sviluppo di una nazione nel XIX secolo.

I paesaggi sconfinati, l'Oceano, le cascate del Niagara, i ritratti, la vita urbana, gli Indiani e i cowboy.

Con la fondamentale partecipazione di

Euromobil

Metis

Zalf mobili

RCS Pubblicità

désirée divani

ARTHRIA

e con la partecipazione di

REX Electrolux

METAL WORK PNEUMATIC

wave

Con il contributo tecnico di

grafiche antiga

SISLEY

GALLO PUBBLICITÀ AFFISSIONI - CARTELLI - INSEGNE MONTEBELLUNA (TV)

IULM

Media partners

GIORNALE DI BRESCIA

Bresciaoggi

TELETUTTO

Windows Live

msn

radio nacional

AMERICA!

Storie di pittura dal Nuovo Mondo

Brescia, Museo di Santa Giulia

24 novembre 2007 - 4 maggio 2008

Prenotazioni e informazioni

0422 429999

www.lineadombra.it